



Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

giugno 2016 € 3,90

LECCO MULTIPITCH

Nuove vie di arrampicata sportiva
nelle Prealpi lombarde

IL TORNADO CHE SCONVOLSE L'ALPINISMO

Ricordando Renato Casarotto a
trent'anni dalla sua scomparsa

ALTRIPIANI

Attraverso le montagne del
Medio Oriente

ISSN 2280-7764



9 772280 776005



Fenix® 3 Sapphire HR

Rileva la frequenza cardiaca direttamente dal polso

L'innovativa tecnologia Garmin Elevate™ fornisce i dati della frequenza cardiaca direttamente dal polso. Anima sportiva, grande personalità e design di stile, uniti all'alta tecnologia, ne fanno lo strumento migliore per le attività outdoor, lo sport e l'utilizzo quotidiano.

GARMIN



Consuntivo per un passaggio di testimone La Relazione Morale del Presidente Generale al termine del suo mandato

L'esposizione delle attività e delle iniziative intraprese nell'ultimo anno sarebbe riduttiva se non inserita nel contesto dinamico dell'evolversi e del crescere dell'Associazione. La conoscenza procede per accrescimento ed è quindi solo considerando il medio periodo della presidenza di chi mi ha preceduto e della mia, che si può tracciare un bilancio che determini un indirizzo della via percorsa e da percorrere. Non ha senso, infatti, pensare all'operato di una presidenza come a un periodo concluso nell'investimento di esperienze, ove sono da annoverare successi e insuccessi, programmi portati a termine e altri iniziati ma non ultimati e altri ancora da iniziare. Sarebbe un perpetuo ricominciare da zero, o peggio salire le scale senza fine che riportano sempre al punto di partenza, come nella prospettiva distorta di un quadro di Escher. Ho avuto la fortuna di ereditare il grande patrimonio di conoscenza ed esperienza del mio predecessore, culminato come indirizzo programmatico nel Congresso di Predazzo, che nella gestione del Sodalizio ho cercato di calare pragmaticamente nella realtà della società attuale. Una realtà che, come ho accennato nelle note introduttive, si presenta sempre più voracemente interessata alla montagna con l'impreparazione e l'inconsapevolezza di un bimbo. In tale situazione la nostra esperienza centocinquantennale ci conferisce l'autorevolezza per poter a ragion veduta educare, nel senso etimologico della parola "e-ducere" cioè condurre verso, questo talora disordinato e ambiguo interesse della società alla quale possiamo non imporre bensì proporre modelli di comportamento allineati alle esigenze proprie del rapporto con noi stessi e con l'ambiente che gli eventi calamitosi naturali e umani della storia presente impongono senza possibilità di ulteriori rinvii. I cambiamenti climatici e l'aumento delle temperature implicano un cambiamento nelle nostre abitudini, cambiamento che da tempo abbiamo proposto nel nostro

approccio all'ambiente del territorio montano, per quanto riguarda il nostro ruolo statutario. Ma anche i preoccupanti scenari di guerra con tutti i loro effetti collaterali, a iniziare dai flussi migratori, devono indurre a un più equilibrato e armonioso rapporto tra i vari attori sociali, tra i quali noi, e la fruizione del patrimonio naturale. A tal fine l'arma più efficace di cui disponiamo, come ci ha indicato il Congresso di Predazzo è la conoscenza che affonda le radici nel nostro patrimonio genetico montano, un DNA che dobbiamo saper gestire e utilizzare al meglio. A questo scopo il mio maggior impegno è stato rivolto a trasformare in modo sistematico quanto di buono è stato realizzato in modo episodico, perché solo con una continua e costante presenza nei vari scenari operativi possiamo sperare in risultati duraturi. Continuità che deve essere presente tanto nel breve termine quanto nel medio e lungo termine. Il primo è quello dei programmi e dei progetti che dobbiamo svolgere senza soluzione di continuità in un presente sempre rinnovato, il secondo è il periodo di tempo che deve confermare e consolidare i risultati ottenuti. In particolare ho ritenuto opportuno concentrare l'attenzione di chi ad ogni livello e ruolo opera per la realizzazione dei nostri programmi su tre settori che ritengo cruciali per la crescita e la fidelizzazione del corpo sociale e per una sempre maggior diffusione e adesione al nostro messaggio al di fuori dell'Associazione. L'attenzione ai giovani; alle strutture che in montagna consentono di agevolare il movimento e rendere confortevole il soggiorno quindi sentieri e rifugi; alla produzione culturale e sua diffusione e comunicazione. Senza perciò che venisse meno il nostro impegno in altri campi, come la difesa dell'ambiente ove non abbiamo mancato di essere presenti nelle sedi opportune, e nella ricerca di nuove strategie e strumenti per accrescere le potenzialità operative del volontariato su cui si basa la vitalità

dell'Associazione e forme di finanziamento alternative a sostegno del suo operato. Nei punti che seguono mi limiterò quindi ad esporre in modo sintetico le linee principali dell'operato del Sodalizio nell'ultimo anno, quale segmento che si inserisce in quella visione d'insieme del crescere dell'Associazione delineata coerentemente dalle relazioni previsionali e programmatiche che costituiscono il documento di continuità della nostra agenda operativa. Per il dettaglio dei singoli settori di attività rimando alle relazioni specifiche degli organi istituzionali amministrativi e rappresentativi nonché degli organi tecnici centrali e territoriali, che rendono un resoconto esaustivo della vastità delle azioni intraprese nei molteplici campi di applicazione dei nostri principi statutari, ottenute grazie alla dedizione e all'impegno dei soci che partecipano alla vita attiva del Sodalizio.

STRUTTURA E SUA EVOLUZIONE

Il compito fondamentale di coloro che sono delegati dall'Assemblea alla guida e all'amministrazione di un organismo, sia esso associativo che imprenditoriale, pubblico o privato, è di mantenerne e rafforzarne lo status istituzionale, la vitalità operativa e la coesione e l'accrescimento del corpo sociale. Tale obiettivo è perfettamente individuato dal primo punto della relazione previsionale e programmatica pluriennale del 2015 e 2016 che pone i Soci e le Sezioni come punto centrale dei piani di attività per rilanciare il nostro associazionismo nel presente e nel futuro. Tale impegno nel quale sono stati coinvolti e hanno concorso numerosi organi sia centrali che territoriali nel corso di tutto il 2015 ha trovato il momento di maggior partecipazione e visibilità e quindi di concretezza realizzativa nel 100° Congresso tenutosi a Firenze il 31 ottobre e 1° novembre e del quale si è ampiamente riferito sui nostri periodici.

> *prosegue a pagina 68*

Gran Risa, Monviso, Saslong, Aosta, Cortina, Val Gardena, Pro Change, Change XV.2, Change Fold

C'è un occhiale Ziel CAI per ogni escursione



ZIEL

Scopri tutti i modelli e i negozi su www.zielclubalpinoitaliano.it

GIUGNO 2016



P. Galeazzi sul primo
tiro di 6b+ della via
Supercampelli.
Foto A. Mauri

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CAI
WWW.LOSCARPONE.CAI.IT
FACEBOOK
TWITTER FLICKR

SOMMARIO

- 01 EDITORIALE
- 06 News 360
- 10 Renato Casarotto
Il tornado che sconvolse l'alpinismo
Roberto Mantovani
- 16 Altripiani
Giacomo Frison
- 24 Nel cuore delle Marmarole
AA.VV.
- 30 Lecco Multipitch
Nuove vie fra Grigne, Campelli e
Resegone
E. Pesci e P. Buzzoni
- 38 Nella grotta di Bossea
Il laboratorio sotterraneo del CAI
Guido Peano
- 44 Vivere col clima che cambia
Barbara Goio
- 48 UIAA Rispetta la montagna
Pier Giorgio Oliveti

PORTFOLIO

- 52 Caleidografia
La montagna vista allo specchio
Giandomenico Vincenzi

RUBRICHE

- 58 Cronaca extraeuropea
- 60 Nuove ascensioni
- 62 I GR si presentano:
il CAI Abruzzo e il CAI Val d'Aosta
- 63 Consiglioinforma
- 64 Libri di montagna
- 68 Relazione morale
- 75 Il bilancio d'esercizio 2015

IN EVIDENZA



RENATO CASAROTTO
IL TORNADO CHE
SCONVOLSE L'ALPINISMO

10 Una rievocazione del grande alpinista
vicentino a trent'anni dalla sua scom-
parsa ai piedi del K2.



34
LECCO MULTIPITCH

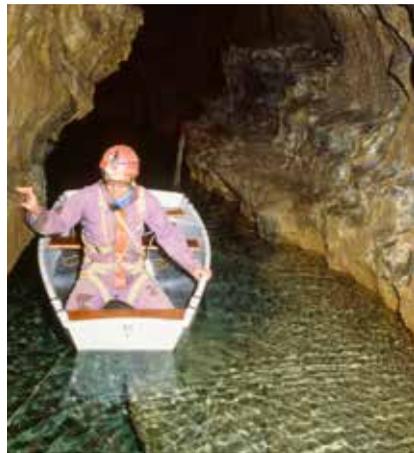
Le nuove frontiere dell'arrampicata
sportiva in Grigna, Campelli
e Resegone.



24

NEL CUORE DELLE MARMAROLE

Due giorni di cammino attraverso i grandiosi paesaggi del massiccio più impervio e selvaggio delle Dolomiti orientali.



38

IL LABORATORIO SOTTERRANEO NELLA GROTTA DI BOSSEA

Nel bicentenario delle prime esplorazioni un convegno ripercorrerà la storia della grotta del Cuneese sede del laboratorio carsologico del CAI.

ANTEPRIMA PORTFOLIO



CALEIDOGRAFIA

52

La montagna vista allo specchio nelle straordinarie foto di Giandomenico Vincenzi

01. Editorial; 06. News 360; 10. Renato Casarotto, the tornado that shook the world of alpinism; 16. Other "high"-plains; 24. In the heart of Marmarole; 30. Lecco Multipitch. New routes between the Grigna, Campelli and Resegone; 38. Inside the cave of Bossea, CAI's underground lab; 44. Living the climate change; 48. UIAA. Respect the mountains; 52. Portfolio. Mountains in the mirror; 58. International News; 60. New Ascents; 62. Regional Groups introduce themselves: CAI Abruzzo and Valle d'Aosta; 63. The board informs; 64. Books about mountains; 68. Moral report; 75. 2015 Financial Statement.

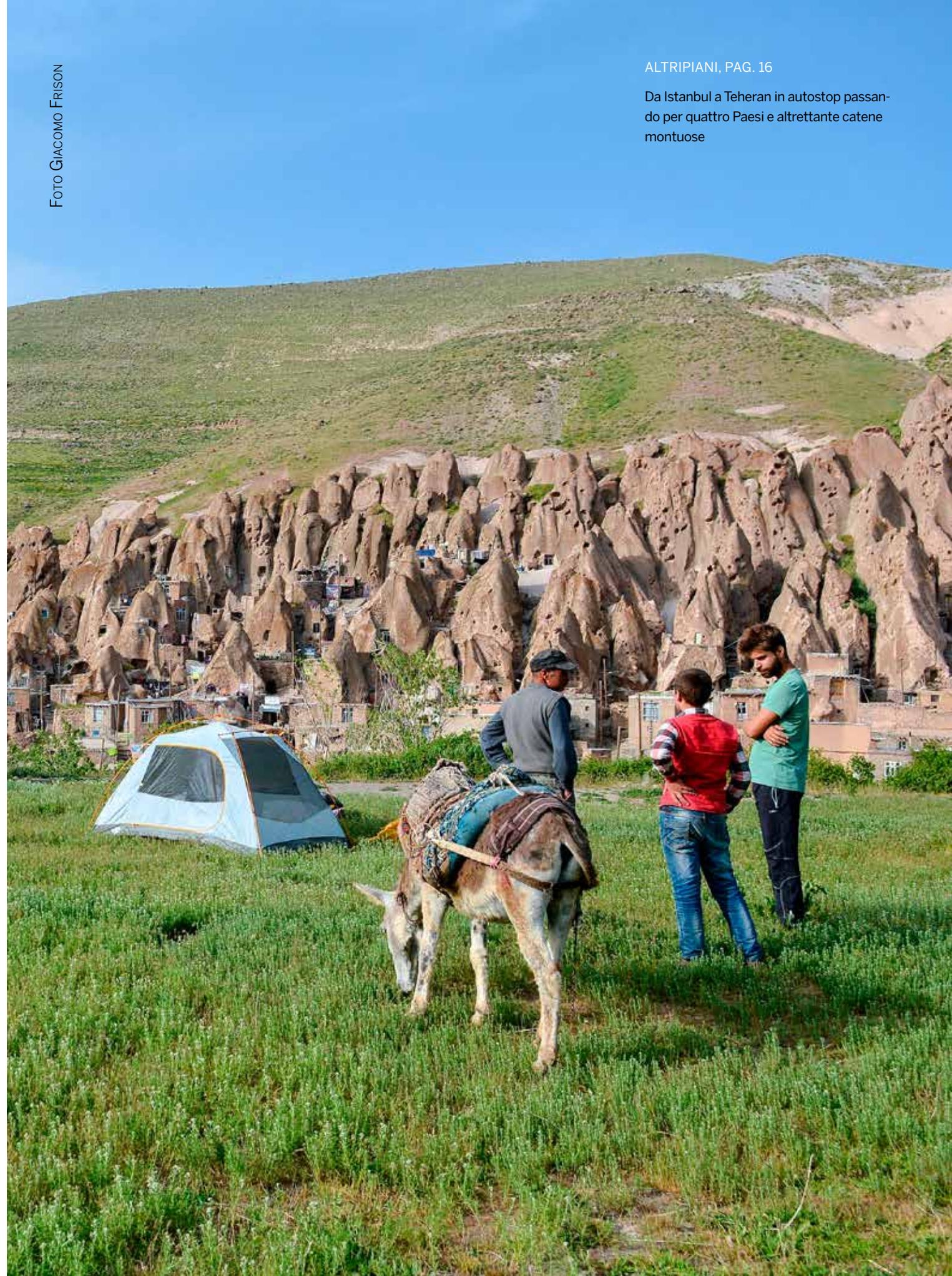
01. Editorial; 06. News 360; 10. Renato Casarotto, la tempête qui a ébranlé l'alpinisme; 16. "D'autres plateaux"; 24. Au coeur des Marmarole; 30. Lecco Multipitch. Autres voies entre le Grigna, Campelli et Resegone; 38. Dans la cave de Bossea, le laboratoire souterrain du CAI; 44. Vivre le changement climatique; 48. UIAA. Respecter la montagne; 52. Portfolio. La montagne au miroir; 58. News International; 60. Nouvelles ascensions; 62. Les groupes régionaux se présentent: CAI Abruzzo et CAI Vallée d'Aoste; 63. Le Conseil informe; 64. Livres des montagnes; 68. Rapport moral; 75. Compte annuel 2015.

01. Editorial; 06. 360 News; 10. Renato Casarotto. Der Tornado, der den Alpinismus erschütterte; 16. Altripiani; 24. Im Herzen der Marmarolen; 30. Lecco Multipitch. Neue Wege zwischen Grigne, Campelli und Resegone; 38. Unterirdisches CAI-Labor in der Höhle von Bossea; 44. Leben mit dem wandelnden Klima; 48. UIAA. Respektiere die Berge; 52. Portfolio: Kaleidographie. Die Berge im Spiegelblick; 58. Internationales; 60. Neue Aufstiege; 62. Die Regionalen Gruppen stellen sich vor: CAI Abbruzzen und CAI Aostatal; 63. Rat und Information; 64. Bücher über Berge; 68. Moralbericht; 75. Praxisbilanz 2015

FOTO GIACOMO FRISON

ALTRIPIANI, PAG. 16

Da Istanbul a Teheran in autostop passando per quattro Paesi e altrettante catene montuose



Il nuovo merchandising del CAI

Il merchandising del CAI si rinnova: i primi prodotti del nuovo Catalogo, gli unici con il marchio ufficiale del Club Alpino Italiano, sono pronti.

La grafica del nuovo logo ha ispirato il disegno della T-shirt speciale "Aquila 2016", che viene realizzata in edizione limitata.

HTTP://STORE.CAI.IT

Con il nuovo merchandising il CAI inaugura un nuovo canale di vendita. È stato infatti aperto il sito <http://store.cai.it> per la ven-

dità diretta dei prodotti ufficiali. Sul sito è anche presente una ampia selezione delle pubblicazioni del CAI e dell'oggettistica già commercializzati.

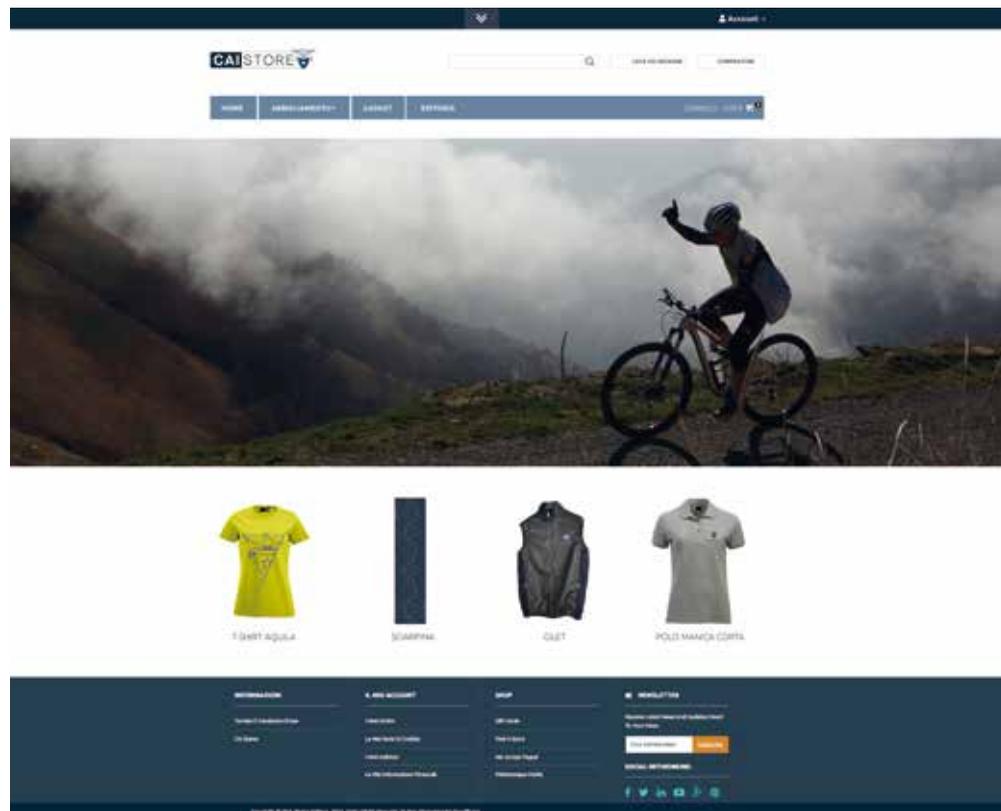
I PRODOTTI

I prodotti del nuovo Catalogo sono pensati per accompagnare in ogni momento del giorno e in ogni stagione coloro che amano la montagna e condividono i valori del CAI.

I primi articoli sono rappresentati da capi di abbigliamento e accessori adatti alla vita di ogni giorno. Sono già in fase di studio ulteriori prodotti che andranno ad arricchire il Catalogo.

LA PERSONALIZZAZIONE

Per il nuovo merchandising è stata realizzata una rivisitazione del marchio istituzionale del CAI: un segno grafico semplificato, con un impatto solidamente legato allo stemma originale, di cui riprende gli elementi più caratterizzanti: l'aquila, il cartiglio, lo scudo e la stella.



I primi prodotti del nuovo merchandising

*I primi prodotti del nuovo merchandising
Aria di montagna e spirito CAI
nella vita di tutti i giorni*

ABBIGLIAMENTO

- T-shirt classica, disponibile nei colori blu navy e antracite melange, personalizzata con il logo a taschino
- T-shirt "Aquila 2016", disegnata appositamente per il nuovo merchandising con una grafica che valorizza il

marchio rivisitato. Disponibile nei colori blu navy, antracite melange nel colore moda verde acido

- Polo classica a manica corta, personalizzata con il logo a taschino. È disponibile nei colori blu royal, grigio melange e antracite melange.
- Polo classica a manica lunga, personalizzata con il logo a taschino. È disponibile nei colori blu royal, grigio melange e antracite melange.

- Gilet antivento, capo casual con qualità da capo tecnico, è disponibile in nero ed è personalizzato con il logo a taschino.

ACCESSORI

- Cravatta, in pura seta, prodotta in Italia e personalizzata con un design classico con il marchio CAI
- Sciarpina, in pura seta, prodotta in Italia e caratterizzata con una grafica

che richiama il marchio rielaborato.

Tutti i prodotti sono realizzati con materiali e finiture di alta qualità. I capi di abbigliamento sono disponibili in versione uomo e donna e in una ampia gamma di taglie.

Visita il sito <http://store.cai.it> per vedere tutte le foto e i dettagli dei prodotti!

SPELEOLOGIA

Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni

L'UOMO DI ALTAMURA HA UN VOLTO

Il viso, con tanto di capelli, barba e baffi, è stato presentato in anteprima mondiale nella città pugliese. L'Uomo di Altamura, scoperto nel 1993 da alcuni speleologi del CARS di Altamura e baresi, appartiene alla specie *Homo neanderthalensis*. Ora, è stata presentata la ricostruzione a grandezza naturale dell'uomo i cui resti sono nella grotta di Lamalunga. L'opera è stata realizzata sulla base di una analisi rigorosamente scientifica dai paleo-artisti olandesi Adrie e Alfons Kennis; è di estrema importanza, perché consente di far conoscere le grotte anche come scrigni e custodi dell'esperienza umana.

ESITO POSITIVO PER UN INTERVENTO DI SOCCORSO IN SARDEGNA

Tra il 24 e il 25 aprile, il CNSAS della Sardegna, in una decina di ore, ha effettuato il recupero di una speleologa infortunata all'interno della Grotta Rolfo, in località Sa Duchessa. La donna, dello Speleo Club di Domusnovas, accusava dolori al bacino a seguito di una caduta per scivolata. La caduta, avvenuta a circa 250 metri dall'ingresso della grotta, non permetteva all'infortunata di proseguire autonomamente. Sono intervenuti 21 tecnici di Soccorso Speleologico, tra cui un medico, 4 tecnici di Soccorso Alpino e 10 Vigili del Fuoco del SAF.



Grotta Forgnone. Foto Luana Almar

osubacquee (AIRES). Il Gruppo Speleologico Martinese ha attrezzato e consentito il passaggio dalla Grotta del Vento.

GROTTA 87VG, 10 ANNI DI SCAVO VERSO IL TIMAVO

Gli esploratori della Commissione Grotte Eugenio Boegan (TS) hanno toccato la profondità di -270 metri. La morfologia della cavità è cambiata, si spera di ripetere l'esperienza della "Lazzaro Jerko", quando fu raggiunto il fiume sotterraneo. Un grande sogno, un'immensa fatica.

È IN CORSO LA DOCUMENTAZIONE DELLA GROTTA DEL FORGNONE IN VAL IMAGNA (BG)

La grotta, conosciuta dagli anni Settanta fu chiusa al pubblico da parte della Comunità Montana nel 1998. Questo per tutelare la grotta e anche la sorgente dalla quale captava acqua per l'acquedotto valligiano, anche se per un decennio tale sorgente è stata utilizzata solo in caso di grave siccità. Già nel 2001 il Gruppo Speleologico Valle Imagna ebbe un permesso di alcuni mesi a fini esplorativi. A marzo, Uniacqua, nel frattempo subentrata alla Comunità montana, ha concesso al GSVI sei mesi per eseguire un nuovo rilievo della grotta e la documentazione fotografica della splendida cavità.

RICERCHE E CONFERME SULL'IDROLOGIA NEGLI ALBURNI (SA)

Ad aprile 2016 è stato immesso tracciante nel collettore della Grotta del Falco e sono stati monitorati il lago Sifone a monte della Grava del Fumo e la sorgente Auso. L'analisi dei captori (rilevatori chimici), risultati positivi, ha confermato le intuizioni di partenza. Hanno partecipato il Gruppo Speleologico Marchigiano, il Gruppo Speleo Alpinistico Vallo di Diano e l'Associazione Interregionale Ricerche ed Esplorazioni Speleo-

Osservatorio ambiente

a cura di CCTAM



UIAA RESPECT THE MOUNTAINS... E IL CAI PURE!

Il CAI è ben conscio dei possibili danni ambientali che le attività svolte in montagna possono causare e ha dedicato a questo problema dieci punti del bidecalogo, per darsi regole chiare e condivise. L'andare in montagna col minimo impatto ambientale è anche l'obiettivo lanciato a livello internazionale dal progetto UIAA respect the mountains, basato su 7 semplici punti: scegliere con intelligenza periodi e località, usare saggiamente i mezzi di trasporto, sostenere le scelte di sostenibilità locale, essere rispettosi e responsabili, non lasciare tracce, ridurre, riusare, riciclare e recuperare, educare ed informare. Ben volentieri il CAI ha aderito e nell'ambito del Corso 2016 per Operatori Nazionali Tam ha inserito la giornata UIAA, coinvolgendo in primo piano CAI Abruzzo e operatori Tam. L'evento si svolgerà il 3 luglio nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Un giorno di pulizia, di gioco ed educazione ambientale, per aprire una intera stagione di sostenibilità e rispetto!

Il CAI Terni celebra i 70 anni con tre giorni di iniziative



Tre giorni per condividere con la cittadinanza le esperienze maturate dal CAI Terni attraverso fotografie, video e testimonianze dirette. Questo vuole essere "Il Richiamo della montagna", iniziativa organizzata dalla Sezione umbra per celebrare i 70 anni dalla fondazione il 10, 11 e 12 giugno 2016. In Piazza della Repubblica sarà allestita la "Cittadella della Montagna" con la parete di arrampicata e la "Fantagrotta" (grotta didattica artificiale). Si effettueranno poi visite ai rifugi antiaerei, il Soccorso Alpino Speleologico Umbria farà una esercitazione dimostrativa sulle tecniche di recupero e per i più piccoli sono in programma attività di orienteering alla scoperta del centro urbano. Altri momenti salienti saranno la premiazione del 1° Concorso Fotografico Nazionale della rassegna Obiettivi Verticali dal tema "Guardo oltre", la serata dedicata alla storia della Sezione e all'evoluzione della tecnica e materiali, la presentazione del libro "Sugli Eremi della Valnerina", scritto da Filippo Filippini con la collaborazione della Sezione di Terni. Saranno presentati al pubblico infine diversi progetti che il CAI Terni sta portando avanti, come la riqualificazione della rete sentieristica dai Monti Martani ai Monti Sabini e le iniziative rivolte ai disabili. Per informazioni: www.caiterni.it.

PedalItalia on line le tracce GPS del percorso

Sono disponibili e scaricabili sul sito www.bike8000.it le tracce GPS delle tappe del PedalItalia, il percorso escursionistico lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica, da Trieste a Reggio Calabria, pensato per gli amanti delle mountain bike. Il tracciato è quello del progetto organizzato nel 2009 da Claudio Coppola (componente del Gruppo di lavoro cicloescursionismo della CCE CAI) con la collaborazione di 53 Sezioni.



L'obiettivo, come sottolinea Coppola, è «mettere a disposizione degli appassionati d'Italia, e anche di tutto il mondo, l'intero percorso dal capoluogo giuliano a quello calabrese». Il Gruppo Ciclo della CCE ora invita «tutte le Sezioni e i Soci, che tanto entusiasticamente collaborarono sette anni fa, alla verifica sul terreno della bontà della traccia creata a tavolino, onde poter arrivare ad un percorso "ufficiale" del PedalItalia, certificato dalle pedalate dei cicloescursionisti CAI».

Il Gruppo Grotte Cagliari compie 50 anni

Sono passati cinquant'anni da quando, in un piccolo locale nel centro storico di Cagliari, un gruppo di soci CAI si riunì per fondare il Gruppo Grotte Cagliari; era il 28 maggio 1966. Quest'anno il GGC compie 50 anni. Si tratta dell'unico Gruppo Grotte CAI presente in Sardegna e, oltre a questa sua unicità, ora vanta anche una delle maggiori longevità tra i gruppi speleologici isolani. I festeggiamenti sono partiti il 28 maggio scorso con un convegno, una mostra fotografica e la presentazione della pubblicazione del Gruppo. Attraverso una fitta serie di incontri, conferenze e dibattiti, le celebrazioni andranno avanti fino alle soglie dell'autunno, il primo ottobre, con la festa di chiusura dei lavori che coinvolgerà tutti i gruppi speleologici ed amici che vorranno festeggiare l'importante ricorrenza. www.gruppogrottecagliari.com.

Sicuri sul sentiero 2016

Anche quest'anno non poteva mancare a giugno l'appuntamento con la giornata nazionale di CAI e Soccorso Alpino "Sicuri sul sentiero". Domenica 19 giugno in diverse località montane italiane si parlerà della prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva su sentieri, ferrate, falesie, vie alpinistiche e grotte, anche e soprattutto attraverso dimostrazioni pratiche. Come confermano i dati del Soccorso Alpino relativi agli interventi del 2015, è proprio sui sentieri durante la bella stagione che avviene il maggior numero di incidenti in montagna. «Stiamo parlando di terreni facili, alla portata di tutti, a quote non molto alte», precisa Elio Guastalli, responsabile del progetto "Sicuri in montagna". «Esiste quindi un certo grado di superficialità in alcuni escursionisti, che devono avere la necessaria consapevolezza nella frequentazione dell'ambiente montano». Anche in questa edizione ci sarà un importante coinvolgimento dei ragazzi dell'alpinismo giovanile delle Sezioni CAI: «lavorare con i giovani, consentire loro di essere tra i primi destinatari dei nostri messaggi è estremamente importante», conclude Guastalli.

Terre Alte: rilanciare lo sviluppo sostenibile della montagna

«Per rilanciare la causa montana occorre più cultura della montagna. Il CAI, insieme a enti, associazioni e università, si sta adoperando in questo senso, ma bisogna insistere, in quanto la conoscenza dell'ambiente montano incentiva gli abitanti e gli appassionati a difenderlo». Queste le parole del Presidente Generale Umberto Martini lo scorso 30 aprile a Trento, in occasione della giornata di studio "La causa montana", promossa dal Sodalizio e dall'Associazione ex Parlamentari della Repubblica nel 50° anniversario della morte del sen. Michele Gortani. Gli intervenuti hanno posto l'accento sulla responsabilizzazione degli abitanti delle montagne, per dare loro la possibilità di portare avanti idee e progetti di sviluppo sostenibile. Tra essi il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianclaudio Bressa ha sottolineato che «i processi di sviluppo devono avere origine dal basso, dai singoli Comuni e dalle Unioni Montane, e non imposti dall'alto. Il Governo deve sostenere e accompagnare in questo senso un dialogo con i Comuni e gli enti locali». Il Vicepresidente del CAI Erminio Quartiani ha aggiunto: «bisogna supportare chi rischia con attività imprenditoriali in montagna in caso di fallimento del mercato. La montagna deve essere uno dei momenti fondamentali in ogni decisione politica a tutti i livelli».

Anca Damian vince il 64esimo Trento Film Festival



Genziana d'oro Miglior film - Gran Premio "Città di Trento" alla regista Anca Damian per "La Montagne Magique". A "K2 - Touching the Sky" di Eliza Kubarska la Genziana d'Oro Miglior film di Alpinismo - Premio del Club alpino italiano. Genziana d'Oro come miglior film di esplorazione o avventura - Premio "Città di Bolzano" al regista Greg Kohs di "The Great Alone". È stato questo il verdetto della giuria del 64esimo Trento Film Festival dopo aver visionato i 23 film in concorso. Anca Damian si è aggiudicata il riconoscimento più prestigioso, in quanto, come si legge nella motivazione, «quest'opera originale, stravagante, sensibile e intima riesce a unire narrazione epica e creazione artistica. Il percorso di vita del protagonista, oltre alla forza di un destino, comprende in sé tutta la complessità dell'essere umano». Le Genziane d'Argento sono state così assegnate: per il miglior contributo tecnico-artistico a "Behemoth" di Zhao Liang e per il miglior cortometraggio a "Last Base" di Aslak Danbolt. Premio della Giuria a "My Love, don't cross that river" di Jin Moyoung.

Web & Blog

WWW.NOIELAMONTAGNA.IT



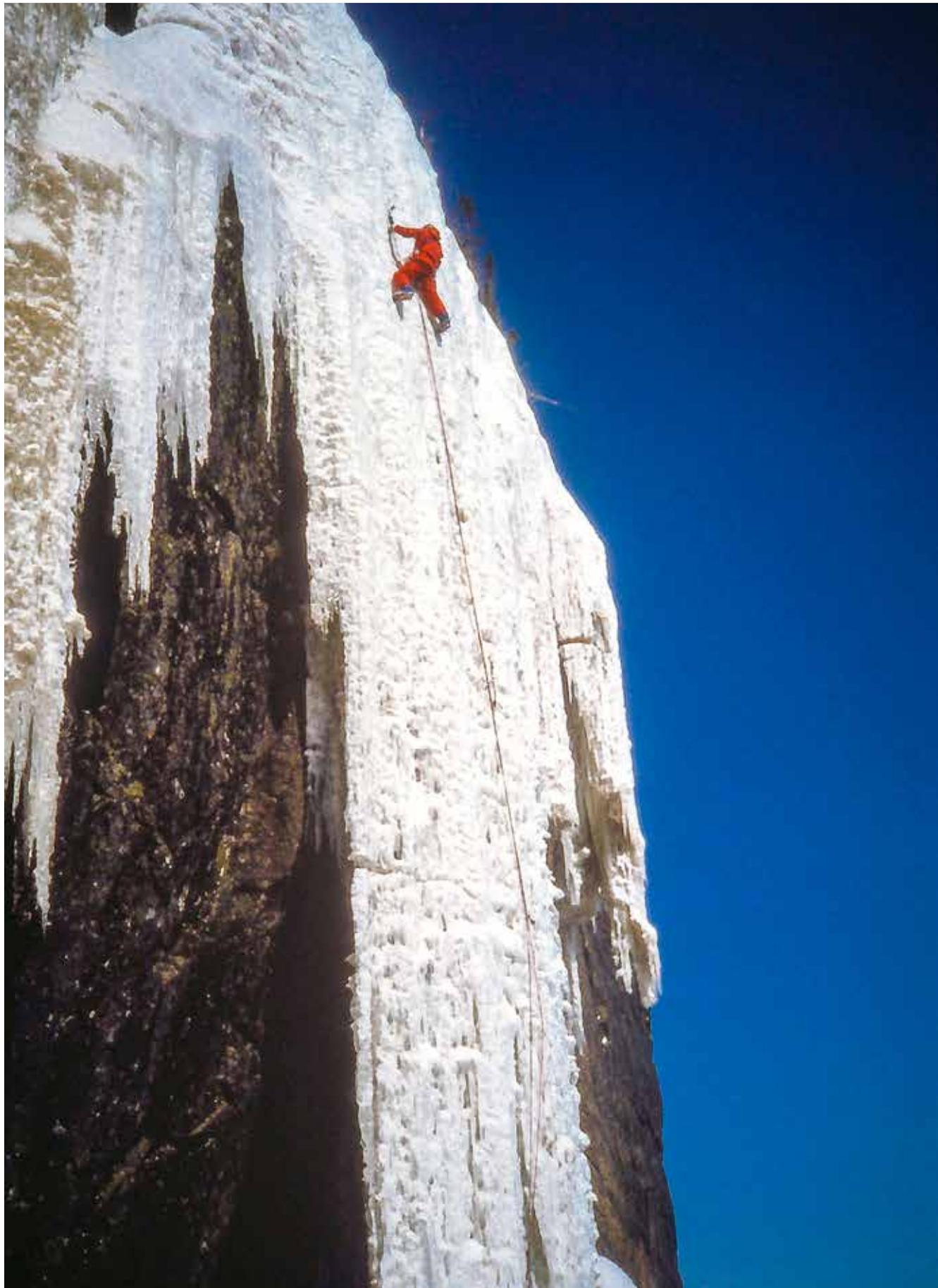
«Questo sito nasce dall'insieme di idee che due fratelli hanno avuto condividendo la stessa passione: la montagna». Queste le parole con cui due ragazzi lucani, Rocco e Vincenzo Accinni (il primo volontario del Soccorso alpino), presentano un sito dove sono raccolte le loro esperienze in montagna, dal nord al sud dell'Italia. A disposizione degli utenti relazioni e racconti arricchiti con fotografie di trekking, vie ferrate e arrampicate. Presenti anche diversi post con opinioni e consigli relativi all'attrezzatura, dalle corde ai caschi. I due ragazzi ci tengono a precisare che quanto scritto è frutto della loro esperienza e delle loro capacità, in particolare per le difficoltà di percorsi e vie.

PlayAlpinismo: il film consigliato da Montagne360



È un mediometraggio di venti minuti che ti scaraventa nel rigido inverno del Karakorum. Racconta l'avventura di Simone Moro, Denis Urubko e Cory Richard sul Gasherbrum II nella stagione più rigida. Un'avventura dura e pericolosa ad alta quota, conclusasi nel migliore dei modi il 2 febbraio 2011. Ma sugli 8035 metri della vetta, gli alpinisti si sono trovati solo a metà dell'ascensione, e non sospettavano i pericoli e le difficoltà che avrebbero trovato nel corso della discesa. Come racconta la minuscola telecamera con cui Cory Richards (che firma la regia con Anson Fogel), l'unico americano giunto su un 8000 in inverno, ha documentato il rientro, tra freddo estremo, vento, bufera, paura per le valanghe, angoscia, fatica, in un mondo in cui gli unici colori sono il bianco della neve e le tonalità scure della roccia. E il limite tra la morte e la sopravvivenza è quasi invisibile.

www.playalpinismo.com



Renato Casarotto

Il tornado che sconvolse l'alpinismo

Trent'anni fa, il 16 luglio 1986, scomparve ai piedi del K2 uno dei più grandi alpinisti della nostra epoca.

Di recente, al Teatro Olimpico di Vicenza, una pièce teatrale ha riunito scalatori provenienti da tutta Italia per onorarne il ricordo

di Roberto Mantovani - foto archivio Goretta Traverso

A fronte: marzo 1984, Renato Casarotto sale, in testa alla cordata, sul ghiaccio della *Pomme d'or*, una delle scalate più spettacolari del Quebec

Un ritratto dell'alpinista vicentino al Mount McKinley, aprile 1984

26 aprile, ore 21, Vicenza. La cavea ellittica, il palcoscenico e il proscenio disegnati da Andrea Palladio, il grande architetto veneto del Rinascimento, pullulano di alpinisti. Il cinquecentesco Teatro Olimpico, il primo teatro coperto in muratura al mondo, dal 1994 incluso nella World Heritage, è una meraviglia. L'attesa cela un po' d'emozione. Non si tratta di una festa: la performance teatrale in programma sarà un omaggio a uno dei più grandi scalatori degli ultimi decenni. Renato Casarotto, morto trent'anni fa, il 16 luglio 1986, ai piedi del K2. La pièce, ideata da Davide Torri, nata da una scrittura di Nazareno Marinoni e Gianfranco Ialongo e realizzata con la regia di Umberto Zanoletti, s'intitola *Due Amori, storia di Renato Casarotto*, e per molti degli spettatori non è una novità. La rappresentazione ha già circolato in molte località, dalla Valle d'Aosta al Veneto e al Trentino. Qualche parola di Alberto Peruffo, ideatore e artefice della manifestazione, un prologo di Roberto De Martin, il presidente del Trento Filmfestival, e *Due amori* scivola nel lungo monologo dell'attore Massimo Nicoli, che sul palco impersona Nazareno Marinoni, uno degli autori dei testi. Il racconto comincia con la testimonianza di Marinoni, programmatore regista alla sede Rai di Aosta oggi in pensione, che ai primi di febbraio del 1982 fu inviato al Monte Bianco a coprire un avvenimento importante. Il Trittico del Frêne, l'interminabile cavalcata solitaria di Renato Casarotto sul versante italiano del Bianco.

In Valle d'Aosta, a quel tempo, Casarotto era un personaggio noto solo agli alpinisti che leggevano



le riviste di montagna. Ma se ai piedi del Monte Bianco in quel momento Renato era ancora poco conosciuto, gli scalatori della Vallée ci avrebbero messo poco a capire il valore dello scalatore veneto. Sapevano perfettamente com'era l'ambiente invernale del Bianco, e potevano ben immaginare la portata di quel viaggio solitario ad alta quota. Un concatenamento da lasciare senza parole, condotto senza collegamenti con il resto del mondo e con uno zaino di 40 chili sulle spalle, il minimo sindacale per arrivare al termine della scalata in autonomia e sicurezza. E poi, quelle vie, in successione una dopo l'altra, erano un marchio di assoluta qualità. La *Ratti-Vitali* sulla parete Ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey, la *Gervasutti-Boccalatte* sul Pic Gugliermine, per decenni ritenuta la via in libera più impegnativa



Filippo Zanoletti, assessore alla Semplificazione e Innovazione del Comune di Vicenza, Alessandro Gogna, Roberto Mantovani e Alberto Peruffo sul palcoscenico del Teatro Olimpico a Vicenza, il 26 aprile scorso. Foto Enrico Ferri

A fronte: sul ghiacciaio dei Gasherbrum, 1985



del massiccio, e poi ancora il Pilone Centrale del Fréney. E per finire, la cresta del Brouillard e la vetta del Monte Bianco. Che a conti fatti, più che la conclusione di quell'avventura, avrebbero costituito un'altra tappa intermedia, viste le condizioni meteo che si stavano preparando ad alta quota.

Renato, però, già prima di quell'inverno (il Trittico sarebbe stato risolto dal 1° al 15 febbraio 1982), era un personaggio che le cronache internazionali dell'alpinismo avevano già menzionato. Soprattutto nel giugno 1977, dopo la sua scalata solitaria sulla parete Nord dell'Huascarán Norte, nella Cordillera Blanca del Perù. Un'avventura pazzesca, su difficoltà che nessuno, fino a quel momento, aveva mai affrontato in solitaria a un'altitudine tanto elevata. Diciassette giorni di "navigazione" a vista su una parete immensa, concava, capace di incutere timore solo a guardarla. Un chilometro e mezzo di verticalità da capogiro, con una serie ininterrotta di risalti verticali e strapiombi nella parte centrale, proprio dove passava la via di salita. Al suo rientro in Italia, Casarotto aveva trovato la buca delle lettere intasata di messaggi e cartoline. Gli avevano scritto in tanti, per complimentarsi, e tra i mittenti c'erano i più bei nomi dell'alpinismo mondiale.

Fosse stato un altro, probabilmente Renato si sarebbe montato la testa. Ma lui niente. Il giorno dopo era di nuovo ad arrampicare sulle rocce di casa. Non che i complimenti non gli facessero piacere, ma era immune da quella malattia contagiosa che colpisce anche gli scalatori della domenica. L'ipertrofia dell'ego. La sindrome che fa credere agli uomini di essere diventati semidei.

TANTE VIE, UN MARCHIO SPECIALE

Nel silenzio assoluto, il monologo di Massimo Nicoli si srotola senza perdere ritmo, attinge ai diari di Renato, ai libri della moglie Gorretta. Ma a pesare, oltre ai ricordi che di colpo riaffiorano nella mente di molti dei presenti, c'è anche il non detto. Le prime esperienze dell'alpinista vicentino sulle Piccole Dolomiti e sui Monti Pallidi. Le sue prime invernali, le infinite esperienze solitarie sulle crode. Un intero, ponderoso capitolo che, per limiti di tempo e per scelta, non può occupare la ribalta del Teatro Olimpico.

Riascoltando i nomi delle montagne, le date delle scalate, focalizzando nella mente i luoghi mitici delle scalate che danno consistenza al racconto, è facile capire che tutte le grandi vie nuove di Renato hanno una cifra speciale. Un marchio che ne garantisce un valore aggiunto particolare. Che le pone fuori dal tempo e le preserva dall'inevitabile invecchiamento. Come accade a certe opere d'arte realizzate nell'antichità che, per qualche motivo misterioso, continuano a rilasciare i loro effetti nel presente. Ed è impossibile non pensare ai grandiosi itinerari aperti negli anni Settanta da Casarotto sulle Pale di San Lucano, sulla Civetta, sulla Busazza, all'invernale sulla Nord del Pelmo e, in seguito, oltre alle vie già citate, al Pilastro Nord Est del Fitz Roy, alla prima invernale al Piccolo Mangart di Coritenza nelle Alpi Giulie, allo sperone settentrionale del Broad Peak Nord, alla prima invernale della parete Est delle Grandes Jorasses, e infine al tentativo solitario sullo Sperone Sud Sud Ovest del K2. Un défilé di capolavori tenuto insieme da un'intuizione che va ben

oltre il limite della bravura. Scalate di una caratura talmente elevata, che la critica alpinistica del tempo, impreparata a realizzazioni di tale portata e fuorviata dalle mode del momento, è stata spesso incapace di comprendere perché – come hanno fatto rilevare Alessandro Gogna e l'autore di questo articolo al termine della manifestazione – non possedeva gli strumenti per valutarne la portata e la misura.

NON C'ERA SOLO IL TALENTO

Solo oggi, trent'anni dopo la scomparsa dello scalatore vicentino, dalle leve più giovani dell'alpinismo comincia a levarsi la richiesta di rivisitare un passato archiviato con troppa fretta. D'altra parte è più che comprensibile che le nuove generazioni di scalatori, non condizionati dall'arrogante storiografia dell'immediato, cerchino di stabilire parametri di giudizio più sereni rispetto al passato. Dal punta di vista tecnico, ancora oggi molti continuano a interrogarsi sull'incredibile parabola alpinistica di Renato Casarotto nei decenni 1970-80. C'è chi se la cava citando la perseveranza, gli allenamenti seriali, la predisposizione. Ma spiegazioni del genere funzionano solo in parte.

La predisposizione? Di sicuro. Ma talento e capacità innate esistevano anche nel lontano passato dell'alpinismo. I materiali? In parte sì, ma non si può attribuire l'apertura di certe vie solo all'attrezzatura. La qualità e la quantità degli allenamenti? senz'altro: i miglioramenti spettacolari del ventennio 1970-80 trovano una loro ragione nella quantità e nella qualità dell'allenamento. Ma la spiegazione per comprendere il continuo

sfondamento dei limiti operato da Casarotto nei suoi diciotto anni di carriera alpinistica è ancora lontana.

Renato aveva capito sulla sua pelle, in maniera del tutto naturale, che i limiti sono sia innati sia psicologici. E che la possibilità di superare quelli psicologici dipende solo da noi. Meglio: dipende dal tipo di occhiali utilizzati per osservare la realtà. Un ostacolo, ad esempio, può essere considerato una barriera invalicabile, un punto inderogabile di fermata, oppure una presenza che può essere aggirata o addirittura scavalcata.

Come si sa, lo sguardo non è solo un fenomeno fisiologico che impregnando la retina di raggi luminosi risponde alle leggi dell'ottica. È un complesso fenomeno bio-sociale. E, se i meccanismi alla base della visione sono identici per tutti, lo sguardo non è mai il medesimo. Cambia a seconda dei momenti storici, della propria cultura, della categoria sociale dell'osservatore, della differente visione del mondo di ciascun soggetto, dei riferimenti che lo sostengono e che ne condizionano il suo modo di percepire le cose. E Renato le cose le vedeva spesso in maniera diversa, da altre prospettive. Con lui, la parola impossibile non era facile da spendere. Ed è a partire da questi spunti, che occorre ragionare per decodificare le prestazioni sportive di Casarotto.

IN COMUNICAZIONE PROFONDA CON LA VITA

Una riflessione sulla carriera alpinistica di Renato Casarotto non può comunque limitarsi all'aspetto tecnico-psicologico. Le performance

Dal periodo delle grandi scalate dolomitiche al tentativo solitario al K2 nel 1986, l'attività alpinistica di Renato Casarotto è un défilé di capolavori assoluti che la critica del tempo, impreparata a realizzazioni di tale portata, è stata spesso incapace di comprendere a fondo.



Il gruppo del Fitz Roy, in Patagonia, in una foto del 1978

A fronte, dall'alto: Casarotto al Passo Superiore del Fitz Roy, Ande Patagoniche, 1979

Verso il K2, 1979

Dopo il rientro al campo base, dopo la salita della Ridge of no Return al Mount McKinley, 1984

sulla roccia, sul terreno misto d'alta quota o sul ghiaccio, per lo scalatore vicentino rappresentavano – per sua stessa ammissione – solo un valore strumentale. Questo non significa che il piacere derivato dal concatenamento dei movimenti della scalata, dalla bellezza di un itinerario o dal contatto con la wilderness delle grandi altitudini fossero aspetti trascurabili rispetto al suo modo di intendere l'alpinismo. Tutt'altro: erano elementi centrali della sua attività in montagna. Solo che per Renato il gioco non si esauriva nell'apertura di una via o nell'arrivo su una vetta. Spesso, soprattutto negli ultimi anni, per Casarotto l'alpinismo era diventato l'occasione per affacciarsi a una finestra socchiusa su una dimensione diversa del mondo. Con gli amici più stretti, ne parlava spesso. Era come se, nell'impegno della salita, in certi momenti gli si aprisse nella mente uno spiraglio che gli permetteva di osservare qualcosa di insolito. Un aspetto della realtà con cui ci si può sintonizzare con difficoltà, e solo a tratti, solo se si entra in risonanza con la frequenza giusta. Cosa che può avvenire a causa della fatica, della solitudine, del senso di profonda responsabilità nei confronti della propria vita, di condizioni psichiche particolari e di capacità visionaria. Era proprio questo il regalo che Renato si permetteva sulle grandi vie solitarie. Uscire dal mondo, pur tenendo i piedi, le mani e la testa ben ancorati alla roccia e al ghiaccio, e lasciar correre lo sguardo sopra le cose. Possono testimoniare gli amici e i suoi pochi appunti, anche se spesso in lui prevalevano pudore e riservatezza

nel raccontarsi. Anche perché Casarotto pretendeva che la condivisione dei suoi stati d'animo e dei suoi pensieri si depositasse nei luoghi che lui pensava fossero adatti ad accoglierli. Per questo non si fidò mai del tutto delle possibilità che gli offriva la scrittura. Di alcuni fatti e di esperienze particolari accaduti nel corso delle ascensioni di Renato, se uno va a cercarli con attenzione nei pochi scritti che di lui rimasti – diari, bozze di articoli, frammenti di riflessioni – si può ancora trovare traccia. Basti pensare alla misteriosa presenza che si manifestò accanto a lui sul McKinley, nei dodici giorni di solitudine totale vissuti sulla *Ridge of no return*. O alle decisioni che nascevano con la velocità del fulmine nel bel mezzo dell'azione, o a certe intuizioni fulminanti che lo coglievano nelle ore di veglia durante i bivacchi. Renato Casarotto era un uomo franco e semplice, ma difficile da conoscere sino in fondo, capace di gesti d'affetto e di battute di spirito, ma anche riflessivo, aggrappato con forza ai suoi principi etici, capace di infinita concentrazione, disposto a mettersi in gioco con onestà, e anche di interrogarsi su questioni non sempre comode. Oggi, anche a distanza di trent'anni, per imparare a conoscerlo non sono necessari gli strumenti dei filosofi o le indagini di chi studia la mente umana: è sufficiente osservare le sue vie nel modo giusto, coglierne il respiro e la profondità, immaginare il pensiero e la volontà che ne hanno permesso la realizzazione. E infine, perché no?, farsi cullare dagli stessi sogni che lo avevano incantato.

Per Casarotto l'alpinismo non si esauriva nell'apertura di una via o nell'arrivo sulla vetta di una montagna. Le scalate per lui erano anche un mezzo utile ai fini di una ricerca personale: se ne serviva per entrare negli abissi del proprio animo e per esplorare una dimensione misteriosa della realtà.



Tutti gli itinerari online

Girolibero vacanze facili in bicicletta

➔ **Bici e Hotel** - in libertà Avenue Verte Parigi-Londra ogni sab. dal 14.05 al 17.09 anche il ven. dal 22.07 al 12.08 8 giorni da **719 €**

Bici e Hotel - in libertà Finlandia e le isole Åland ogni dom. dal 26.06 al 7.08.16 7 giorni da **790 €**

Itinerari selezionati in libertà e in gruppo: noleggio bici, trasporto bagagli, assistenza e assicurazione, formule speciali per famiglie. Vedi tutte le offerte e richiedi gratis catalogo/newsletter: www.girolibero.it tel. 0444 323639 numero verde 800 190510



Zeppelin l'altro viaggiare

➔ **Explore** - in gruppo Romania, Bucovina e Carpazi dal 6.08 al 14.08.16 volo incluso da **1.000 €**

Viaggiando - in gruppo Ladakh, il "piccolo Tibet" dal 2.08 al 13.08.16 volo incluso da **2.300 €**

Viaggiando, explore, trekking, bicicletta, vela e crociere, houseboat: viaggi in gruppo e in libertà, la giusta via di mezzo tra avventura e tutto organizzato. Vedi tutte le offerte e richiedi gratis catalogo/newsletter: www.zeppelin.it info@zeppelin.it tel. 0444 526021

Altripiani

Da Istanbul a Teheran in autostop passando per quattro paesi e altrettante catene montuose

di Giacomo Frison





In alto a sinistra: sesta notte in Turchia, sullo sfondo la vetta del Kaçkar Dağı (3937 m)

In alto a destra: incontri mattutini al villaggio di Kumurdo, Georgia

In basso a sinistra: incontri sull'altopiano di Javakheti, Georgia

In basso a destra: colazione pane con formaggio di capra, Georgia

sembrato il più indicato anche se abbiamo attraversato valli così differenti tra loro per quote e vegetazioni; nulla è stato facile, ma ogni incontro con i pastori che continuano a praticare strade millenarie – ostacolate continuamente da nuovi confini, guerre, migrazioni e globalizzazione delle quali spesso non sono nemmeno a conoscenza – è stata un'emozione unica, una lezione di vita.

Quando si viaggia per catene montuose ci sono alcuni elementi comuni molto importanti che ad intervalli si ripresentano sul territorio come: casa, villaggio, alpeggio, ruscello, roccia, vetta. Importantissimi riferimenti lungo un sentiero in continua evoluzione percorso continuamente a mente aperta e con una tenda sulle spalle.

In questi casi è importante viaggiare come delle spugne, curiosi e attenti, e nonostante si abbia la consapevolezza di essere sempre degli esterni che si relazionano con una realtà locale, bisogna lasciarsi ospitare senza timore, ascoltando storie, mangiando cibi tradizionali, dormendo nelle baracche e ballando i balli del posto.

Abbiamo deciso da subito di provare e mettere in evidenza gli aspetti positivi, non per sminuire e chiudere gli occhi di fronte alla dura realtà che

avremmo incontrato; ma al contrario, la nostra missione è stata quella di far emergere le storie incredibili di resilienza, le potenti speranze per un futuro più luminoso e il calore dell'umanità che si trovano nei luoghi più inaspettati della terra.

Sarebbe da ipocriti dire che abbiamo sempre trovato tutto questo in ogni momento.

Tuttavia, i momenti scoraggianti sono stati pochi e lontani tra loro e totalmente eclissati dalle incredibili esperienze positive di ospitalità, gentilezza, curiosità e di grande bellezza che abbiamo incontrato ogni giorno.

Abbiamo parlato lingue che non conoscevamo, guadato fiumi con lo zaino sulla testa, camminato per ore nella neve tracciando sentieri inesistenti, galoppato su cavalli bianchi e saltato in corsa su più di 200 macchine in autostop, incastrando zaini e materiale come capitava. Abbiamo raccontato la nostra storia fino allo sfinimento, perché tutti gli autisti che gentilmente ci accoglievano volevano sapere cosa c'era saltato in mente.

Ci siamo trovati a Istanbul e per sette settimane abbiamo tenuto lo zaino sulle spalle con un peso medio di 16 chili. In Turchia siamo passati per la suggestiva Cappadocia con i suoi paesaggi lunari

Le ragioni per cui si viaggia sono tante e non c'è un viaggio uguale all'altro.

Si viaggia da soli o in compagnia, c'è chi viaggia per scoprire, per capire, per incontrare e chi per conquistare. Credo che il più delle volte si viaggia per star meglio, per migliorarsi e migliorare.

Penso che viaggiare significhi essere capaci di vedere con occhi nuovi, stupirsi, spostarsi altrove, meglio se in modo lento e soprattutto senza avere mai pretese. Saper vedere in modo nuovo è componente fondamentale della creatività, della felicità e di una vita vissuta in prima persona e ricca di emozioni.

È per questo che ho deciso di unire le mie passioni principali – la fotografia, il viaggio e l'alpinismo – in un progetto chiamato Altripiani. Un viaggio condiviso con l'amico antropologo Christopher Dowling, insegnante d'inglese che attualmente vive e lavora a Smirne in Turchia, punto di partenza di tanti viaggi. Altripiani nasce da un gioco di parole: il reportage è stato un continuo attraversamento di altopiani, ma al contempo lungo la strada i piani di viaggio si sono modificati in continuazione, trasformando l'itinerario inizialmente abbozzato. Una continua ricerca dell'altro nell'altrove, per incontrare e indagare sulle diversità tra le culture e le religioni di

questi paesi, tra le tradizioni e le generazioni delle comunità più isolate sulle montagne, evitando i luoghi comuni per cercare quelli d'incontro e di dialogo nelle realtà meno narrate. Un viaggio che ha esplorato la delicatezza dei confini nazionali, cercando e trovando la sovrapposizione di genti e culture di montagna oggi divise da linee tracciate lungo le valli e i fiumi di confine, linee che racchiudono e intrappolano un mondo magico, dove l'invisibile differenza diventa definizione visibile.

L'idea ovviamente non è nata dal nulla, per diversi mesi c'è stato un lavoro di ricerca e documentazione su libri, archivi e mappe geografiche.

Volevamo attraversare la Turchia, la Georgia, l'Armenia e l'Iran in un modo tutto nostro, attraverso le montagne. Siamo riusciti a trovare luoghi dove la cartina fisica era più utile di quella politica, abbiamo vissuto situazioni in cui una vecchia carta geografica era più precisa di un gps perché conservava tutti i nomi dei luoghi scritti con i caratteri del posto.

Un percorso che non corre da una città all'altra, ma che attraversa lentamente catene montuose e piccoli villaggi alla ricerca di volti e memorie.

Il tema comune della transumanza da subito ci è

Nelle due pagine precedenti: profili e villaggi nel Kaçkar, Turchia

In questa pagina: in vista del villaggio di Zhabeshi alle pendici del monte Tetnuldi (4858 m) in Svaneti, Georgia





e le sue tipiche abitazioni ricavate dal tufo, poi nel Kaçkar, una frastagliata catena montuosa tra il Mar Nero e il fiume Çoruh che si estende approssimativamente per 30 chilometri verso nord est al confine con la Georgia. Le valli più basse sono caratterizzate dalla presenza di fitte foreste, ma oltre i 2000 metri la prateria ricopre i passi e gli altopiani, mentre tra le aspre cime sono incastonati laghi e pascoli di montagna estivi. La vetta più alta è il Kaçkar Dağı che raggiunge i 3937 metri. Una regione ora incontaminata dov'è possibile fare trekking d'estate, scialpinismo d'inverno e bellissime escursioni immersi nella pace e nel silenzio della natura selvaggia in ogni stagione.

Attraversato il confine con la Georgia ci siamo diretti prima verso nord in pieno Caucaso percorrendo più valli al confine con la Russia dove spesso la neve ci ha fatto sprofondare già sui 2300 metri, impedendoci di valicare i passi.

Imperdibile è lo Svaneti, la regione popolata più alta d'Europa, dove gli Svan abitano villaggi con torri risalenti al Medioevo. Sono moltissime le alte vette come il monte Tetnaldi (4858 m) e lo Shkhara (5068 m). Da Tbilisi invece si può percorrere la grande strada militare fino ad un'altra importante

valle, meta per l'alpinismo dall'alta quota, dove svetta il monte Kazbek (5047 m). Qui sono stati emozionanti gli incontri nelle valli meno battute dal turismo, e altrettanto importante la conoscenza dei pastori ceceni capaci di offrire anche la colazione. Nel Caucaso Minore con dei lunghi autostop siamo arrivati nel Parco Naturale del Borgiomi, poi al monastero di Vardzia e passando per il villaggio di Kumurdo abbiamo percorso a piedi il lungo altopiano fino al paese di Akhalkalaki.

Nel Kakheti al confine con l'Azerbaijan abbiamo degustato ottimo vino georgiano e dormito nella Riserva Naturale di Lagodekhi, patria di molte specie endemiche di flora e fauna, con bellissimi laghi e cascate. È questo un habitat importante per la lince, il camoscio, il capriolo, il cervo, l'orso e di uccelli come l'aquila reale e il falco pellegrino. L'Armenia ha un territorio prevalentemente montuoso, senza sbocchi sul mare, ricco di vulcani spenti, che formano l'altopiano armeno e la catena del Piccolo Caucaso che si estende dal nord dell'Armenia verso sud est, tra il lago Sevan e l'Azerbaijan, fino al confine con l'Iran.

In territorio armeno ci siamo spostati velocemente "saltellando" da un monastero all'altro, tra le

Villaggio di Ushguli, Georgia

Volevamo attraversare la Turchia, la Georgia, l'Armenia e l'Iran in un modo tutto nostro, attraverso le montagne. Siamo riusciti a trovare luoghi dove la cartina fisica era più utile di quella politica, abbiamo vissuto situazioni in cui una vecchia carta geografica era più precisa di un gps perché conservava tutti i nomi dei luoghi scritti con i caratteri del posto.



Photo © www.kallice.fr

VASAK, SARKEN, IRVIS

Attrezzi a testa intercambiabile,
per aggredire ogni terreno.

I blocchi anteriori dei ramponi VASAK, SARKEN e IRVIS sono disponibili come accessori e sono intercambiabili. Questa modularità permette, per esempio, di trasformare un rampone d'alpinismo tecnico in modello per lo scialpinismo. La soluzione ideale per il mondo della montagna! www.petzl.com



Access
the
inaccessible®

pendici del monte Ararat appena oltre il confine e le verdi colline in direzione sud. Un Paese bellissimo per il trekking e senza difficoltà elevate; è importante sapere che a fine maggio il clima era già caldo e i piumini sono stati definitivamente riposti sul fondo dello zaino.

Quando siamo entrati in Iran, dopo le lunghe pratiche burocratiche alla frontiera, a Tabriz la temperatura raggiungeva i 42°C. Ci siamo "rinfrescati" al lago di Urmia, abbiamo visitato svariate città incredibili come ad esempio Maragheh e Qazvin, dove l'architettura e l'azzurro della Persia prevalgono su tutto il resto.

Nel villaggio di Kandovan, a 2000 metri, vivono tuttora 160 famiglie. Abbiamo bevuto un tè con tre pastori seduti in cerchio, camminato tra le case di pietra lavica e passato la notte più paurosa di tutto il viaggio circondati da cani randagi fino all'alba interrotti dal canto del primo muezzin.

Per ultima tappa siamo stati a raccogliere storie sulle montagne dell'Elburz. È questa una catena montuosa molto particolare che forma una barriera tra il Mar Caspio meridionale e l'altopiano iraniano, dove a metà giugno, a oltre 3000 metri di quota, si dormiva fuori dal sacco a pelo. Il massiccio

si estende per una larghezza variabile fra 60 e 130 chilometri, con boschi sui pendii a nord e paesaggio molto più arido e desertico sui versanti a sud. Qui si trova anche la più alta vetta del Medio Oriente, il Damavand con i suoi 5671 metri raggiungibile con diversi campi in quota e distante solo alcune ore dalla capitale Teheran (1400 m).

Teheran è stata la nostra meta finale, una città enorme e caotica, ma circondata da una corona di montagne che mozzano il fiato.

L'esperienza è stata forte, intensa, lenta, lunga e di strada. Ci siamo stancati tantissimo, più volte accadeva di addormentarci senza capire effettivamente com'era andata la giornata e serviva trascrivere tutto su un diario alla luce della frontale per non dimenticare nulla. Ogni giorno è stato come un breve viaggio ed è in tenda, durante i sogni nel sacco a pelo, che i pensieri si riordinavano con cura, nel buio più totale e spesso sotto una luminosa stellata. Altripiani è un progetto in evoluzione, a fine 2015 siamo stati in Marocco sull'Alto Atlante e durante la primavera 2016 siamo andati a conoscere le popolazioni e i villaggi dei Carpazi partendo dagli Alti Tatra in Polonia e poi scendendo nella Transilvania in Romania.

In alto a sinistra: verde Armenia, risveglio al Monastero di Tatev

In alto a destra: Christopher in azione

In basso a sinistra: inventiamo nuove linee, Georgia

In basso a destra: ospitalità georgiana ad alta quota



f t y
asolo.com

ASOLO

Salyan THE ULTIMATE APPROACH TO PERFECTION

Less weight.
More grip and comfort.
No wasted effort.



vibram
Anti shock

Tra le più leggere del segmento con soli 370 gr di peso, Salyan è il nuovo modello da avvicinamento tecnico di Asolo studiato per affrontare con il massimo grip vie ferrate, attività di guida e soccorso, trekking. La sua suola Vibram® assicura precisione nella fase di arrampicata, mentre la tecnologia Anti-Shock contribuisce all'assorbimento dell'impatto e al confort generale della calzatura. Con Salyan ai piedi, ti senti leggero, sicuro, comodo e hai più energie per affrontare al meglio la tua prestazione.

Nel cuore delle Marmarole

Due giorni di cammino attraverso i grandiosi paesaggi rocciosi del massiccio più impervio e selvaggio delle Dolomiti orientali

di Paolo Cecchetto*, Christian Michelazzi* e Alberto Carboni**
foto Francesco Cervo**

Tra i primi rifugi delle Dolomiti, costruito alla fine dell'Ottocento dalla Sezione del CAI di Venezia, il rifugio Tiziano è oggi come allora il punto privilegiato per partire alla scoperta di alcuni degli angoli più belli delle Dolomiti. Il rifugio è dedicato a Tiziano Vecellio, grande pittore che ha visto i suoi natali in Cadore: è situato nel cuore delle Marmarole, montagne selvagge, montagne vere, ambiente fatato dove il tempo si ferma e il battito cardiaco accelera vertiginosamente spinto dalla gioia che esplose alla vista di tanta bellezza e perfezione. Il rifugio Tiziano, divenuto bivacco pochi anni dopo la sua costruzione, sigilla l'accesso al regno di Tanna e dei suoi Croderes, figli delle rocce, uomini dal cuore di pietra incapaci di provare gioie e dolori. Dal Tiziano si stacca il Sentiero Sanmarchi che, attraverso una cavalcata di creste e forcelle, è percorso obbligato per il piccolo uomo ansioso di attraversare le Marmarole, forse l'ultimo angolo ruvido e remoto delle Dolomiti. Quella riportata è la descrizione della traversata integrale compiuta i primi di agosto del 2015.

Note: La prima tappa della traversata si può classificare EEA,

mentre la seconda va considerata di livello alpinistico: le difficoltà pressoché continue del tratto dal bivacco Musatti al bivacco Voltolina, l'ambiente severo, la potenziale difficoltà di orientamento e i rischi oggettivi di molti passaggi ripidi ne fanno un percorso da intraprendere solo se in ottime condizioni fisiche e dotati di confidenza con esposizione e terreni infidi. Motivo ricorrente dell'intero percorso è una segnaletica piuttosto parsimoniosa, che potrebbe causare non poche difficoltà di orientamento in caso di scarsa visibilità. Per la conformazione del terreno e la natura delle difficoltà incontrate si consiglia infine di effettuare la traversata nello stesso senso di marcia qui proposto. L'itinerario può essere spezzato in più giorni pernottando anche al bivacco Tiziano e al bivacco Voltolina. Come prassi comune, è importante informarsi preventivamente sulle condizioni del percorso che, particolarmente a inizio stagione, può presentare abbondante neve residua.

* *CAI XXX Ottobre Trieste, Gruppo Rose d'Inverno*

** *CAI Calalzo di Cadore*



Il rifugio Chiggiate, sullo sfondo le Marmarole centro-occidentali



Itinerari

1. Verso forcella Jau de la Tana

Avvicinamento: la maniera più morbida di iniziare la traversata, ottimo pretesto anche per trascorrere la notte in uno degli angoli più pittoreschi della zona, è pernottare al rifugio Chiggiato (1911 m), raggiungibile sia dal parcheggio presso il bar "La Pineta" in Praciadelan (15 minuti di auto da Calalzo) nella Val d'Oten, sia dalla località Fienili Stua nella laterale Val Vedessana (dislivello circa 850 m, poco meno di 2 ore entrambi i casi).

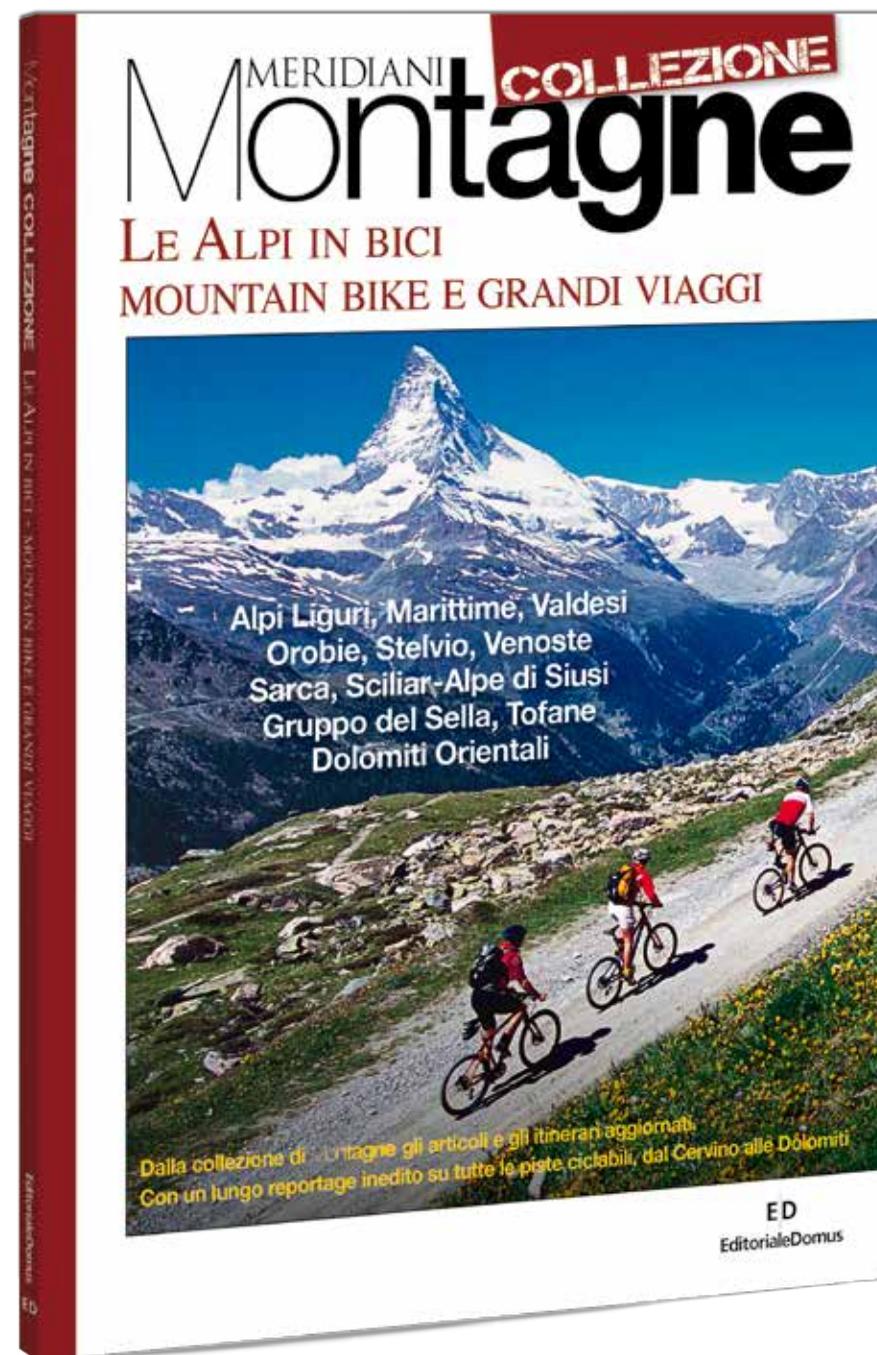
Giorno 1: dal rifugio Chiggiato s'imbocca il sentiero 260 che costeggia lungamente, ma in piano, le pendici della Cresta d'Aieron e di Cima Salina, spesso con discreta esposizione. Dalle pendici di cima Salina il percorso si alza decisamente, aggirando prima una spalla erbosa, salendo poi un canalino ripido e scivoloso (cavi) ed attraversando infine un ampio ghiaione che termina alla base di un ben visibile canalone, dove ha inizio il secondo tratto attrezzato. Prima per scalette e poi per saltini di roccia (I e II grado, detrito), si sale verso forcella Jau de la Tana (2650 m, 3 ore). Alla forcella l'atmosfera cambia completamente e si passa dal severo ambiente del canalone di salita all'ampia conca panoramica e solare che si apre verso nord ovest, lasciando che lo sguardo spazi sulle Dolomiti di Sesto e sulle Tre Cime, nonché sulle vicine Cime di Valtana e sul Cimone del Froppa. Si scende tra le ghiaie fino alla sua base. Attraversata la suggestiva area dei Lastoni delle Marmarole, piegando a sinistra si giunge presto in vista del rifugio Tiziano (2246 m, 1 ora). Dal bivacco, si prende la traccia che si dirige verso sud attraverso i bei prati della Val Longa per poi salire per verdi inesorabilmente ripidi e faticosi, guadagnando i 400 metri che separano dalla seconda forcella della giornata, forcella Schiavina (2750 m), il punto più alto

che si raggiunge nei due giorni (superbo panorama, 1 ora e 30 minuti). Si comincia quindi la discesa verso il bivacco Musatti affrontando il lungo e ripido ghiaione che termina su tracce di nevaio, oltre al quale si aprono i bei prati che circondano il bivacco. *6 ore e 30 minuti dal rifugio Chiggiato, 8,6 km, 1262 metri di dislivello positivo e 1058 di dislivello negativo. Nota: dal bivacco Musatti, è possibile raggiungere una fonte naturale d'acqua: è necessario scendere rapidamente per circa 250 metri sul sentiero 279 (fare attenzione, passaggi infidi).*

Giorno 2: dopo la notte nell'accogliente, seppur spartano, bivacco Musatti, la seconda tappa inizia attraversando il magnifico costone fiorito che sale alle spalle del ricovero (segni). Presto la traccia s'impenna e comincia la delicata, e faticosa, salita per prati molto esposti verso la forcella del Mescol. È un tratto che richiede attenzione e passo sicuro, lungo il quale si percorre un canalino particolarmente impervio (cavo), seguito da un'esposta cengia erbosa che collega a una stretta placca rocciosa (II, cavo) in cima alla quale un delicato passo di qualche metro in discesa consente di raggiungere la forcella (2420 m). Si scende ancora lungo rocce umide (qualche breve tratto con cavo), quindi per sentiero friabile e detritico fino a raggiungere il grande e suggestivo catino del Meduce de Inze, il cui fondo si presenta quasi completamente coperto da grandi massi e bancate rocciose (2170 m). Qui occorre fare molta attenzione alla segnaletica, soprattutto in caso di scarsa visibilità, aiutandosi con la cartina nell'individuazione di forcella di Croda Rotta. Attraversato il tratto roccioso si risalgono i pendii fino a individuare un canalino che si supera facilmente aiutati da numerose scalette, dopo le quali, ancora per prati ripidi

LE ALPI IN BICI

MOUNTAIN BIKE E GRANDI VIAGGI



I percorsi più spettacolari, su sentieri, piste ciclabili, ciclovie, vecchie strade militari. Le novità dedicate ai ciclo viaggiatori e agli ultimi itinerari tracciati. Un numero da leggere e conservare.

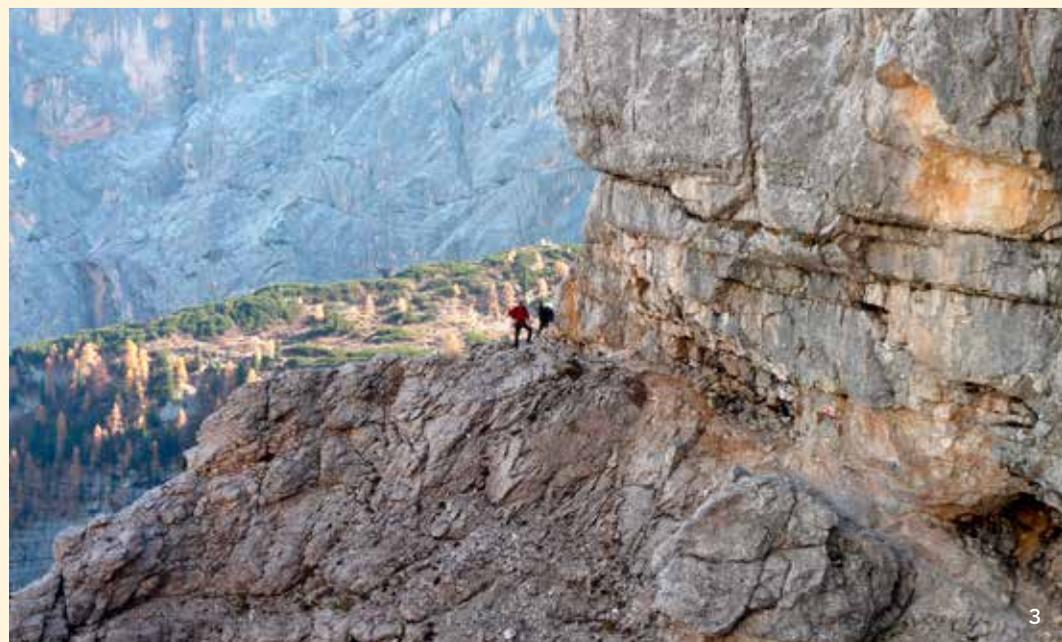
e ghiaie, si guadagna una cresta che porta in breve alla forcella di Croda Rotta (2569 m). Da qui la vista si apre già ad abbracciare il Corno del Doge e la già visibile, e celebre, "Cengia del Doge" che segna la fine delle difficoltà alpinistiche della giornata. Dalla forcella si procede prima in breve discesa per detriti e roccia sporca (qualche passo delicato) e poi in salita in direzione di forcella Vanedel, che si raggiunge infine calandosi lungo un'esile cengia (cavo). Oltre la forcella, esposta sui baratri della Val Vanedel, si risale per qualche metro (cavo) e infine ci si cala per semplici roccette (segnaletica abbondante). Ancora qualche tratto di fune metallica per agevolare la discesa verso i prati della Val Granda, poi un ultimo tratto attrezzato per superare uno scosceso costo-

ne che, in breve, deposita sulla bella conca da cui si diparte il sentiero per il bivacco Voltolina (1973 m, 6 ore e 30 minuti dal bivacco Musatti). Fin qui il tragitto lascia pochissimo respiro. Ben venga allora il facile sentiero che porta verso la Cengia del Doge. Alta a picco sulla Val Granda e sulla Val de San Vido, la cengia è inizialmente comoda e molto meno scabrosa di quanto non lasci immaginare la sua fama. Nella parte centrale, un lungo tratto attrezzato azzera, o quasi, le difficoltà del percorso. Si arriva agevolmente al facile sentiero che scende verso il fondo della Val de San Vido. L'imponente presenza della magnifica Torre dei Sabbioni è punto di riferimento fisso; si segue il sentiero 226 che porta dapprima a Forcella Grande (2225 m) e poi facil-

2. Il bivacco e rifugio Tiziano (in muratura) e il bivacco Toso
3. Sulla Cengia del Doge
4. Passaggio a Vanedel
5. Il Sorapiss da Forcella Grande. Foto Alberto Carboni
6. Verso Forcella Schiavina. Foto Paolo Cecchetto



2



3



4



5



6

mente al rifugio San Marco. Da Forcella Grande, la straordinaria vista sul gruppo del Sorapiss e della Costa Bel Prà con la Torre dei Sabbioni toglie l'ultimo respiro all'alpinista stanco, eppur felice per questa bellissima traversata. *8 ore e 40 minuti, 15,2 km, 1200 metri di dislivello positivo e 1674 di dislivello negativo. Dal rifugio San Marco si scende al rifugio Scotter, dove si può scendere con la seggiovia o attraverso sentiero per pista di sci che permette di raggiungere un dislivello complessivo negativo di 2000 metri.*

Poche ore dopo il nostro ritorno, il parcheggio nel quale abbiamo lasciato l'auto, in cui abbiamo scherzato e riso contenti della nostra piccola impresa, sarà spazzato via da una frana che strapperà la vita a tre persone. A loro, probabilmente appassionati come noi di montagna, va allora il nostro pensiero.

Four Seasons. Natura e Cultura.

VIAGGI, TREKKING, ITINERARI A PIEDI, IN ITALIA E NEL MONDO

*Ogni viaggio è un cammino.
Ogni cammino è un viaggio.*

Viaggiamo in piccoli gruppi, accompagnati dalle nostre Guide Ambientali Escursionistiche, nel rispetto dei principi del turismo responsabile. Camminiamo su itinerari di varie difficoltà, adatti tanto agli amanti del trekking più impegnativi quanto ai viaggiatori alla ricerca di percorsi originali e al di fuori del turismo di massa.

Curiosi di natura

Viaggiatori per cultura



Alcune proposte per l'estate

ITALIA

DOLOMITI FRIULANE	PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
ETNA E SICILIA ORIENTALE	PARCO NAZ. DELLA VAL GRANDE
ISOLE EGADI	VAL DI FUNES

EUROPA

COTSWOLDS	NORVEGIA
FORESTA NERA	SIFNOS
LOFOTEN	SLOVENIA

MONDO

ARMENIA	SEYCHELLES
PANTANAL	SRI LANKA E MALDIVE
REUNION	SUDAFRICA

SCOPRI TUTTE LE NOSTRE PROPOSTE

WWW.VIAGGINATURAECULTURA.IT O SCRIVICI SU INFOVIAGGI@FSNC.IT

Lecco Multipitch

Nuove vie fra Grigne, Campelli e Resegone

di Eugenio Pesci e Pietro Buzzoni

A fronte: Giovanni Rivolta, *Ticket to ride*, L3, 7b+, Corna di Medale. Foto E. Pesci

In questa pagina: Matteo Della Bordella sullo splendido terzo tiro di *If*, 7b, Sasso Cavallo. Foto M. Caminati



Tutte le pareti poste nei dintorni di Lecco sono state, da più di un secolo, oggetto dell'attenzione di arrampicatori in gran parte lombardi, ma spesso anche provenienti da altre zone italiane.

Nelle diverse epoche, sul fine calcare lecchese, sono state usate tutte le possibili tecniche di scalata, connesse a diversi modi di intendere l'alpinismo e i suoi eventuali significati etici ed estetici. Dalle esplorazioni dei primi anni del ventesimo secolo – che portarono alla conquista dei torrioni e delle guglie della Grignetta – con nomi celebri come Erminio Dones ed Eugenio Fasana, già ottimi ginnasti del verticale, si passò in breve all'epoca d'oro delle grandi vie-laboratorio, che permisero a arrampicatori fortissimi – come Riccardo Cassin, Vittorio Panzeri, Vittorio Ratti, Gigi Vitali ed Ercole Esposito, per citare solo i più noti – di trasportare sulle più celebri pareti delle Alpi l'esperienza fatta sulle Grigne.

Negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento si ebbe, come noto, una notevole proliferazione di vie di arrampicata mista e artificiale, che vide protagonisti nomi altrettanto celebri, da Walter Bonatti, a Giuseppe Alippi, sino a Tiziano Nardella,

Alessandro Gogna, Giorgio Brianzi. Teatri privilegiati, dopo uno sfruttamento quasi minerario della Grignetta, divennero soprattutto la Corna di Medale, il Forcellino, il Sasso Cavallo, pareti già dotate di una fama certamente non solo locale. Dopo un periodo interlocutorio, che vide però attive cordate assai nobili, come quella di Sergio Panzeri e Giancarlo Riva – ad esempio sul Pilastro Rosso, sul Forcellino, sul monte San Martino – si arriverà, a partire dai primi anni Ottanta, a una svolta radicalmente sportiva, che ha visto, in circa trent'anni di attività verticale, la nascita di una moltitudine di vie su ottima roccia e con difficoltà mediamente comprese fra il 6b e il 7a, in genere ben attrezzate e di rado molto impegnative. Ciò similmente a molte altre zone di scalata su calcare in Europa.

Negli ultimi cinque anni alcune altre vie interessanti, di vario livello e impegno, si sono aggiunte a quelle precedenti, già descritte in dettaglio in un buon numero di pubblicazioni di settore. Diamo qui un sintetico quadro di queste ultime novità, che speriamo potranno attrarre verso le pareti lecchesi arrampicatori interessati a una concezione sportiva della scalata.

SASSO CAVALLO. PARETE SUD

If

Matteo Della Bordella ed Eugenio Pesci, 2015

Prima libera integrale: Matteo Della Bordella, 2015

8a (7b+ obbl.), S4, 320 m, 8 lunghezze

Attualmente la via più impegnativa del lecchese e, forse, su calcare, delle Alpi centrali italiane. Roccia magnifica. Chiodatura a fix distanti in alcuni tiri, e solo di rado integrabili. Utili comunque friends medio-piccoli. Discesa in doppia sulla via con due corde. L'itinerario non è per ora stato ripetuto integralmente.

Attacco: la via parte dalla S1 della via Oppio, in centro parete.

L1: 4c. Si sale lo zoccolo lungo il primo tiro della via Cavallo Pazzo (2 ch.). L2: 8a, strapiombo obliquo a destra. S2 appesa. L3: 7b+, muretto boulder e traverso a destra, poi diedro. L4: 7b (55 m), strapiombo tecnico e infinita placca expò. L5: 6b (55 m) placca, traverso a sinistra, lunga placca sui piedi. L6: 7a (50 m), muro verticale fessurato, obliquo a sinistra sproteetto, diedrino. L7: 7b, 4 m comuni con la Via della Luna (Alippi Ballatti), poi muro strapiombante atletico. L8: 7c+, muro strapiombante a buchetti, complicato. L9: 7a, (45 m), bella placca verticale a buchi. Da qui o ci si cala in linea, o si obliqua per cengia erbosa e rocce a sinistra sino al pilastro terminale di Cavallo Pazzo, uscendo in vetta con due lunghezze (max 6a+).

PARETI DEL LAGO/ANTRO DI PRADELLO

Hotel du Lac

Pietro Buzzoni ed Eugenio Pesci

7b+ (6c obbl.), S2+, 200m, 7 lunghezze

Notevole linea dapprima strapiombante (12 m dalla S4), poi per belle placche tecniche. Roccia buona o ottima, attrezzatura a fix mai distanti, il che permette di tentare la libera senza ingaggio. Portare 16 rinvii. Alcune soste appese scomode, utile fettuccia di scarico. Itinerario esposto a W, consigliabile nelle mezze stagioni attaccando la mattina presto. Necessaria una corda da 80 metri per la discesa in doppia sulla via: tre calate in linea, da 40 m, saltando la S6, poi dalla S5 con 40m alla S4, e da qui con una calata da 40 m nel vuoto, passando numerosi rinvii sui tiri si raggiunge la S2.

Da questa con una doppia da 40 m si arriva alla base. In alternativa portare una corda da 80 m e una corda di servizio da 70 m: scesi come detto sopra alla S4, ove si trova una catena di sosta con anello doppio, con una doppia di 65 m nel vuoto si arriva a terra.

Attacco: dal parcheggio presso le pareti del lago (come per le falesie di Pradello/On the Road) si sale la traccia a destra (indicazione falesia Promesse nel Sole). In tre minuti ci si porta sotto l'antro di Pradello, e si attacca (fix visibili, scritta alla base) quasi al suo limite sinistro, sopra alcune rocce slavate (5 minuti dal parcheggio). L1: 7b, muro verticale. L2: 6c+, muro verticale. L3: 7a, spigolo strapiombante. L4: 7b+, spigolo tecnico strapiombante. RP Aldo Rovelli L5: 6c, placca tecnica.

L6: 7a+, placca tecnica. Uscendo per un fessurino a sinistra 6c+ L7: 7a, pilastro tecnico.

CORNA DI MEDALE, PARETE SUD OVEST

Ticket to ride

Eugenio Pesci, dall'alto, 2014

Eugenio Pesci e Giovanni Chiaffarelli, 2014

7b+ (6c+ obbl.), S2, 180 m, 6 lunghezze

La via sale su roccia molto bella poco a sinistra della via Brianzi, all'estrema sinistra della parete. Arrampicata tecnica, molto di dita, su muri verticali e bombamenti, con diversi passaggi violenti su gocce. Attrezzatura ottima a fix, non vicini in due o tre punti. Eventualmente utile un tattico per un paio di rinviate precarie. Se si raggiunge la S0 salendo la via Miriam (6 lunghezze, resinati, 6 a+ max, roccia ottima) utile qualche friend medio e piccolo.

Discesa: si esce sulla ferrata, la si segue fino in cima, e poco sotto di essa si scende per sentiero in 40 minuti, in direzione Rancio, tornando all'automobile.

Attacco: per la ferrata del Medale ci si porta al traverso mediano che conduce alla via Bonatti (ore 0.40). Poco prima di giungere alla partenza di questa si sale a sinistra per traccia alla S0. L1: 6c, placca lavorata e lama. L2: 7b+, muro verticale e obliquo fisico a destra. L3: 7b+, boulder di dita e obliquo su splendida roccia a sinistra L4: 6c +/7a (15 m), facile, poi strapiombino violento. L5: 7b (28 m) lungo muro su gocce nascoste: concatenando i due tiri (meglio) 7b/+, necessari 18 rinvii. L6: 7b, boulder a sinistra e diedrino (consigliabile partire con il secondo fix pre-rinvio).

PARETI DEL LAGO/ANTRO DI PRADELLO

La banda del mercoledì

Eugenio Pesci e Aldo Rovelli, L1, L2, 2007

Eugenio Pesci e Marco Maggioni, L3-L6, 2015

Prima libera integrale: Luca Gianola a vista, 2015

7b+ /c (6c+ obbl.), S2+, 180 m, 6 lunghezze

Itinerario vario e sostenuto, su roccia ottima, all'estrema destra dell'antro, a sinistra del settore sportivo Acapulco. Diverse sezioni obbligate, ma chiodatura ottima a fix. Dalla S4 la calata è impossibile e si deve raggiungere la S6. Portare 15 rinvii.

Attacco: come per la via numero 2 si raggiunge la base dell'antro. Fix visibili a destra. L1: 6b/+, muro verticale tecnico. L2: 7b, "Passaggio del becco": strapiombo fisico e placca. L3: 6b+, placca tecnica. L4: 7a+, traverso su gocce molto esposto, a sinistra, sosta scomodissima appesa. L5: 7b+/c, (40 m), muro verticale e in aderenza estrema in alto. L6: 6a+, spigolino.

Discesa: tornare a S5, salire legati 15 m (III) a destra per canalino sino a catena in un boschetto: da qui 4 doppie da 30 m su catene, in linea.

TORRIONE MAGNAGHI MERIDIONALE, PARETE OVEST

In my life

Itinerari

1. Eugenio Pesci sulla placca d'uscita del terzo tiro di *Ticket to ride*, 7b+, Medale. Foto G.Rivolta

2. Pietro Buzzoni sulla via Batiff, alla Torre conica, L2, 6c. Foto R. Forte



I rifugi del Lagorai

Preparate lo zaino e mettetevi in cammino per vivere un trekking di uno o più giorni lungo l'incontaminata catena del Lagorai nel Trentino Orientale! I rifugi del Lagorai sapranno accogliervi, intrattenervi e deliziarvi con squisiti piatti tipici Trentini.



Gruppo del Lagorai

Scoprite la bellezza intatta della montagna, dei suoi boschi verdi, dei suoi pascoli e delle rocce granitiche. Il Lagorai è il vero paradiso dell'outdoor. Semplici passeggiate alla scoperta dei laghetti alpini anche per famiglie, giornate all'avventura per un trekking in quota dormendo in rifugio. Occasione unica per provare sensazioni irripetibili di libertà.



Grandi emozioni sulle Alte Vie

Piacevoli giorni di trekking lungo l'Alta Via del Granito, il percorso Lagorai Panorama e Alta Via del Porfido o la più impegnativa Translagorai fra paesaggi stupendi, ricordi della Grande Guerra, malghe ed alpeggi, testimonianze esemplari dell'antico patto dell'uomo con la natura.

www.visitvalsugana.it/trekkinglagorai

AZIENDA PER IL TURISMO VALSUGANA LAGORAI
Viale V. Emanuele, 3 - 38056 Levico Terme (TN)
Tel. +39 0461 727700 - Fax +39 0461 727799
trekking@visitvalsugana.it



3. Pilastrini dei Campelli,
via Alison, Pietro
Buzzone su L3, 7a+.
Foto F. Molteni

Eugenio Pesci, dall'alto, 2014

Eugenio Pesci e Giovanni Chiaffarelli, 2014

Prima libera : Maurizio Ballabio, 2015

7c (7a obbl.), S2, 160 m, 4 lunghezze

Itinerario su ottima roccia, che supera dapprima un muro verticale a sinistra della Spaccatura Dones, poi oltre essa a destra, sale per belle placche lavorate. Portare 20 rinvii. Discesa: si risale la cresta e dalla cima con una doppia da 60 m su catena e si torna nel Canalone Porta.

Attacco: dal rifugio Porta al Pian dei Resinelli (1426 m) in 45 minuti si raggiunge per sentiero la cima della rampa centrale del Canalone Porta. Fix vicini visibili a sinistra del traverso della via L'Anima delle Nuvole (Pesci-Buzzone). L1: 7c, (45 m) muro verticale fisico. L2: 4b, facile traverso a destra sino a due massi appoggiati. L3: 7b, boulder (utile per rinviare il secondo fix), poi muro a buchi. L4: 6b+, bellissima placca lavorata, 50 m.

Negli ultimi anni sono state aperte numerose vie su ottima roccia nell'area dei Campelli, sopra i Piani di Bobbio, in Valsassina. Tra queste:

ZUCCO BARBISINO/BASTIONATA DELLA PARETE SUD SETTORE DESTRO

Devil's claw

Andrea Carì, Giovanni Giarletta 19 luglio 2015

3L, 75 m, 6c (6b obbl.)

Via breve ma decisamente bella. Roccia super per tutto il suo sviluppo e chiodatura perfetta (plaisir). Ha tutte le caratteristiche per divenire una superclassica del gruppo. Una serie di nuts e friends.

L1: 6b, 40 m, splendido muro verticale, tettino, traverso. L2 6b/c 40 m, placca, tettino e diedrino atletico, allungare le protezioni. L3: 5c, 20 m, spigolino esposto

su roccia bianca.

Accesso: raggiunta la Bastionata sud la si costeggia verso est, passato l'evidente diedro nero (via Gin Rose) e il successivo largo canale erboso, si giunge così alla base del settore destro che si percorre fino ad un marcato spigolo che borda (sulla sua destra) grandi tetti. La via attacca sopra un breve avancorpo erboso (fix con cordino).

Discesa: in doppia sulla via.

ZUCCO BARBISINO/BASTIONATA DELLA PARETE SUD SETTORE CENTRALE

Il Cacciatore di farfalle

Pietro Buzzone, in solitaria dal basso

R.P. P.Buzzone 11 giugno 2015

5L, 110 m, 7a (6a+obbl.)

Roccia molto bella e compatta per tutto l'itinerario. Linea estetica e arrampicata tecnica e di continuità. Chiodatura ottima a fix, portare 15 rinvii.

L1: 6a+, 25 m, muretto, traverso a sinistra e placca. L2: 6c, 20m, si supera il tetto per fessurina, poi muro e leggero bombamento. L3: 7°, 30 m, bel muro verticale inciso da fessurina. L4: 25 m, tettino e muretti verticali. L5: 2b, 20 m, facili risalti a tratti erbosi portano alla sommità della struttura.

Accesso: si raggiunge il centro della Bastionata sud nei pressi di un evidente tetto basale; la via attacca alla destra del tetto su un muro verticale di roccia grigia compatta. Discesa in doppia.

ZUCCO BARBISINO

SuperCampelli

Pietro Buzzone, Alessandra Galeazzi

R.P. P.Buzzone 26 luglio 2015

5L, 110 m, 7a+ (6b/obbl.)

GIPRON AIGUILLE



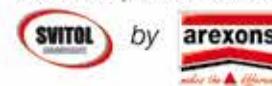
I bastoncini di ultima generazione per il trekking
leggeri - regolabili - pieghevoli - compatti
sono progettati per il confort dell'escursionista.

Versatili perchè regolabili, **compatti** perchè ripiegati entrano nello zaino e **salvaspazio** perchè di minimo ingombro quando riposti, infatti le quattro sezioni che compongono il bastone si riducono a due.



Bastoncino in lega leggera aeronautica 7075.
Misura regolabile da 105cm a 130cm.
Peso 250gr.
Sistema FlickLock® per regolazione
e bloccaggio della misura.

Si consiglia una manutenzione regolare.
Pulizia e protezione da agenti atmosferici con



FlickLock è un marchio
depositato GIPRON
per l'Europa.
Il bastoncino AIGUILLE
è protetto da brevetti.

Gipron
tradizione & innovazione
made in italy

per informazioni

www.gipron.it



Via dalle caratteristiche alpinistiche, su roccia molto bella, a tratti eccezionale. È fra le vie più difficili dei Campelli. Friends fino allo 0.75.

L1: 6b+, 25m, fessura strapiombante faticosa, si traversa un bombè a sinistra e per placca tecnica alla sosta. L2: 6b, 30 m, bombamento, fessura, esposta placca sin oltre uno spigolo. L3: 7a+, 20 m, si supera direttamente il tetto, poi ancora strapiombo. L4: 5c, 15m, deciso traverso a sinistra (chiodatura molto lunga). L5: 6b, 20 m, diritto per un pilastro.

Accesso: raggiunta la Bastionata sud, settore centrale, la si costeggia verso ovest lungo il prato basale, rientrando nel grande canale camino strapiombante che delimita la struttura sul versante occidentale (via *Rampini*), si nota la fessurina di partenza, chiodo a circa 3-4 metri da terra.

Discesa: con una doppia da 30 m, nel vuoto, si raggiunge il camino-canale dove passa la via *Rampini* e utilizzando la sosta con catena (vecchia e arrugginita) di questa via con un'altra doppia si è alla base. Oppure (sconsigliata) in doppia sulla via, da S5 a S3 e da questa alla base, ma attenzione doppie molto oblique e nel vuoto.

PILASTRO DEI CAMPELLI - PILASTRO SETTENTRIONALE

Favola antica

P. Buzzoni, D. Chindamo 19 luglio 2014

130 m, 5L 6b+ (6a+ obb)

Via dalle caratteristiche alpinistiche, su roccia molto bella, arrampicata spesso atletica e chiodatura, a chiodi e fix, buona ma essenziale. Friends fino allo 0.75.

L1: 6b, 25 m, strapiombino e placca. L2: 6b, 25 m, a

sinistra per fessura, poi diedro e strapiombo L3: 6°, 20 m, ancora per strapiombo poi placchette più verticali di roccia eccezionale. Chiodatura essenziale. L4: 5c, 20 m, placche verticali lavoratissime alternate a brevi strapiombini fino ad una larga cengia. Chiodatura essenziale. L5: 6b+, 30 m, partenza in comune con la via Comici poi decisamente a destra (fix) su un muro verticale a buchetti, più facilmente si raggiunge poi la sommità dello Zuccone Campelli in prossimità della croce di vetta.

Accesso: dal rifugio Lecco ci si dirige per la larga strada ghiaiosa in direzione est, fino a quando si trasforma in un marcato sentiero ben segnalato, si procede sul sentiero che ripido sale con alcuni tornanti e porta al largo pascolo che borda il profilo inferiore dei pilastri. Si abbandona il sentiero e si attraversa il pascolo verso sud (destra faccia a monte), qualche ometto. Per il Dente si sale direttamente, mentre per gli altri pilastri si attraversano due canali e si giunge alla base del Pilastro settentrionale. Il sentiero continua e costeggia la base delle altre due strutture. 40 minuti al rifugio Lecco.

Discesa: in doppia sulla via.

RESENONE - PUNTA CENTA, PARETE OVEST

Mariet

Giuseppe Rocchi e compagni, 2013

6c+ (6 a obbl.), S1, 140 m, 6 lunghezze

Bella via omogenea su roccia buona o ottima, ben attrezzata a fix in modo sicuro. Itinerario plaisir, divertente e consigliabile, panoramico. Sale nel centro del pilastro posto a sinistra della ferrata che conduce al Pizzo d'Erna, e che si raggiunge dal rifugio Stoppani, sopra Lecco, per sentiero in un'ora circa. Portare 15 rinvii. Discesa: dalla via ferrata, oppure risalendola, in funivia dai Piani di Erna.

L1: 5b, muretti fessurati. L2: 6b+, bella placca. L3: 6°, obliquo a destra. L4: 6b, spigolo continuo. L5: 6c+, muretto e strapiombino fisico. L6: 6c scontrosa fessura verticale.

Accesso: da Lecco si sale al piazzale della funivia per i Piani di Erna. Da qui per sentiero al rifugio Stoppani. Poco prima di giungervi si prende a sinistra per prati e per sentiero si arriva alla via ferrata. La si segue brevemente uscendone a sinistra per una corda fissa alla SO della via, che è la seconda da destra.

RESENONE/PUNTA CENTA, PARETE OVEST

Rocchi' N Roll

Giuseppe Rocchi e compagni, 2015

6c+ (6a+ obbl.), S1, 140 m, 6 lunghezze

Bella via sportiva su ottima roccia, attrezzata a fix in modo sicuro. Più difficile e sostenuta della precedente. Attacca a destra di questa, e la interseca a metà proseguendo sulla sinistra. Portare 14 rinvii.

L1: 6a+. L2: 6c+. L3: 6b+. L4: 6c+. L5: 6c+. L6: facile uscita sulla ferrata.

4. Pietro Buzzoni su *Favola antica*, Pilastri dei Campelli, 6b+. Foto archivio Buzzoni



Tutto per la tua montagna!

5% sconto +
punti bonus



Tutti i membri del CAI approfittano di uno sconto del 5%!

Risparmia e raccogli punti presentando la Carta Vantaggi SPORTLER e la tessera CAI alla cassa.

Valido su tutti i prodotti del mondo montagna ad eccezione di articoli già scontati e offerte set.

www.sportler.com

my.sportler.com

SPORTLER
-best in the alps!



Nella grotta di Bossea Il laboratorio sotterraneo del CAI

Il lago Milano nella Sala delle Meraviglie

Un gruppo di firme scritte a matita recentemente rinvenuto su una parete rocciosa del Laboratorio Biologico testimonia la data del primo ingresso dell'uomo nella grotta di Bossea a oggi accertato: il 27 luglio 1816. Bossea costituisce non solo la prima grotta attrezzata per la visita turistica in Italia, ma anche una delle prime sedi dello studio dell'ambiente sotterraneo nel nostro paese. In ragione di ciò, e della imminente ricorrenza del bicentenario del primo ingresso, è apparsa opportuna l'organizzazione di un convegno a carattere storico e scientifico, con visione rivolta sia al glorioso passato che alle promettenti prospettive.

Nel bicentenario delle prime esplorazioni, un convegno ripercorrerà la storia della grotta del Cuneese, sede del principale laboratorio carsologico ipogeo italiano

di Guido Peano

Il 29 ottobre 1969 è iniziato l'insediamento del primo embrione del Laboratorio Carsologico Sotterraneo di Bossea, che oggi, grazie ad un progressivo e costante sviluppo, è la principale installazione scientifica ipogea per lo studio dell'ambiente carsico esistente in Italia.

Inizialmente equipaggiato con pochi apparecchi essenziali, il laboratorio è attualmente attrezzato con strumenti di ricerca e apparecchiature di supporto di alto livello qualitativo e talora d'avanguardia. Una vasta gamma di apparecchi supporta pertanto una pluralità di indirizzi di studio articolati negli ambiti Idrogeologia Carsica, Meteorologia Ipogea, Radioattività Naturale e Biospeleologia.

Il laboratorio sotterraneo di Bossea costituisce oggi nel suo complesso un efficiente organismo deputato allo studio, alla tutela e alla valorizzazione culturale dell'ambiente carsico, di cui sono contitolari la Stazione Scientifica di Bossea del CAI di Cuneo e il Comitato Scientifico Centrale del CAI, operante in collaborazione continuativa con il Dipartimento DIATI del Politecnico di Torino.

La Grotta di Bossea è stata scelta quale sede del laboratorio per la sua grande valenza naturalistico-scientifica che la rende assai idonea per la realizzazione di studi approfonditi in diversi ambiti di ricerca.

Il sistema carsico di Bossea, grandioso acquifero ipogeo di ampia estensione geografica, è assai ricco di acque correnti e percolanti; presenta aspetti geomorfologici, idrogeologici, tettonici e litologici di grande interesse, una peculiare situazione della radioattività naturale e una eccezionale ricchezza di entità faunistiche specializzate che lo colloca fra i più importanti biotopi ipogei attualmente noti in Italia.

La grotta presenta altresì splendidi aspetti estetico-paesaggistici quali i giganteschi saloni della zona inferiore, il grandioso e pittoresco concrezionamento, il canyon del torrente, i laghi, le rapide e le cascate, che le conferiscono grande attrattiva. La sua parte inferiore è stata attrezzata nel 1874 per la visita del pubblico.

I DIFFICILI ESORDI E LO SVILUPPO DEL LABORATORIO

Si è accennato in un precedente articolo (vedi Montagne360, settembre 2013) ai difficili esordi del laboratorio, denominato nei primi decenni di

esistenza Stazione Scientifica di Bossea, che è stato installato e potenziato grazie alla convinzione e alla perseveranza dei suoi fondatori, una piccola équipe di ricercatori e di tecnici volontari appartenenti al Gruppo Speleologico Alpi Marittime del CAI di Cuneo e al prezioso sostegno prestato nei suoi primi anni di attività da molti altri soci del gruppo grotte, anche non direttamente impegnati nell'attività scientifica ma attratti dalla novità e dalla suggestione dell'impresa.

Essi svolsero infatti un ruolo essenziale nell'installazione di diverse strutture di base del laboratorio quali le attrezzature della Sezione Biologica (terrari, acquari, condotte idriche e impianti elettrici) o i primi allestimenti dei percorsi di accesso ai diversi siti operativi nella parte superiore e più disagiata della grotta (passerelle, ponteggi, corrimano, ecc.), o la diga con bocca a stramazzo realizzata nel Canyon del torrente ai fini della misurazione continuativa, tramite idrometrografo, della portata del collettore del sistema carsico.

Si è pure già fatta menzione delle difficoltà economiche del laboratorio nei primi anni di attività, che hanno limitato l'acquisizione della strumentazione e rallentato il progresso degli studi. E parimenti del laborioso reperimento delle indispensabili risorse finanziarie presso le pubbliche amministrazioni, progressivamente indotte a sostenere l'attività della Stazione Scientifica dalla valenza delle ricerche effettuate, dalla determinante collaborazione fornita alla ristrutturazione turistica della grotta e dall'azione di tutela del sistema carsico dai danni derivanti dalle attività di alpeggio.

Ai contributi abbastanza consistenti delle pubbliche amministrazioni si è aggiunto, a partire dal 1996, un finanziamento erogato dal Comitato Scientifico Centrale del CAI. Le disponibilità finanziarie del laboratorio si sono drasticamente ridotte a partire dall'anno 2011, per la cessazione dei contributi delle pubbliche amministrazioni dovuta alla crisi economica. Il finanziamento del CSC, progressivamente implementato, ha tuttavia fin qui consentito la continuazione dell'attività, sia pure con notevoli limitazioni all'acquisto della strumentazione.

Dall'inizio degli anni Ottanta ha avuto luogo un sostanziale incremento della strumentazione del laboratorio e conseguentemente delle attività di ricerca. Il potenziamento delle apparecchiature è proseguito nei decenni seguenti con l'acquisizione

di strumenti di alto livello tecnologico, come quelli impiegati nello studio della radioattività naturale. Con la cessazione dei contributi delle pubbliche amministrazioni sono subentrati difficoltà nel necessario rinnovo della strumentazione usurata dal lungo impiego nell'ambiente sotterraneo. Tuttavia, grazie al finanziamento del Comitato Scientifico Centrale si è potuta fin qui effettuare la sostituzione degli apparecchi totalmente deteriorati, mantenendo in provvisorio esercizio quelli ancora recuperabili e riuscendo anche ad acquisirne di nuovi. Ciò ha consentito un sostanziale mantenimento dei precedenti livelli funzionali e non ha avuto riflessi negativi sull'attività di ricerca, che è stata anzi incrementata con l'avvio di alcuni nuovi indirizzi di studio. Con l'ottimizzazione della dotazione strumentale hanno contribuito in misura determinante al continuativo sviluppo e al raggiungimento di ottimali livelli nella ricerca le collaborazioni progressivamente intraprese con diverse istituzioni scientifiche quali il Politecnico di Torino, le ARPA del Piemonte e della Valle d'Aosta, il Comitato Scientifico Centrale del CAI, la Facoltà di Scienze Nucleari dell'Università Tecnica Ceca di Praga e il Centro Ricerche Ambiente Marino ENEA di Lerici-San Terenzo. La collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale ha avuto inizio nel 1997 in seguito all'ingresso dello scrivente nel CSC, concretizzandosi nella realizzazione di convegni scientifici e di corsi di aggiornamento per operatori naturalistici e docenti, e nel sostegno diretto all'attività di ricerca del laboratorio tramite l'erogazione di un contributo annuo destinato all'acquisizione della strumentazione.

Nell'anno 2007 fu stipulata una convenzione fra il CAI centrale e la Sezione di Cuneo, in virtù della quale il CSC divenne contitolare del laboratorio che assunse pertanto la denominazione di "Laboratorio Carsologico Sotterraneo di Bossea". Venne in tale occasione istituita una commissione di indirizzo e programmazione composta dai rappresentanti del CAI centrale, del CAI di Cuneo e della Stazione Scientifica di Bossea con il compito di impostare le linee generali del programma di attività annuale del laboratorio. Nell'anno 2014 la convenzione fu rinnovata con l'inserimento nella commissione anche dei rappresentanti del Gruppo Regionale CAI Piemonte e del Dipartimento DIATI del Politecnico di Torino. A conclusione di questo excursus storico facciamo rilevare come il Laboratorio di Bossea, in esercizio da quasi 50 anni e sempre in piena attività, costituisca, per quanto ci consta, l'unico organismo destinato alla ricerca scientifica sperimentale operante in modo continuativo nell'ambito del Club Alpino Italiano tramite una propria installazione permanente, e un caso più unico che raro di sopravvivenza e costante sviluppo di una istituzione di tal genere basata esclusivamente sul volontariato.

LE ATTIVITÀ CONGRESSUALI E DIDATTICHE

A partire dal 1982 il Laboratorio di Bossea ha affiancato all'attività di ricerca un'attività congressuale, didattica e documentativa che si è concretizzata in otto convegni a carattere nazionale e internazionale nella pubblicazione di sei volumi di atti, e in sei corsi regionali e nazionali di formazione o di aggiornamento per operatori naturalistici CAI e docenti. Fra i convegni di maggiore successo si ricordano in particolare il Simposio Internazionale "Grotte Turistiche e Monitoraggio Ambientale" (1995), organizzato in collaborazione con la Provincia di Cuneo; il Convegno Nazionale "L'Ambiente Carsico e l'Uomo" (2003), organizzato in collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale del CAI; il Congresso Nazionale "La Ricerca Carsologica in Italia" (2013) organizzato in collaborazione con il Dipartimento DIATI del Politecnico di Torino. Fra le iniziative didattiche ricorderò il Corso Nazionale di aggiornamento per insegnanti "Ambiente Carsico e Ambiente Umano in una tipica valle delle Alpi Liguri" (1998), e il Corso Nazionale di aggiornamento per gli operatori naturalistici del CAI "Sedimentario e Cristallino nelle Alpi Liguri" (2004), organizzato in collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale del CAI.

Il Laboratorio nel suo lungo periodo di attività ha inoltre prodotto un numero rilevante di lavori di ricerca, spesso redatti in collaborazione con altri organismi scientifici, pubblicati su riviste specializzate o presentati a congressi nazionali e internazionali.

IL LABORATORIO OGGI

Attualmente le installazioni scientifiche nella Grotta di Bossea sono articolate in più sedi:

- il Laboratorio principale, insediato nelle sale della "Sacrestia", collaterali alla grande Sala del Tempio, nella parte inferiore della cavità (zona turistica), suddiviso nelle sezioni Fisico-Chimica e Biospeleologica, equipaggiato con strumentazione in gran parte automatizzata e in parte inserita in reti telematiche locali;
- il Laboratorio avanzato, situato nella parte superiore della cavità (Canyon del torrente), completamente automatizzato, deputato ai rilevamenti di alcuni importanti parametri idrogeologici e meteorologici nelle zone più impervie e meno accessibili del sistema sotterraneo;
- diversi impianti periferici, dislocati in zone della grotta lontane dai due laboratori, spesso deputati a funzioni essenziali come la stazione di misura della portata del collettore nel Canyon del torrente, la stazione di taratura termometri al lago delle Anatre o la stazione meteorologica di Sala Milano, con strumentazione prevalentemente automatizzata.

A fronte, dall'alto: la galleria delle Meraviglie

Il lago Loser

IL CONVEGNO NAZIONALE "BICENTENARIO DELLA GROTTA DI BOSSEA"
FRABOSA SOPRANA (CN) – 9/10 LUGLIO 2016



Con la cessazione dei contributi delle pubbliche amministrazioni sono subentrati difficoltà nel rinnovo della strumentazione usurata dal lungo impiego nell'ambiente sotterraneo. Tuttavia, grazie al finanziamento del Comitato Scientifico Centrale del CAI si è potuta effettuare la sostituzione degli apparecchi deteriorati, mantenendo in esercizio quelli ancora recuperabili e riuscendo anche ad acquisirne di nuovi.

Un gruppo di firme scritte a matita recentemente rinvenuto su una parete rocciosa del Laboratorio Biologico testimonia la data del primo ingresso dell'uomo nella Grotta di Bossea ad oggi accertato: il 27 luglio 1816. Ciò ha permesso di anticipare di almeno 36 anni la data della prima esplorazione della grotta.

Bossea costituisce, come noto, non solo la prima grotta attrezzata per la visita turistica in Italia, ma anche una delle prime sedi dello studio dell'ambiente sotterraneo nel nostro paese. Gli studi allora condotti nella grotta da noti scienziati hanno avuto seguito, a partire dal 1948, ad opera dell'Università di Torino e di alcuni organismi speleologici e soprattutto ad opera del Laboratorio Carsologico Sotterraneo di Bossea e del Politecnico di Torino. In ragione di ciò, e della imminente ricorrenza del bicentenario del primo ingresso, è apparsa opportuna l'organizzazione nell'anno in corso di un convegno a carattere storico e scientifico, con visione rivolta sia al glorioso passato che alle promettenti prospettive. Sono stati invitati a partecipare al convegno gli studiosi e i ricercatori interessati ai temi trattati, i docenti e gli amatori delle scienze naturali, le Commissioni Centrali Speleologia e TAM, gli operatori naturalistici e culturali del CAI, la Società Speleologica Italiana, i gruppi speleologici nazionali, i gestori e gli operatori delle grotte turistiche di tutta Italia. Per una completa informazione si rimanda alle circolari del convegno, reperibili nel sito web del Comitato Scientifico Centrale del CAI, che possono anche essere richieste agli organizzatori del convegno: staz.scient.bossea@aruba.it.

CT
climbing
technology
GENUINE ITALIAN HARDWARE



NIMBLE EVO

Rinvio per arrampicata sportiva, con alti carichi di tenuta. Ideale per usi intensivi e per lavorare le vie. Composto da moschettoni forgiati a caldo e una fettuccia a larghezza variabile. 107 g (versione 12 cm)

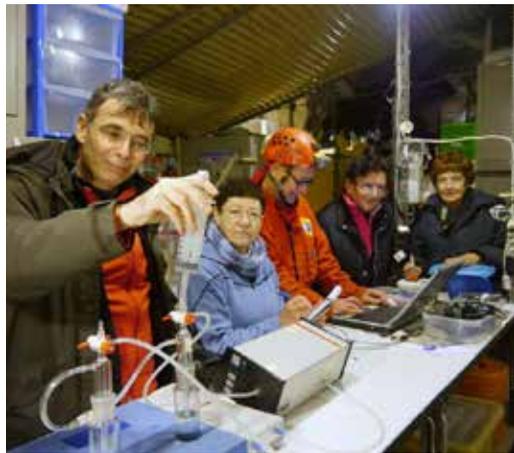


ON-SIGHT

Imbracatura leggera, ideata per l'arrampicata sportiva. Struttura dei cosciali a T per un ottimale comfort d'uso. Quattro asole porta-materiali e un anello posteriore per sacchetto porta-magnesite. 395 g (taglia M)



Seguici su FB e scopri tutte le novità per alpinismo e arrampicata su:
www.climbingtechnology.com



Misurazione della concentrazione del radon nelle acque

Troglolcheles lanai, acaro ipogeo, nuova specie recentemente descritta.

Il rilevamento dei parametri fisico-chimici è in gran parte automatizzato, con l'impiego di strumenti dotati di datalogger o in costante collegamento con computer ai fini della trasmissione dei dati. Gli apparecchi sono in parte inseriti in reti informatiche locali conferenti i dati a registratori multiparametrici.

Tutti gli strumenti sono protetti nei confronti della elevatissima umidità ambientale tramite alloggiamento in box riscaldati con resistenze elettriche.

Negli anni più recenti l'attività di ricerca ha avuto particolare sviluppo nei settori Idrogeologia Carsica, Radioattività e Biospeleologia, mentre ha segnato il passo lo studio della meteorologia ipogea.

La ricerca idrogeologica, svolta in collaborazione continuativa con il Politecnico di Torino, realizza attualmente studi a tutto campo sulle circolazioni idriche sotterranee, concernenti sia i grandi dreni sia i piccoli dreni e i micro dreni impostati sui reticoli di fratture dei calcari e delle rocce cristalline molto fratturate o cataclastiche che li contornano. Concorrono a questo fine lo studio della geologia e della tettonica del massiccio, la marcatura delle acque tramite traccianti per la conoscenza della geografia dei deflussi, e il rilevamento di una vasta gamma di parametri chimici e fisici delle acque correnti e percolanti che fornisce molteplici informazioni essenziali ai fini della ricerca.

Lo studio della radioattività naturale è condotto in collaborazione con le ARPA del Piemonte e della Valle d'Aosta, con il Centro Ricerche Marine ENEA di Lerici - S. Terenzo e con il Politecnico di Torino. La ricerca comporta il rilevamento della distribuzione e della concentrazione degli isotopi radioattivi nelle diverse tipologie di rocce che delimitano la Grotta di Bossea tramite analisi con spettrometria gamma effettuate presso i laboratori ENEA; comporta inoltre lo studio delle concentrazioni atmosferiche dei gas radon e toron nell'ambiente sotterraneo e delle loro variazioni nell'ordine spaziale e temporale, e lo studio dei processi di emissione, trasferimento e diffusione

del radon nell'ambito del sistema carsico. In quest'ultimo settore è in corso uno studio d'avanguardia sulle dinamiche di scambio del radon fra matrice rocciosa, acqua e atmosfera, realizzabile tramite la disponibilità di apparecchiature molto specializzate per la misurazione in continuo della concentrazione del radon nei flussi idrici.

La ricerca meteorologica non riveste in questi anni un ruolo prioritario. Vengono comunque rilevati in modo abbastanza continuativo i principali parametri atmosferici (temperatura, velocità del vento, evapocondensazione, pressione atmosferica, umidità relativa) e la concentrazione aerea del CO₂ in alcuni siti della grotta, ai fini di una conoscenza nelle grandi linee, solitamente aggiornata, della situazione climatica della cavità.

La ricerca biologica ha avuto un rilevante impulso in questi ultimi anni, soprattutto nell'ambito sistematico e biogeografico, con la scoperta nel sistema carsico di Bossea di molte entità faunistiche nuove per la scienza. Lascio la parola in proposito all'amico Enrico Lana responsabile della ricerca biologica del laboratorio: «Il laboratorio sotterraneo di Bossea ha curato fin dall'inizio gli aspetti biologici della ricerca carsologica. Angelo Morisi, recentemente scomparso, vi condusse ricerche negli anni Settanta e impiantò nel laboratorio allevamenti di specie provenienti da altre grotte. Un inventario di 50 specie animali rinvenute nella cavità fu stilato da Morisi nel 1991.

Dopo un decennio di stasi, le ricerche biologiche sono riprese negli anni Novanta con lo studio del ciclo vitale di coleotteri ipogei per poi focalizzarsi su indagini faunistiche del sistema sotterraneo di Bossea. Il numero delle specie citate per il sistema è raddoppiato e 5 specie nuove per la scienza sono state identificate di cui 4 endemiche insieme al palpigrade *Eukoeneria strinatii*. Dopo una prima sperimentazione nel 2014, si vorrebbe allestire una esposizione permanente aperta al pubblico dei principali organismi ipogei viventi nella grotta».

OPERATORI DEL LABORATORIO
 Direzione
 Guido Peano e Carlo Alberto Garzonio
 Operatori permanenti
 Renzo Camerini, Davide Cassini, Patrizia Diani, Rosarita Gili Peano, Enrico Lana, Alessandro Pastorelli, Michele Pregliasco, Ezechiele Villavecchia
 Collaboratori
 Michelangelo Bruno, Gianfranco Buscatti, Tiziano Buscatti, Massimo Castano, Stefano De Villa, Mauro Peirone, Massimiliano Rubattu, Renato Sella.

RICERCATORI DEL POLITECNICO DI TORINO
 Bartolomeo Vigna, Adriano Fiorucci, Cinzia Banzato.

COLLABORAZIONE TECNICA ESTERNA
 Speleo Club CAI Sanremo, Gruppo Speleo Torrentistico CAI Bordighera, Gruppo Grotte CAI Savona.

Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport e Club Alpino Italiano

presentano

PASSEGGIATE SULLE ALPI

GLI ITINERARI PIÙ BELLI SULLE NOSTRE MONTAGNE

Singola uscita a 12,90 euro oltre al prezzo del Corriere della Sera o La Gazzetta dello Sport, in distribuzione nelle edicole del Nord Italia. Disponibile come arretrato su richiesta da vostro edicolante di fiducia nel resto d'Italia o acquistabile on line su corrierestore.it



50 PERCORSI ADATTI A TUTTI, OLTRE 400 PAGINE A COLORI

Una guida escursionistica inedita per camminare con tranquillità e immergersi nella natura e nei paesaggi più spettacolari delle Alpi. Gli itinerari, curati dal Club Alpino Italiano, sono arricchiti da corredi fotografici e indicazioni cartografiche per scoprire la montagna con percorsi per tutta la famiglia. E voi siete pronti a trascorrere splendide giornate a passeggio nella natura?

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa della vita



CORRIERE DELLA SERA
 La libertà delle idee

DAL 7 MAGGIO IN EDICOLA A €12,90*

DISPONIBILE ANCHE IN E-BOOK

Vivere col clima che cambia

Ormai gli inverni “anomali” sono la norma: cade meno neve e soprattutto cade più tardi. Le difficoltà del settore turistico e le sfide da affrontare per adeguarsi al cambiamento

di Barbara Goio



La pista che scende dal Gruppo del Sassolungo verso Pian Frataces, sopra Canazei, è una delle più belle delle Dolomiti. Sulla destra resta il Gruppo del Sella, famoso in tutto il mondo

Eccomi qui nelle Dolomiti, gli sci ai piedi e tutto secco attorno: perfino sulle cime più alte non c'è nulla che possa minimamente ricordare un inverno normale, tranne una leggera spolverata di neve sulla Tofana di Rozes che si staglia all'orizzonte. Eppure è dicembre inoltrato, e da due mesi non si vede una nuvola. La lunga siccità, la più duratura che si ricordi, e un costante rialzo della temperatura, hanno fatto dell'inverno 2015-16 uno dei più strani in assoluto, con la neve che si è fatta aspettare ed è infine arrivata (davvero tanta) ormai in chiusura di stagione turistica. Ma se dal punto di vista delle risorse idriche e della salute dei ghiacciai, queste tardive precipitazioni sono state comunque una vera benedizione, non altrettanto si può dire per quanto riguarda il comparto economico, messo a dura prova. Bisogna prenderne atto: a causa dei cambiamenti climatici ci troviamo su uno spartiacque che divide le ipotesi dalla realtà e il riscaldamento globale sta facendo pagare pegno.

Mentre giustamente ci si interroga sulle cause e sulle possibili vie d'uscita, come ha fatto «Montagne360» nel corso dell'editoriale del direttore Luca Calzolari nel numero di marzo, la vita nelle valli del Trentino Alto Adige si trova a fare i conti con i fatti, nudi e crudi. Il turismo invernale ha portato un benessere a cui ora è difficile rinunciare e in questa terra di mezzo, in precario equilibrio tra decenni di inarrestabile sviluppo e nuovi scenari tutti da inventare, ci si arrangia con quello che c'è. Ovviamente sempre tenendo a mente che noi umani siamo solamente ospiti di questa natura fantastica, e che dobbiamo rispetto assoluto alle montagne. Per questo non solo le associazioni ambientaliste e una presenza forte e consapevole come la SAT (CAI), ma anche gli escursionisti, i rifugisti e chiunque abbia a cuore il futuro delle Alpi, ci tiene a sottolineare che questi campanelli d'allarme vadano presi maledettamente sul serio. La neve di marzo non può far dimenticare che esiste un problema concreto di sviluppo e di valorizzazione delle risorse, di pianificazione e di ricerca di strade ecocompatibili. «C'è un problema etico di fondo che va risolto», dicono gli ambientalisti.

Nella vita quotidiana, tuttavia, la gente di montagna reagisce con orgoglio. E lo fa cercando di mettere a frutto l'esistente. I cannoni per la produzione di neve programmata, per prima cosa. «Grazie alla loro tecnologia, a sempre minor impatto energetico – spiega Thomas Mussner, general manager di Dolomiti Superski, il più grande circuito di impianti sciistici del mondo – ancora a inizio stagione siamo riusciti ad innevare più della metà dei mille chilometri di piste del nostro consorzio, con il Sellaronda aperto in entrambi i

sensi già per il ponte di S. Lucia». Un punto fermo, cui sono seguite a ruota le altre stazioni sciistiche come Madonna di Campiglio e Folgaria, e che di fatto ha salvato la stagione invernale sia garantendo agli ospiti ciò per cui avevano pagato, guadagnandone la fiducia, sia dando prova di grande professionalità.

«Nel mondo dei social – ribadisce un esperto di marketing dell'Alto Adige – non si può rischiare di deludere i turisti: basta molto poco per mandare all'aria l'impegno di migliaia di persone. Le piste dovevano essere in perfette condizioni, la reputazione è fondamentale».

Il turismo invernale ha portato un benessere a cui ora è difficile rinunciare

Neve programmata, ci tengono a dire gli operatori turistici, e non neve artificiale. A sottolineare che si usa acqua pura di fonte senza alcun additivo aggiunto. «La natura è la nostra ricchezza – aggiunge Mussner – non possiamo certo metterla a rischio». Il risultato è stato che per mesi ci si è confrontati con panorami surreali in cui le piste in ottime condizioni delle Dolomiti si srotolavano su un panorama da tardo autunno, il cielo perennemente azzurro e i conti a rischio.

I meteorologi non sanno più che pesci pigliare. Fino a quando finalmente a gennaio si è visto un po' di bianco, erano davvero sconsolati nel registrare oltre due mesi senza una goccia di acqua o di neve. «È la prima volta in assoluto che abbiamo dovuto confrontarci con un periodo così secco» dice Andrea Piazza meteorologo a Meteotrentino. «Siamo di fronte a un fatto sconcertante, e con cui dobbiamo imparare a fare i conti».

Poi, per fortuna le cose sono cambiate e le perturbazioni, prima promesse e poi infine più serie, hanno cominciato a ridare un po' di tregua. Anche dagli incendi: per oltre sessanta giorni il rischio è stato ai massimi livelli, con i vigili del fuoco sempre in allerta e piccoli e grandi roghi che li hanno impegnati in estenuanti battaglie. In diversi casi è stata usata proprio l'acqua dei bacini d'innevamento per contrastare i fuochi.

E qui si apre un altro contenzioso su cui si deve riflettere e prendere decisioni importanti: se queste enormi costruzioni riescono da una parte a riequilibrare gli inverni, dall'altra stravolgono il panorama delle Alpi. Mentre l'assessore provinciale del Trentino al turismo Michele Dalla-piccola ha più volte spiegato come sia evidente l'utilità dei bacini di raccolta idrica non solo per l'innevamento ma anche per il settore zoologico o nella prevenzione degli incendi, da più parti ci si preoccupa non poco di quanto stia succedendo

I meteorologi non sanno più che pesci pigliare. Fino a quando finalmente a gennaio si è visto un po' di bianco, erano davvero sconsolati nel registrare oltre due mesi senza una goccia di acqua o di neve. «È la prima volta in assoluto che abbiamo dovuto confrontarci con un periodo così secco» dice Andrea Piazza meteorologo a Meteotrentino. «Siamo di fronte ad un fatto sconcertante, e con cui dobbiamo imparare a fare i conti».



La seggiovia che sale al rifugio Comici, all'ombra dell'imponente Sassolungo, in Val Gardena: la neve artificiale ha permesso ad ampi settori del turismo e dell'accoglienza di fare fronte alla peggiore siccità mai registrata

A fronte: sull'Alpe di Villandro si promuove un turismo a basso impatto che amplia in maniera significativa l'offerta dei tradizionali caroselli sciistici: passeggiate con le ciaspole, escursioni a piedi e la possibilità di dormire in una vera tendina d'alta quota. Di mattina, l'alba sulle più belle cime delle Dolomiti è un'esperienza unica

e si ripetono i richiami della SAT (CAI) ad una corretta gestione del territorio, ad un monitoraggio costante dello sviluppo e ad una difesa dell'ambiente. Tra le posizioni più critiche, quelle di Mountain Wilderness. Dice Luigi Casanova, portavoce nazionale del movimento: «Dal punto di vista ambientale usare l'acqua per creare neve programmata non è un problema perché in fondo si tratta solo di dislocarla da una parte all'altra della montagna.

A marzo, finalmente, la neve è arrivata e i paesaggi sono tornati quelli, magnifici, da cartolina

Diverso è invece il discorso dei bacini artificiali la cui costruzione comporta un movimento terra ad alta quota davvero impressionante. È un fenomeno su cui si deve vigilare».

Ma torniamo alla vita di ogni giorno, con interi paesi la cui sopravvivenza è legata al turismo invernale. Non c'è dubbio che vadano incentivati quegli sforzi per promuovere un turismo del territorio che abbia il minor impatto possibile (curiosa l'iniziativa dell'Alpe di Villandro, in collaborazione con le guide alpine, di proporre notti in tenda nella neve, per godere di stellate da brivido e albe da sogno) ma la realtà con cui ci si confronta è fatta di cifre precise: il turismo, in Trentino, genera un miliardo e mezzo di euro

all'anno. Prosegue Casanova: «C'è un problema etico di fondo: in una situazione di crisi energetica, creare neve ha un costo elevato. Siamo stanchi di vedere la Provincia che usa milioni di euro di soldi pubblici per acquistare impianti fallimentari o per asciugare i debiti delle casse rurali in difficoltà. È arrivato il momento di rivedere tutta la politica turistica delle Alpi».

La realtà quotidiana è difficile. Dice un operatore della Val di Fiemme: «C'è chi dice che è sbagliato dare contributi per nuovi impianti di risalita quando non ci sono abbastanza soldi per la sanità, ma senza turismo non avremmo i soldi per pagare neppure i medici». Per parte sua Reinhold Messner, dalle pagine del giornale «l'Adige», sostiene la necessità di innevare artificialmente le piste da sci: «È l'unica strada da percorrere per salvare la stagione. Senza neve artificiale non è infatti possibile pensare a un turismo invernale di successo, dal quale dipendono tantissimi posti di lavoro». Per lo scalatore estremo, e profondo conoscitore delle Alpi, non ha più senso investire su nuovi impianti ma «dove le strutture per lo sci esistono e sono di alto livello, come qui in Dolomiti, queste vanno fatte funzionare a pieno ritmo. Anche nei prossimi anni, a causa del riscaldamento globale, i gestori saranno costretti a innevare gli impianti a novembre e forse tutto il mese di dicembre: l'innnevamento artificiale è la nostra fortuna. L'acqua, ovviamente, deve essere

pulita, e a quel punto la neve programmata può anche essere utile per il terreno».

La Marcialonga 2016, di fatto, ha costretto a mettere tutte queste cose sul piatto. La programmazione di una gara di fondo, lungo una valle desolatamente asciutta, è stata una vera e propria scommessa. Per tracciare i 40 chilometri di pista sono stati usati 8500 camion che hanno trasportato 105mila metri cubi di neve artificiale, realizzata con 40mila metri cubi di acqua potabile, prelevata dagli acquedotti dei 17 comuni su cui passa il tracciato e fatta ghiacciare in valle grazie anche al fenomeno dell'inversione termica. Un'impresa titanica che ha fatto felici i quasi 8000 concorrenti e ha diffuso nel mondo l'immagine di una regione che ha rispetto per lo sport, ma che ha anche sollevato durissime critiche, anche

perché il fronte di chi invoca un diverso approccio all'industria turistica invernale sulle Alpi ogni inverno si allarga e diversifica.

A marzo, finalmente, la neve è arrivata. E i paesaggi sono tornati quelli, magnifici, da cartolina. Resta il problema della natura, che soffre davvero per questi cambiamenti climatici. Secondo Duccio Rocchini, ricercatore in ecologia spaziale e appassionato montanaro, «gli effetti del riscaldamento globale sulle Alpi sono devastanti, perché colpiscono proprio quegli animali che più si sono specializzati ad affrontare le basse temperature. Ecco che vediamo epidemie, parassiti, malattie; e gli equilibri tra prede e predatori sono profondamente alterati. L'uomo ha creato questi guai e ora spetta all'uomo rimediare. Non c'è scelta».

I cambiamenti climatici e SAT

di Claudio Bassetti



I cambiamenti climatici con i loro effetti sono da tempo all'attenzione di SAT. Abbiamo organizzato nel 2007 il congresso annuale sul tema, elaborando le Tesi di Moena, dieci punti nodali sui quali promuovere azioni di modifica delle strategie e di adattamento. Una delle tesi riguarda il turismo, al quale SAT riserva da sempre particolare attenzione data la sua importanza economica, sociale, ambientale e culturale per il mondo alpino. Due anni fa abbiamo promosso il convegno "Montagna e sci", mettendo a confronto tutti gli attori; si è anche affrontato il tema dell'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche per l'innnevamento artificiale. L'acqua e la sua disponibilità, non scontata, come ricchezza ambientale e come risorsa strategica, vista nell'ottica di una gestione presente e futura del settore turismo, la quale non può prescindere dal porsi in una prospettiva di lungo termine, che va dunque

ben lungi da valutazioni economiche circoscritte alla singola stagione.

Tale questione era già stata più volte sollevata dalla SAT e presentata al Servizio Turismo della Provincia di Trento una richiesta di studio e approfondimento, mirato a porzioni strategiche dei caroselli sciistici presenti sul territorio Trentino, al fine di garantire a questi, in primis, l'innnevamento artificiale, in un'ottica di risparmio e ottimizzazione dell'impiego di neve artificiale. Studio che, ad oggi, non è ancora stato elaborato e questa mancanza è da SAT ritenuta imprevidenza grave. SAT è convinta che debbano essere adottati criteri generali validi per tutto il settore degli impianti sciistici trentini. Come si legge nell'Atto di proposta e indirizzo SAT del 24 febbraio 2015: «In particolare vanno individuate le piste considerate "strategiche" per l'offerta turistica; la realizzazione dell'impianto deve essere compatibile

con la locale disponibilità d'acqua e non comprometterne la disponibilità per gli ecosistemi; l'area interessata non deve presentare rilevante interesse biologico (presenza di specie/biocenosi di rilevante interesse conservazionistico), geologico, geomorfologico, storico, culturale; l'area interessata non deve far parte di aree protette (parchi, riserve, aree Natura 2000, biotopi, ecc.). Il cambiamento climatico impone scelte pianificatorie che tengano conto degli scenari a breve e medio termine e una programmazione che indichi chiaramente dove si vuole arrivare a lungo termine. I costi ambientali, sociali ed economici diventeranno insostenibili per le località poste a quote inferiori ai 1800 metri. Vanno sostenute, progettate, realizzate e promosse forme di fruizione dell'ambiente complementari e in prospettiva sostitutive dello sci alpino».

UIAA

Rispetta la montagna

Nove eventi in otto paesi con un unico obiettivo:
mantenere puliti e integri i nostri monti

a cura di Pier Giorgio Oliveti*



Da Barrea la vista spazia sull'omonimo lago, circondato dalla cornice montuosa del Parco.
Foto Valentino Mastrella

Pulisci il mondo, a partire dalle montagne: dalle verdi vallate del Galles del nord alla seducente Foresta Nera, dalla subtropicale Tenerife di Spagna al monte Kazbek tra Russia e Georgia, fino alla nostra fresca Camosciara nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Progetto "UIAA Rispetta la Montagna" tocca alcune tra le regioni europee più frequentate ogni anno da milioni di escursionisti e amanti dell'outdoor.

Con l'intento di ridurre gli impatti e il carico antropico sul patrimonio naturale montano l'UIAA, in collaborazione con le federazioni alpinistiche e i club nazionali tra cui il CAI, ha selezionato per questo progetto alcuni territori che ospitano ogni anno oltre cento milioni di visitatori e che sono conseguentemente soggetti a un notevole impatto ambientale. Il progetto, promosso dalla Mountain Protection Commission dell'UIAA e sostenute da Keen come sponsor, vedrà nei tre mesi estivi centinaia di appassionati della natura in tutta Europa riunirsi per promuovere attivamente pratiche ambientali sostenibili e conservare la bellezza delle regioni di montagna, prendendo parte a una concreta operazione di pulizia sul campo dei rifiuti. L'UIAA ha fatto propria la campagna "Rispetta le Montagne" nell'autunno dell'anno scorso, rafforzando così il proprio impegno attivo nella protezione della montagna: «aggiungere "Respect the Mountains" alle nostre attività istituzionali - ha spiegato il presidente UIAA, Frits Vrijlandt - è un passo davvero importante di alto significato ideale e pratico. Siamo molto soddisfatti del programma che è stato

messo in atto per il 2016 e riconosciuti per il supporto ricevuto da parte delle nostre federazioni associate e dal nostro partner sponsor di progetto».

Grande è anche la soddisfazione nel Club alpino italiano per quanto di importante accadrà per la prima volta quest'estate sui monti d'Abruzzo: a Civitella Alfedena - in pieno Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - il CAI-Tam ha organizzato il Corso per Operatori Nazionali Tam dal 27 giugno al 3 luglio 2016. E proprio il 3 luglio si terrà la Giornata Internazionale UIAA "Respect the Mountains". Come ci riferisce Filippo Di Donato, presidente della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano: «L'evento vede l'impegno di UIAA, CAI-Tam, GR Abruzzo e Sezioni insieme a Parco Nazionale e Comune di Civitella Alfedena. Gli eventi in programma soddisfano gli obiettivi posti dal progetto UIAA e si rivolgono a chiunque si avvicini alla montagna, con una dedicata azione di pulizia dei sentieri nella mattinata per poi svolgere attività educative pomeridiane, di gioco in ambiente, naturalistiche, di tutela e promozione dell'escursionismo. Il CAI-CCTAM svolge una delicata funzione preventiva per la salvaguardia e la fruizione di beni e risorse della montagna secondo i dettami del Bidecalogo Ambientale del CAI. In questo scenario complesso si inseriscono eventi transnazionali che inducono la necessaria visione ad ampio respiro per scelte attente alla sostenibilità, come nel caso delle campagne UIAA, aggiunte alla collaborazione con le Aree Protette interessanti i sistemi montuosi d'Italia».

MA CHE COS'È L'UIAA?



I più imbiancati di pelo ricorderanno di certo corde da roccia ed attrezzi tecnici certificati con il marchio di qualità "UIAA", sostituito poi in Europa (ma non altrove) dal marchio legale europeo CE. Ma l'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo è molto di più di un marchio per materiali e tecniche, in sintesi è una piccola "ONU" dei club e delle federazioni di alpinismo mondiali, con sede a Berna, in Svizzera. Fondata nel 1932, raggruppa oggi 82 associazioni affiliate in 58 paesi, che rappresentano circa 3 milioni di alpinisti ed escursionisti. La principale missione dell'organizzazione è quella di promuovere la crescita e la protezione delle attività alpinistiche e di arrampicata in tutto il mondo, codificare pratiche di montagna sicure stabilendo procedure e standard adeguati, diffondere modalità di fruizione etiche e di accesso responsabile alle Terre Alte, nonché la cultura e la tutela dell'ambiente montano in tutto il mondo.

L'organizzazione opera attraverso il lavoro delle proprie commissioni che elaborano le prescrizioni tecniche e danno esecuzione alle diverse politiche a favore dell'arrampicata e dell'alpinismo in ogni sua forma incluso l'ice-climbing, l'alpinismo giovanile, la protezione dell'ambiente montano. L'UIAA è riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale. www.theuiaa.org

Da parte sua il Presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Antonio Carrara, esprime soddisfazione per la opportunità che arriva da UIAA e CAI: «Siamo molto lieti di accogliere e supportare il CAI nella realizzazione di un evento così importante e di portata internazionale, che ribadisce una collaborazione ormai consolidata.

L'impegno profuso dal CAI nella promozione di un ambiente montano autentico e fruibile in maniera sostenibile è una garanzia per il complesso lavoro di conservazione e sensibilizzazione svolto ogni giorno dal nostro Parco Nazionale e dalle aree protette italiane in generale». Completa il ragionamento il Direttore del Parco, Dario Febbo: «Il Parco continua il percorso col CAI che è stato foriero di tanti frutti, dalla reintroduzione del camoscio nei nuovi parchi centro-appenninici

a questo ultimo corso per operatori nazionali per la tutela dell'ambiente montano, dove affrontiamo problematiche che oltre ad avere carattere di attualità, sono quelle cui si danno risposte nella concreta gestione quotidiana di un'area protetta, nella giornata del rispetto della montagna che ci rende tutti più europei». Mentre per il 2016 "Respect the Mountains" avrà luogo in Europa, per il 2017 l'UIAA ha intenzione di lavorare attraverso i diversi club o federazioni nazionali per creare un vero e proprio programma mondiale di eventi. I progetti futuri si estendono anche a programmi invernali, da focalizzare sulla prevenzione e l'educazione alla montagna. I GR, le Sezioni CAI o i territori interessati a candidarsi come future sedi per l'evento UIAA ed entrare nel calendario internazionale, si facciano avanti.

* *UIAA Board Treasurer*

PER INFORMAZIONI

theuiaa.org/
uiaarespectthemountains.html

keenfootwear.com/
respectthemountains

hashtag ufficiale per il progetto:
#respectthemountains

Katharina Gettmann,
Coordinatore "UIAA sostenibilità" mountainprotection@theuiaa.org
tel: +41 (0) 31 370 1828

Una domenica ambientale nel Parco



Domenica 3 luglio 2016
Evento internazionale "UIAA Respect the Mountains" in collaborazione con GR CAI Abruzzo

L'evento UIAA in programma a Civitella Alfedena (AQ) è aperto a tutti i Soci CAI, agli appassionati locali di sport, ai visitatori/turisti di montagna, alle associazioni o società sportive dell'outdoor. La giornata prevede un'azione di "pulizia sul campo" dei rifiuti al mattino (l'organizzazione fornirà strumenti adeguati), seguita dal pranzo con prodotti locali e nel pomeriggio da attività sportive e ludiche all'aria aperta. Nell'occasione saranno assegnati premi in abbigliamento, calzature, zaini, per i volontari che raccolgono di più o recuperano un rifiuto più curioso. Civitella Alfedena è uno dei paesi più caratteristici della valle dell'Alto Sangro; il borgo medievale merita senz'altro una visita. Il paese è circondato da fitti boschi e



suggestivi rilievi montuosi, in parte inseriti in aree di riserva integrale nelle quali vive in libertà il camoscio d'Abruzzo, acrobata delle rocce. È consigliabile la visita al vicino Museo del lupo per avere informazioni sulla visita al Parco e per conoscere la storia, l'ecologia e l'etologia di questo straordinario predatore.

Le attività all'aperto si svolgeranno all'ombra della Camosciara, spettacolare anfiteatro roccioso ammantato di boschi che costituisce il vero cuore del Parco Nazionale. L'intera zona è ricca di acque limpide, ruscelli e torrenti modellano il territorio e favoriscono lo sviluppo di un fitto manto vegetale. Questo ambiente, ricco di risorse naturali, favorisce una biodiversità straordinaria di cui fanno parte, solo per citarne alcuni, l'orso bruno marsicano, simbolo stesso del Parco, il camoscio appenninico, il cervo, il capriolo, il lupo, l'aquila e molte altre specie di uccelli. L'avvistamento dei grandi animali



In basso, da sinistra: la porta di accesso del Parco ai piedi dell'anfiteatro della Camosciara. Foto Valentino Mastrella

Educazione ambientale, in escursione con gli studenti verso la Sorgente Iannaghera. Foto Filippo Di Donato

non è facile, ma la loro presenza può essere testimoniata da impronte, tracce varie e richiami sonori. Nel 1998 la strada della Camosciara venne chiusa dal Parco al traffico motorizzato, lasciandola alle biciclette, ai cavalli e alle escursioni a piedi.

In concomitanza con il Corso Formazione ONTAM, alla Camosciara si terrà in collaborazione tra TAM, GR Abruzzo e UIAA, un evento internazionale nell'ambito della campagna 2016 "UIAA- Respect the Mountains".

Info: www.cai-tam.it

AD OGNUNO IL SUO GARMIN: SPECIFICITÀ DI UTILIZZO PER OGNI PRODOTTO

Abbiamo visto nelle puntate precedenti quali e quanti sono i modelli per l'outdoor di Garmin, tutti con medesime caratteristiche di robustezza e precisione, ma inevitabilmente con orientamenti di utilizzo differenti.

Andare in montagna prevede che alcune funzioni fondamentali siano sempre accessibili in modo rapido ed intuitivo, quindi sia la struttura del software ed addirittura la concezione dell'hardware sono in funzione della praticità e rapidità nell'attivare determinate operazioni.

Per uno strumento GPS da escursionismo quali sono le informazioni utili? Innanzitutto conoscere sempre la propria posizione geografica, per riportarla su una carta topografica, comunicarla e memorizzarla all'occorrenza. Per questo motivo sugli strumenti a tastiera è disponibile un tasto MARK dedicato, oppure un'icona "REGISTRA WAYPOINT", per strumenti touchscreen, in modo da agire in tempi brevi senza ricerche per attivare la funzione di registrazione della posizione. La funzione BUSSOLA è altrettanto importante in fase di rilevamento o navigazione, quindi con una pagina dedicata alla classica rosa dei venti con indicazioni di direzione verso i punti cardinali. È fondamentale avere anche una pagina dedicata alle informazioni sulla quota, con dati sullo sviluppo dell'attività, quota, ascesa, discesa, ecc. ma anche grafiche con profilo altimetrico e grafici di tendenza della pressione atmosferica su tempo e distanza, chiaramente se lo strumento è provvisto

di sensore barometrico.

Anche la pagina "CRUSCOTTO" deve essere sempre accessibile rapidamente, arricchita da campi dati personalizzabili in funzione delle esigenze dell'utilizzatore, scegliendo tra le decine di opzioni a disposizione tra gli argomenti principali come tempo, distanza, quota, posizione e molte altre. Non ultima la procedura di registrazione della propria attività intesa come "TRAC-CIA", anche in questo caso deve essere rapido ed intuitivo l'accesso alla modalità di attivazione, pausa e salvataggio della traccia stessa.

Queste operazioni principali devono essere facili ed intuitive da attivare e gli strumenti outdoor sono concepiti proprio con questa filosofia.

Di recente c'è stata una diffusione di strumentazione GPS per l'outdoor anche di categoria "Wearable", cioè "indossabile"; orologi molto simili ai portatili in termini di funzioni ma con caratteristiche di utilizzo diverse.

Per via delle qualità strutturali, questi strumenti avranno una differente procedura di attivazione delle funzioni principali di cui abbiamo parlato prima (le stesse comunque presenti sugli strumenti palmari), in quanto sono presenti pochi tasti e schermo di

dimensioni ridotte, e risultano essere perfetti per chi preferisce (o deve, ad esempio per lavoro) avere costantemente la disponibilità della posizione GPS e delle varie funzioni di navigazione. Anche su questi GPS SPORT WATCH, come i modelli FENIX3 ed EPIX, i dati di navigazione sono disponibili esattamente come su un portatile, ovviamente in

versione riadattata alle dimensioni dello schermo, per consentirne un facile utilizzo. Sempre nella categoria WEARABLE altri strumenti invece sono più dedicati all'analisi dell'attività sportiva, quindi logicamente stesse dimensioni ma funzioni più pensate al monito-

raggio della performance, quindi velocità, distanza, passo, tempo e frequenza cardiaca.

In questi strumenti le funzioni di navigazione sono comunque disponibili ma relegate in secondo piano, quindi più difficilmente accessibili e sviluppate in modo approssimativo rispetto agli strumenti dedicati all'outdoor di cui abbiamo parlato prima.

In conclusione, prima di scegliere un GPS è bene prestare attenzione alle caratteristiche con cui è stato sviluppato il software in relazione all'utilizzo che se ne deve fare, prima ancora di ponderare scelte estetiche o di dimensioni.



Caleidografia

La montagna vista allo specchio

di Giandomenico Vincenzi

Anni fa mi è frullato qualcosa tra cervello e cuore: presentare la montagna con un'idea nuova, diversa, fuori dall'ordinario concetto della "bellissima-foto-in-un-ambiente-montano-straordinario". Così, nel tentativo di perseguire l'originalità proposta, mi sono inventato quella strana cosa che ho chiamato "caleidografia", ovvero una composizione fotografica basata sulla ripetizione a specchio – proprio come nel caleidoscopio – di un'immagine di montagna.

Così negli ultimi anni mi sono dedicato a questa nuova via da percorrere che mi ha fatto sognare e divertire: queste elaborazioni, che partono da un'immagine reale, si trasformano in visioni fantastiche che ciascuno interpreta secondo la propria sensibilità, il proprio vissuto, i propri sogni.

Sono convinto che l'essere umano del giorno d'oggi abbia più che mai urgenza di ritrovare un rapporto più stretto con la natura di cui la montagna è ancora limpida testimone. I "segni" che la montagna traccia sono infiniti: l'intensità del verde dei prati, lo splendido candore della neve sui rilievi, lo scorrere sonoro dei torrenti, l'ondeggiare al vento delle punte degli abeti, i profili in controluce dei monti che giocano con le nuvole. Entrare in armonia con la montagna significa riprodurre l'armonia dentro se stessi: in fondo, siamo microcosmi che dovrebbero allinearsi al macrocosmo. Assumersi questa responsabilità dovrebbe far parte del percorso di ognuno.

Ma c'è qualcosa di più personale che mi ha spinto a pubblicare questo libro: il desiderio di lasciare un'altra testimonianza del mio grande, appassionato, profondo amore per la montagna che ha arricchito la mia vita di intense emozioni e di sottili insegnamenti. Un sincero ringraziamento che le do. Mi sono così rivolto a una casa editrice di recente affermazione che si distingue per la qualità editoriale delle pubblicazioni e le ViviDolomiti Edizioni di Belluno hanno reso possibile questo mio sogno.

Ho voluto accompagnare ogni foto di partenza (e rigorosamente solo quella) con un breve commento da parte mia: un modo discreto per comunicare il mio stato d'animo al momento della ripresa fotografica e altre volte la mia relazione col mondo dell'Alpe. Senza però influenzare il lettore-osservatore nella sua personale interpretazione delle immagini caleidografiche.

La montagna ci parla in mille modi diversi: con la sua articolata realtà ma anche con la fantasia che scaturisce dai sogni di chi la sa frequentare con attenzione e curiosità.

ISTRUZIONI PER L'USO

Le quattro immagini che formano ogni caleidografia, separate da due sottili fughe – una orizzontale e l'altra verticale – provengono dalla foto di partenza evidenziata nella didascalia e riprodotta specularmente: il tutto da comporre ricercando il risultato più fantasioso e fantastico, spesso simmetrico, a volte asimmetrico.

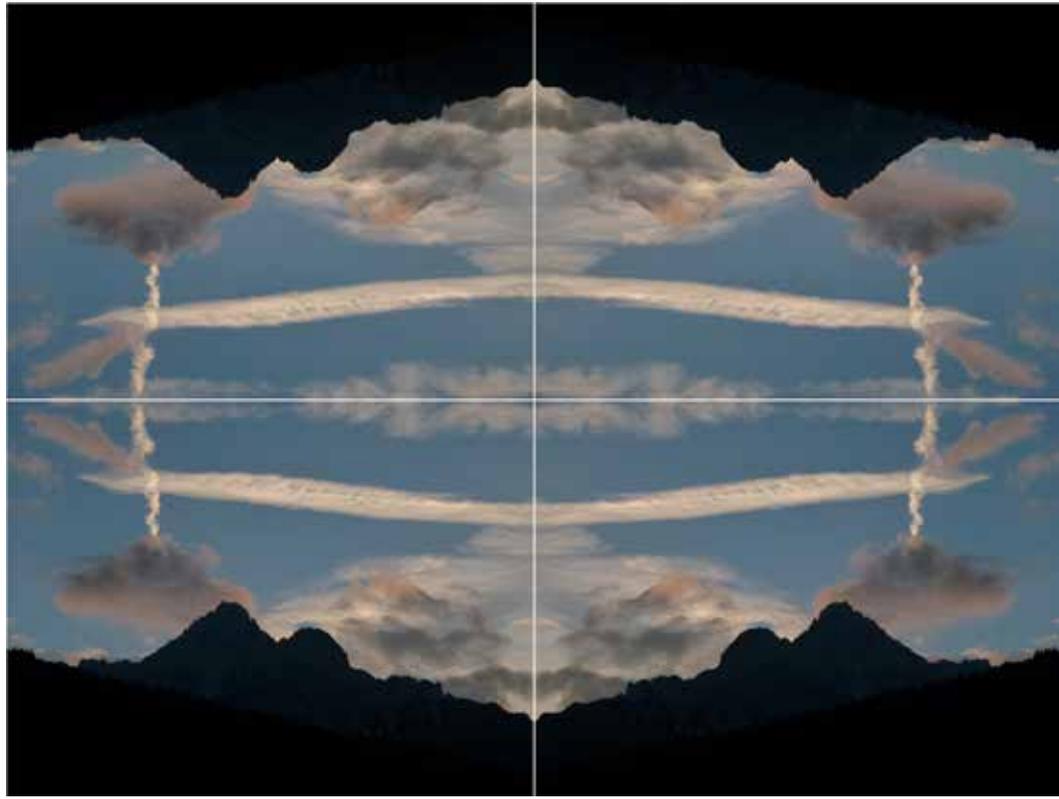
La montagna è abisso e vetta. La nobiltà delle cime non è forse determinata dalla profondità dei precipizi? Eppure tendiamo a valutare con criteri opposti le une e gli altri mentre sono in stretta sinergia fra di loro.
Foto di partenza: in basso a sinistra.
Passo di Val di Roda, Altopiano delle Pale di S.Martino



I SEGNI DELLA MONTAGNA
di GIANDOMENICO VINCENZI

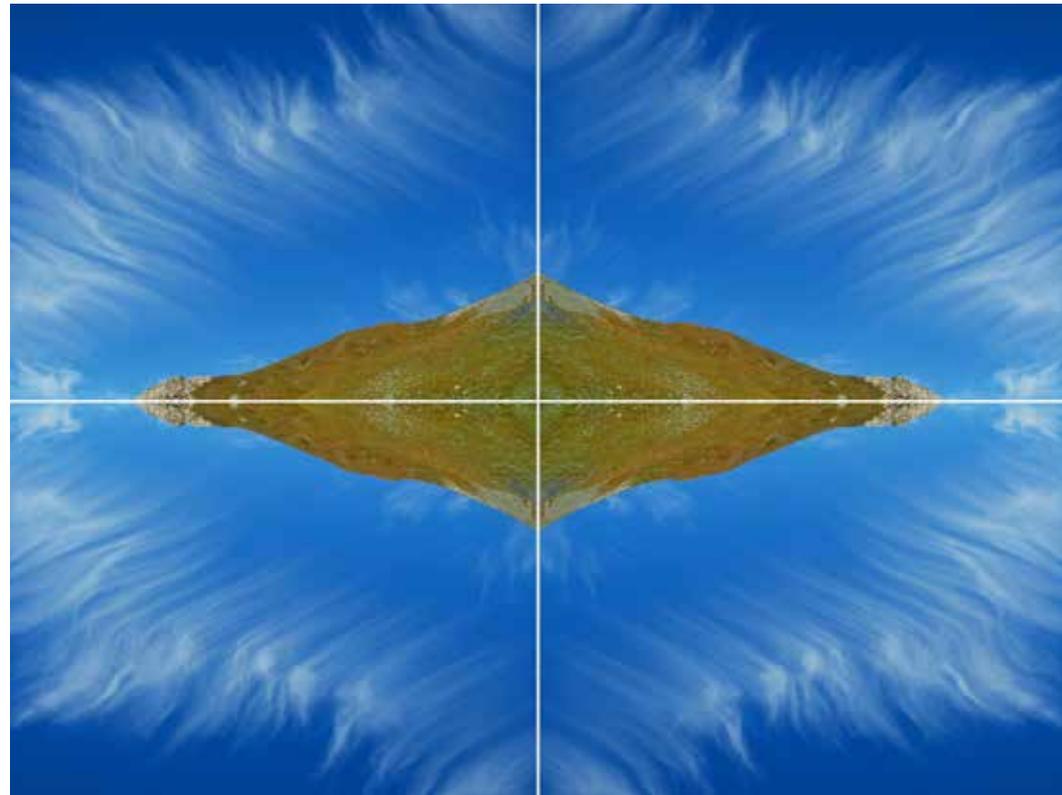
Le foto di questo portfolio sono tratte dal volume di Giandomenico Vincenzi *I segni della montagna – le terre alte tra realtà e fantasia*, con prefazione di Franco Fontana, pubblicato dall'editore bellunese ViviDolomiti





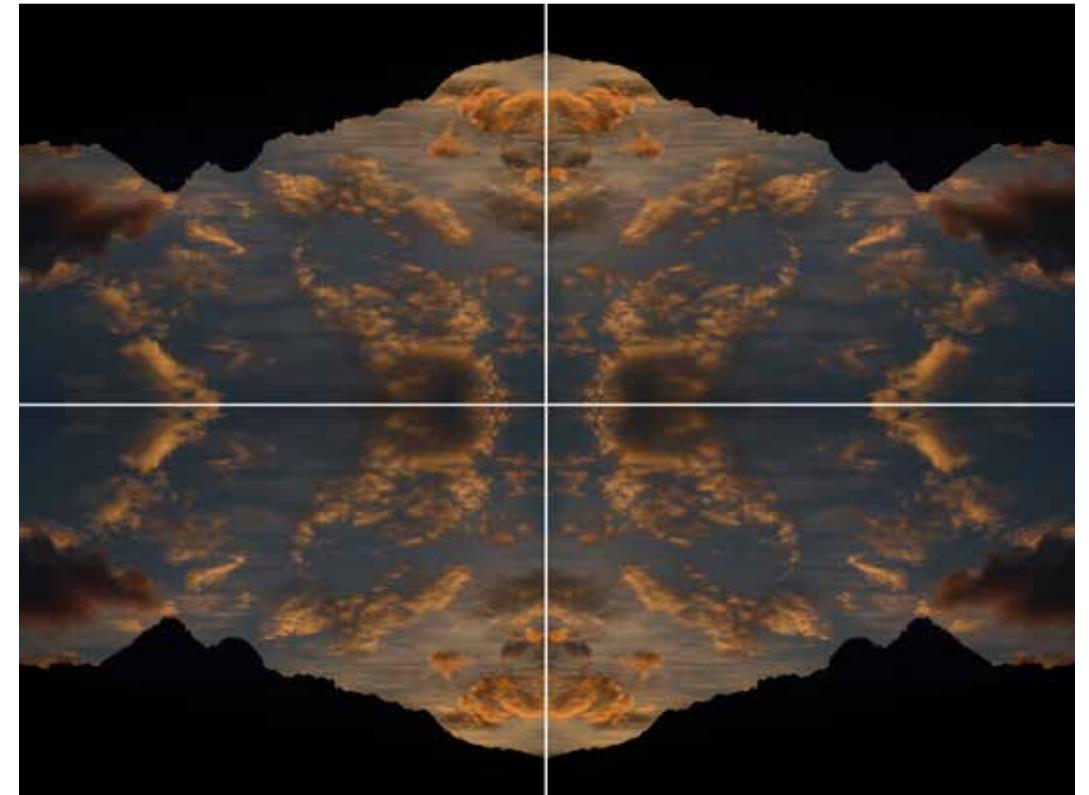
↑ Per chi sono state create queste terre alte? Perché sono nate le colonne di roccia che sembra vogliono sostenere il cielo? Domande cui sono già state date un numero infinito di risposte. Eppure ci sono ragioni profonde ancora tutte da scoprire. L'indagine continua, altre risposte verranno.
Foto di partenza: in basso a sinistra.
Ferrara di Sesto, Alta Pusteria: Croda dei Baranci

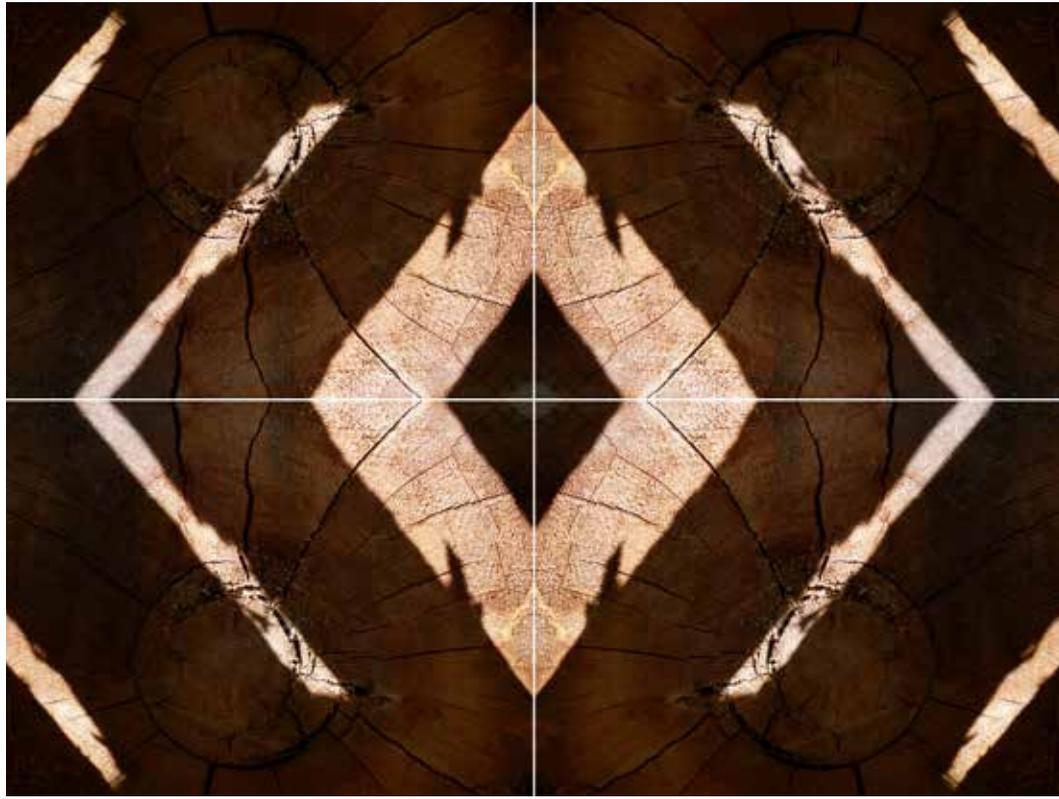
↓ Quando l'impegno del salire si avvicina alla fatica, la concentrazione va al respiro cadenzato e lo sforzo si attenua. Non si fugge in avanti, non si pensa alla meta, ma si vive il momento presente. È una vera ricarica energetica: l'ampio spazio esterno entra e dà forza allo spazio interno.
Foto di partenza: in alto a sinistra. Cadin di Vallona, presso il confine con l'Austria: il Coston delle Mandrette



↑ Il vento è amico dei monti. Se ami la montagna, non puoi che amare anche il vento. Vedi quelle nuvole lassù, proprio accanto alla cima cui danno aspetto etereo? È il vento che le ha organizzate così, per rendere più preziosa la scena e darle vita. Il vento è la montagna che respira.
Foto di partenza: in alto a destra.
Forcella Giau: Piz del Corvo e Monte Civetta

↓ Si può tradire la montagna? Certo: percorrendola d'un fiato, vedendola senza guardarla, misconoscendo i suoi doni preziosi. Se sei veramente in unione con essa, non puoi tradirla.
Foto di partenza: in basso a sinistra.
Ferrara di Sesto, Alta Pusteria: la Croda dei Baranci



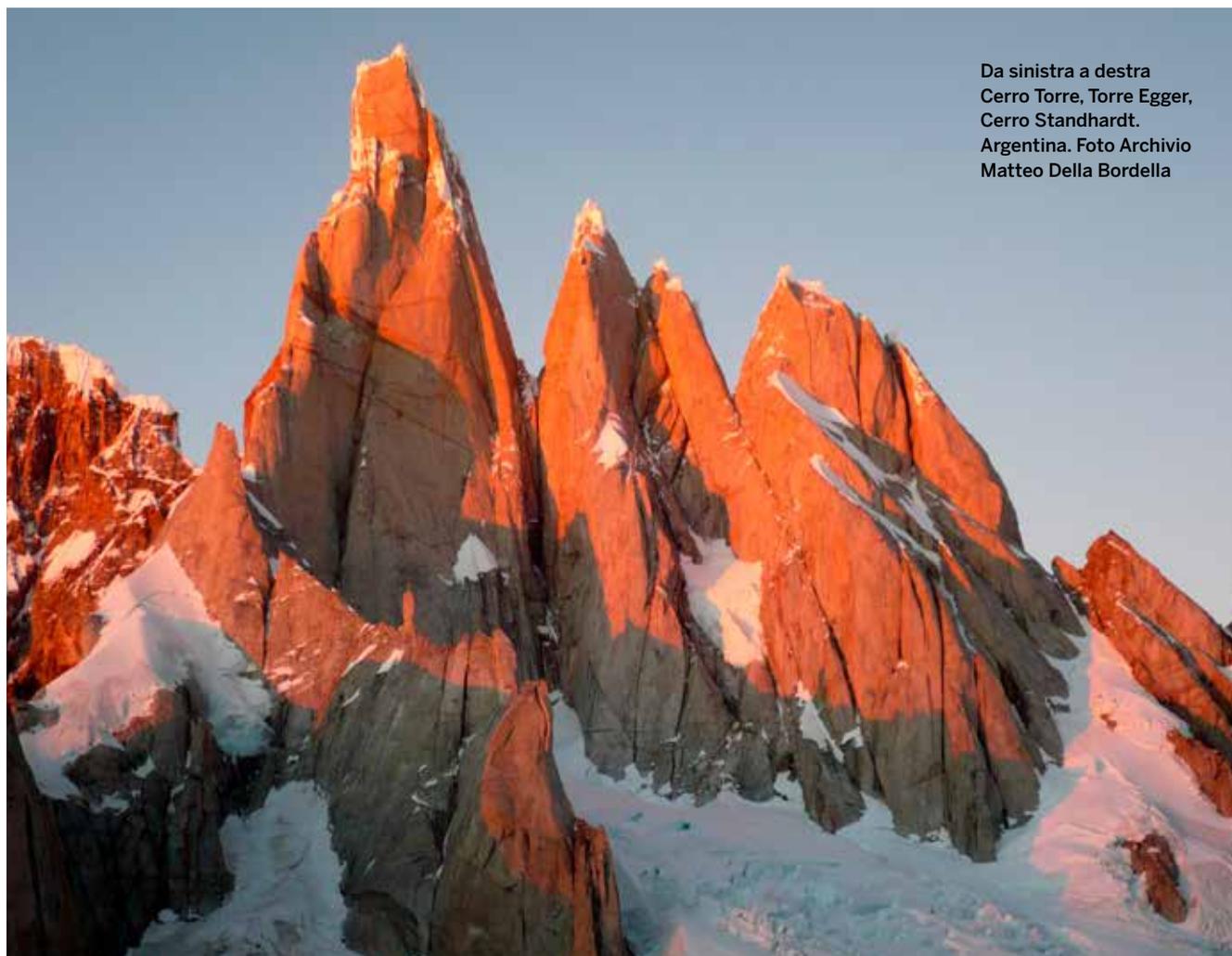


↑ Un aspetto importante dell'economia della montagna è lo sfruttamento calibrato della risorsa legno. L'escursionista-fotografo che si sofferma in un'ampia radura che accoglie grandi cataste di tronchi pronti per la lavorazione, viene attirato da dettagli insoliti.
Foto di partenza: in alto a sinistra.
Medalges, Longiarù, Val Badia

↓ Essenza vitale: l'acqua. Lo scorrere gorgogliante del ruscello, i salti spumeggianti, le trasparenze sulle pietre danno vita alla vita. Che faremmo senza quest'acqua che disseta il corpo ma anche la vista e la stessa voglia di essere?
Foto di partenza: in alto a destra.
Grotte del Caglieron, Fregona, ai piedi del Cansiglio



↑ Riflettiamo su quante splendide cose la Natura abbia concesso all'essere umano. Riconoscerle, osservarle, proteggerle, viverle è il modo più adeguato per onorare la Natura e la sua intrinseca divinità.
Foto di partenza: in basso a sinistra. Col de Michièl, Val di Zoldo



Da sinistra a destra
Cerro Torre, Torre Egger,
Cerro Standhardt.
Argentina. Foto Archivio
Matteo Della Bordella

PATAGONIA 2

Il suo nome si ritrova in impressionanti concatenamenti in giornata, solitarie blitz e nuove vie. In due mesi scarsi Colin Haley ha concretizzato l'impossibile, riconfermandosi la figura più di spicco nel panorama patagonico degli ultimi anni. Il 19 gennaio scorso l'alpinista di Seattle realizza la prima solitaria della Torre Egger 2685 m; il 31 gennaio la prima ripetizione in giornata della traversata del Cerro Torre con Alex Honnold; cinque giorni dopo (6 febbraio 2016), sempre con Honnold, la libera di *The Wave Effect Direct* al Fitz Roy, ancora in giornata. Tre magici exploit preceduti e seguiti da altre salite di cui parleremo nella cronaca successiva. Ma andiamo con ordine.

Traversata Cerro Torre

Sul gradino più alto è la prima ripetizione

in giornata della traversata del Cerro Torre che Haley e Honnold realizzeranno da nord a sud concatenando Cerro Standhardt, Punta Herron, Torre Egger e Cerro Torre. In tutto 20 ore e 40 minuti facendo partire il cronometro dal Colle Standhardt e fermandolo in cima al Torre. «Abbiamo pianificato attentamente ogni cosa, per essere leggeri e veloci. Materiale e cibo all'osso. Il nostro obiettivo era infatti di salire nel minor tempo possibile in *one single push*, quindi non potevamo portarci nulla di extra», ha raccontato Colin. «Il punto cruciale nella traversata per me è stato al Torre, da primo, sull'ultimo tiro in condizioni praticamente pessime. Alla pancia finale avrei dovuto sentirmi sollevato, finalmente su ghiaccio solido! Invece, con più di 2000 metri di salita addosso, eccomi improvvisamente senza forze per i bloccaggi, ogni passaggio sempre più disperato, pauro-

so», ricorda Haley.

«La nord del Torre è stata anche per me la parte meno piacevole – racconta Honnold. Mi sono ritrovato fradicio e congelato fin nelle ossa, la parete era un mare d'acqua e ghiaccio marcio. Ho temuto l'ipotermia». Standhardt in 4 ore e 9 minuti. Herron 3 ore e 11 minuti. Egger 2 ore e 7 minuti. Cima del Torre a mezzanotte. 32 ore complessive inclusi avvicinamento e discesa dalla cresta sudest, rallentata per le cattive condizioni. Con Rolando Garibotti, Colin Haley aveva già firmato la prima traversata nel 2008 in 4 giorni. Con Honnold, Colin aveva già tentato la traversata in velocità nel febbraio 2015, rinunciando a due tiri dalla cima del Torre (22 ore di salita) per le pessime condizioni del tempo (cfr. Cronaca extraeuropea - agosto 2015). «Io ed Alex abbiamo uno stile di affrontare le salite e un approccio mentale

molto simili – racconta Haley. Siamo veloci e capaci di realizzare lunghi tratti in conserva, ci muoviamo con il minimo indispensabile, semplifichiamo la tattica di salita. Ma siamo complementari: io sono più forte in montagna, su neve, ghiaccio e misto. Alex è formidabile su roccia. Dunque ci alterniamo, senza mai rallentarci».

Gruppo Fitz Roy

Così è stato anche per il secondo exploit della stagione. La prima libera di *The Wave Effect Direct*, il concatenamento di Aguja Desmochada, Aguja de la Silla e Fitz Roy che Haley e Honnold effettueranno salendo per *Golden Eagle* 450 m, 6c, e *The Sound and the Fury* 450 m, 7a/AO; poi lungo la via *El Bastardo* 500 m, 6c+, di cui realizzeranno la prima libera: quindi lungo la via *Californiana* 400m, 40°, 6a+, con cima del Fitz in 17 ore e 7 minuti dalla base della Desmochada. Tutti i tiri realizzati in conserva e in libera da entrambi. Desmochada in 3 tiri, Silla in 2 tiri, Fitz Roy in 3 tiri, per un totale di 1900 m, 6b+. «Il grande merito è stato di Alex, più forte di me su roccia. È andato da primo in tutta la sezione dura della salita e si è pure caricato della parte più pesante di materiale».

Torre Egger (2685 m)

La prima solitaria della Torre Egger è stata quindi *solo* il podromo, realizzato anche con la prima solitaria di Punta Herron. Per molti la Torre Egger è il picco più difficile di Patagonia. Haley ha attraversato le rampe della Est dello Standhardt per portarsi con diverse doppie sull'ultimo tiro di *Tobogan* per seguirla fino al Colle dei Sogni. Poi, cima della Herron lungo *Spigolo dei Bimbi*. Quindi, attraversato il colle tra la Herron e Torre Egger, eccolo lungo la *Huber-Schnarf* sulla Nord della Egger con cima in poco più di 16 ore dal campo Noruegos. Tutto salito in libera tranne 4 tiri di *Spigolo dei Bimbi* e altri 4 della *Huber-Schnarf*: «Una piccola parte della salita complessiva, ma una percentuale importante delle difficoltà» ha però sottolineato Haley. Discesa complessa lungo la Sud della Egger al Colle tra Egger e Torre. Quindi lungo la *Americana* nella parte bassa della Est. Tempo totale da Noruegos 27 ore.

Cerro Torre (3128 m)

David Lama l'aveva salito in prima libera integrale nel gennaio 2012 (assieme a Peter Ortner), dopo che la via *Maestri del 1970* era stata inopinatamente schiodata dagli americani



Hayden Kennedy e Jason Kruk. Lama aveva inoltre aperto una variante nella headwall di tre lunghezze con difficoltà 7b e 7b+. Il Cerro Torre era stato scalato tutto in libera, senza l'uso di un solo spit, e l'intera realizzazione era stata valutata di difficoltà massima 8a. Da allora, la Sud Est in nuova versione era stata scalata da una sola altra cordata: gli sloveni Luca Kranjnc e Tadey Krišelj (2013).

In questa ultima stagione patagonica è stato invece l'instancabile Matteo Della Bordella a firmare la terza salita alla Sud Est. Dopo la prima libera e in stile alpino della Est del Fitz Roy (nel prossimo numero), dal 30 al 31 gennaio scorsi, lui e Silvan Schüpbach si sono cimentati in questa ascensione di cui Della Bordella non nasconde la forte pressione psicologica. «Una linea che richiede esperienza e preparazione. I quattro tiri sulla headwall erano la grande incognita. Un muro verticale di non facile lettura, dalla scalata delicata, le lame che spesso suonano vuote. Vorresti gli spit e non ci sono! Abbiamo quindi deciso di tenerci le forze per quella parte, scegliendo di andare alla fessura di A1 senza provare il tiro di 8a», racconta Matteo. «Con Silvano ci siamo suddivisi per competenze. Lui è stato un mago sui tratti di ghiaccio, in particolare nel tiro di WI5 nel camino delle ice tower! Io sono più forte su roccia. Scalare la headwall è stato un onore. Non è facile capire dove andare. Quando potevo mettere una buona protezione, ne approfittavo per andare in avanscoperta e studiarli i tratti successivi prima di ripartire in libera. Purtroppo non abbiamo fatto a vista nessuno degli ultimi tre tiri. Ma siamo contenti di questa salita. Si è



Da sopra: le pareti Ovest di Cerro Standhardt, Punta Herron, Torre Egger e Cerro Torre. Foto archivio Matteo Bernasconi

Matteo Della Bordella sul Cerro Torre, Argentina. Foto archivio Matteo Della Bordella

trattato di una bella sfida di grande soddisfazione, riuscita al primo colpo!», ha commentato Della Bordella.

A firmare la seconda libera dello spigolo Sud Est del Cerro Torre in nuova versione sono stati invece gli americani Josh Wharton, Mikey Schaefer e Andrew Rothner dal 4 al 6 febbraio scorsi. Wharton, che precedentemente aveva già tentato la linea, ha salito molti dei tiri da primo di cordata. In testa nella lunghezza chiave, valutata dai tre 7c, il forte boulderista Rothner, che libererà il tiro al suo secondo tentativo (Wharton da secondo al primo tentativo; Schaefer al suo secondo tentativo). La cordata bivaccherà due lunghezze più in alto per riprendere la mattina seguente. Il secondo tiro della headwall è stato giudicato il più impegnativo per la pessima qualità della roccia. Gli ultimi due tiri sono stati valutati 7a/+.

Per le relazioni e la personale collaborazione ringraziamo Matteo Della Bordella.

Solstitium: alpinismo divertente sulla Punta Grohmann

La Punta Grohmann, con la vicina Punta delle Cinque Dita e il Sassolungo, forma una delle triadi più celebri e fotografate delle Dolomiti. Come scrive Ivo Rabanser nella guida *Sassolungo* del Cai-Tci, «la prima ascensione fu compiuta dalla celebre guida Michel Innerkofler in solitaria, nell'agosto 1880. Si racconta che in precedenza la guida fassana Giorgio Bernard avesse effettuato ben quindici tentativi per conquistare la cima inviolata». La Punta Grohmann, che tocca quota 3126 metri, conta oggi numerose vie: la maggior parte si svolge sui solari fianchi meridionali della montagna, dove hanno lasciato le firme personaggi come Antonio Dimai (nel 1908), Paul Preuss, Angelo Dibona e Luigi Rizzi (nel 1911), Ferdinand Glück (nel 1934) e Heinrich Harrer (nel 1936).

Dopo la via di Harrer, la Punta Grohmann non ha più visto nuovi itinerari per oltre mezzo secolo: è stata lasciata in pace fino al 1988 quando proprio Ivo Rabanser, con Stefan Comploi, è salito alla cengia mediana della parete sudest aprendo la prima parte di *Pista bulgara*, completata fino in vetta nel 1994 (550 m, VI e A1). Due anni dopo, nel 1996, Ivo e suo fratello Edy hanno tracciato un'impegnativa linea nel settore sinistro della stessa parete (500 m, VI+ e A1) e nel 1997, con Fabio Bertoni, si sono spostati sulla contigua parete sud risolvendo l'elegante *Diretta Max* (600 m, VII) a destra della *Harrer*. Complimenti quindi al nostro gardenese, attento cercatore – e risolutore – di problemi alpinistici di grande interesse, mai forzati e sempre dettati dalla morfologia delle “sue” montagne.

La parete sud della Punta Grohmann, insieme a quelle della Torre Innerkofler e del Dente alla sua sinistra, domina un buon tratto del sentiero che gira attorno all'intero gruppo del Sassolungo. Più “docile” delle vicine è tuttavia imponente, e a sinistra della via *Harrer* presenta delle placconate che Ivo aveva osservato più volte, intuendo la possibilità che offrivano. Ma spesso, per far sì che un'idea prenda forma, occorre uno stimolo, una spinta, e in questo caso è curiosamente servita un'esercitazione di soccorso alpino con tanto di barella: un'insolita perlustrazione della parete che ha convinto Rabanser a procedere. Chi interpellare per l'avventura? Un amico come Stefano Michelazzi, che il 28 giugno 2015 ha condiviso con Ivo la prima ascensione di *Solstitium*, risolta in cinque ore e mezza impiegando due chiodi di sosta (lasciati), protezioni veloci e soprattutto cordini (lasciati) nelle numerose clessidre (anche per le soste). Che dire? Semplicemente che *Solstitium*, lunga 500 metri e con difficoltà fino al V+, offre un'arrampicata bella e divertente, tanto che conta già qualche ripetizione. A detta di Rabanser, una salita davvero consigliabile.



In alto, la parete sud della Punta Grohmann (3126 m) con il tracciato di *Solstitium*. Qui sopra, Stefano Michelazzi durante la prima salita della via. Foto I. Rabanser

Fratelli in azione sulla Seconda Torre di Sella

Da una parte il gruppo del Sassolungo con la Punta Grohmann, dall'altra quello di Sella con le sue Torri: meglio di un cinema multisala, basta voltarsi per vedere lo spettacolo che si preferisce. Notiamo lo spigolo nord ovest della Seconda Torre di Sella (2598 m), netto confine tra la parete ovest baciata dal sole e la parete nord più scura che mai, di cui fatichiamo a riconoscere i dettagli. Ci spostiamo allora ai suoi piedi, per percorrere con lo sguardo vie come *Plattenspieler* e *Fata Morgana* di Hanspeter Eisendle e Hans Kammerlander e naturalmente quella dei fratelli Reinhold e Günther Messner, aperta in un pomeriggio d'agosto del 1968. C'è poi *Vladimir* di Ivo Rabanser e Stefan Comploi e c'è l'ultima nata, che l'appena menzionato Ivo ha tracciato con suo fratello Edy.

E visto che anche i due Rabanser l'hanno cominciata in un pomeriggio d'estate, lasciandola provvisoriamente incompiuta e finendola il 18 ottobre 2014, ci piace immaginare che volessero fare come i Messner, che per Ivo sono un mito. La nuova via si chiama semplicemente *Rabanser*, è lunga 300 metri con difficoltà fino al VII- ed è ben chiodata. Si svolge tra la *Steppenwolf* di S. Bichelbauer e G. Erlacher a sinistra e il diedro nord di Ferdinand Glück e compagni a destra, risolvendo una notevole placconata con evidenti striature nere. Ciò significa roccia di alta qualità, molto lavorata, ma anche non di rado bagnata. Anche questa salita, come *Solstitium* sulla Punta Grohmann, conta già alcune ripetizioni.



Qui sopra, la parete nord della Seconda Torre di Sella (2598 m) con la via *Rabanser*

Sotto, in azione sulla Steviola col Sassolungo sullo sfondo. In basso, la Steviola (2139 m) con la via che risolve il Pilastro von Wolkenstein. Foto I. Rabanser

Steviola: missione compiuta sul Pilastro von Wolkenstein

Missione compiuta – recita il titolo – perché la via in questione aspettava da anni – una ventina – di essere terminata. Ivo Rabanser ci aveva messo mano con Howard Insam, mollando la presa dopo poche lunghezze di corda, e ci è tornato nel maggio 2014 insieme a Stefan Comploi. E questa volta è andato fino in fondo, ossia in cima, firmando un itinerario non lunghissimo – 350 metri – ma piuttosto impegnativo sia per le difficoltà tecniche – VII e A1 – sia per la qualità della roccia che in qualche tratto è davvero molto friabile. Ma come resistere al fascino della Steviola (2139 m), mastodonte giallastro che s'innalza appena fuori Selva di Val Gardena, proprio all'ingresso della magnifica Vallunga? All'attacco si arriva in pochi minuti dal parcheggio, passando tra l'altro per i suggestivi ruderi del castello Wolkenstein (da cui il nome della via). Dalle rovine si prosegue per una cengia erbosa, fermandosi prima della grande gola-camino che incide tutta la parete: lì comincia l'avventura, lungo il pilastro a sinistra della spaccatura. Sulla Steviola le vie non mancano, dalla *Vinatzer* (1931) alla *Moroder* (1961) fino alla *Sandro Pertini* (Carlo Grossrubatscher e Gregor Demetz, 1984) e alla *Direttissima Luca Demetz* (Mauro Bernardi e Ivo Rabanser, 1990): tutte dure e complesse, su roccia così così e tutte sul bastione a destra della gola-camino. Ivo e Stefan, autori di numerose “prime” sulle pareti della Vallunga, non si sono quindi lasciati sfuggire la possibilità di completare la scalata di una struttura intonsa, “cercando il facile nel difficile” senza l'obbligo di evitare soluzioni logiche perché già percorse da altri. Così anche il settore sinistro della muraglia meridionale della Steviola ha finalmente la sua via, nel solco di una lunga storia che tra i suoi protagonisti conta anche Antonio Perathoner: il nonno materno di Rabanser che nel 1932 e 1933 salì in prima e seconda ripetizione la *Vinatzer*.



I GRUPPI REGIONALI SI PRESENTANO

a cura di Luca Calzolari

Il nostro viaggio alla scoperta dei GR del CAI ci porta a due Regioni eminentemente montuose, che ospitano nel loro territorio le cime più alte dell'Appennino e delle Alpi.

Il CAI Abruzzo

La regione che comprende le montagne più alte dell'Italia peninsulare vanta una diffusa presenza del CAI con 22 Sezioni, 7 Sottosezioni, e 4780 Soci. Sono operative 4 scuole di alpinismo e scialpinismo e due di escursionismo; affiancate da 5 OTTO (Escursionismo, TAM, Comitato Scientifico, Speleologia e Alpinismo Giovanile. Presidente in carica dal 2014 è Gaetano Falcone, che risponde alle nostre domande.

Quali sono i temi e le attività in cui lei e il Direttivo siete maggiormente impegnati?

«Il CAI Abruzzo è impegnato nel dare impulso alle attività delle Sezioni e degli Organi Tecnici con corsi di formazione che vengono svolti interessando il territorio dei 4 Parchi Abruzzesi. Notevole è stato l'impegno degli OTTO con il Secondo Corso ASE, il Primo Corso per Qualificati TAM-ONC e per i Corsi speleologici. Le Scuole di Alpinismo-Scialpinismo hanno effettuato corsi di vario livello e sono state altresì riferimento per i ragazzi delle scuole abruzzesi.

Per noi questo è motivo di soddisfazione. Il CDR si sta impegnando molto in questo senso. Abbiamo anche contatti con la Pubblica Amministrazione. Siamo per esempio al Tavolo di Lavoro della Regione Abruzzo per la costituzione della "Rete escursionistica, alpinistica, speleologica, torrentistica abruzzese" e siamo chiamati dalla Regione a collaborare in eventi da essa promossi».

Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate sul vostro territorio?

«Non ho riscontrato difficoltà rilevanti. I rapporti intersezionali sono buoni e c'è spirito di collaborazione fra le Sezioni e le Sottosezioni con la condivisione degli eventi. Buoni sono anche i rapporti con i Comuni, i quali non hanno difficoltà a rilasciare alle Sezioni il Patrocinio in occasione di attività in ambiente. Percepisco invece il disagio di alcuni nell'affrontare i problemi burocratici necessari per il normale svolgimento della vita associativa. Auspico che il CAI futuro provveda in tal senso; questa è una cosa molto sentita dalla base sociale».

Passiamo a lei, quali sono gli obiettivi che

si è dato per il suo mandato?

«All'assemblea di primavera ho ribadito ai Presidenti di Sezione ed ai Delegati la necessità di essere ancora più presenti nel territorio e di fare conoscere la nostra attività, che devono essere "presentate" nel territorio coinvolgendo le Amministrazioni locali. Ecco, il CAI si presenta e questo è un obiettivo al quale tengo molto. Il ritorno di immagine per il Sodalizio sarà notevole, senza contare la conseguente iscrizione di nuovi soci sicuramente interessati alle attività programmate.

Le Sezioni devono essere l'avamposto della cultura dell'andare in montagna e della tutela dell'ambiente. Auspico un maggiore coordinamento attivo fra gli OTTO, necessario per pianificare i diversi approcci con la montagna. Mi auguro un incremento della presenza dei giovani nelle attività sociali, e che tutti ci sentiamo appartenenti alla casa comune CAI. Il senso di appartenenza, per me, è patrimonio morale della nostra Associazione: insomma, "militanti" a tutto campo».

Il CAI Val d'Aosta

Il CAI in Valle d'Aosta è presente da 150 anni: il 1866 è infatti l'anno di costituzione della Sezione (allora definita Succursale) di Aosta, prima in Italia dopo la Sede di Torino. Oltre ad Aosta sono presenti tre Sezioni (Châtillon, Gressoney e Verrès) ed una sottosezione attiva (Saint-Barthélemy), che compongono il Gruppo Regionale, con un totale di poco meno di 2000 Soci. Nel territorio della Valle, oltre a quasi tutti i quattromila italiani, sono presenti complessivamente 70 rifugi e 67 bivacchi di cui circa la metà appartenenti al CAI e di questi 3 rifugi e 3 bivacchi appartengono alle Sezioni valdostane, a cui si aggiunge il Rifugio Torino in proprietà fra le Sezioni di Aosta e Torino.

Presidente del Gruppo è Luigi Bianco, eletto recentemente, coadiuvato da un CDR

di 6 componenti, da un Segretario e da un Tesoriere. Sul territorio sono presenti una Scuola Sezionale di Alpinismo e di Sci Alpinismo e una di Speleologia.

Il Gruppo Regionale fa parte del Raggruppamento LPV (Liguria - Piemonte - Valle d'Aosta) ed è presente in quattro OTTO interregionali (Escursionismo, Rifugi, Speleologia, Scientifico).

Quali sono i temi e le attività in cui lei e il Direttivo siete maggiormente impegnati?

«Per gran parte del 2016, l'impegno principale è l'organizzazione degli eventi che sono stati assegnati al CAI Valle d'Aosta per celebrare i 150 anni della presenza del CAI in Valle, e cioè l'Assemblea Nazionale dei Delegati e la Settimana Nazionale dell'Escursionismo e del Cicloescursionismo, che si terrà dal 29 agosto al 4 settembre, con l'effettuazione di oltre 40 gite che faranno conoscere le bellezze della Regione.

Siamo inoltre impegnati nel supportare le iniziative delle Sezioni e nel fornire contributi ai progetti in sviluppo a livello nazionale, come ad esempio "Il CAI di domani".»

Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate sul vostro territorio?

«La situazione della Valle d'Aosta è molto diversa da quella di altre regioni in quanto sono presenti numerose realtà che svolgono attività simili o che normalmente sono di competenza del CAI, quale ad esempio il Soccorso Alpino, che è un Ente autonomo di emanazione Regionale, e la Sentieristica ed il catasto dei Sentieri (già disponibile su internet), che pure fanno capo alla Regione.

Un'altra difficoltà che incontra il CAI Valle d'Aosta, essendo una piccola realtà, è il poter contare su un numero limitato di persone che riescono a dedicare il proprio tempo alle attività sezionali e a quelle del Raggruppamento, per cui risultano ancora

più penalizzanti i vincoli e gli obblighi derivanti dai Regolamenti, che talvolta sono stati pensati per organizzazioni molto più articolate».

Passiamo a lei, quali sono gli obiettivi che si è dato per il suo mandato?

«L'obiettivo principale che mi sono prefisso per il mandato è di far crescere le iscrizioni di Soci, sia sfruttando iniziative come la Settimana dell'Escursionismo, che può contribuire a far conoscere il CAI non solo fra la popolazione residente in Valle, ma anche fra i turisti che vi soggiornano, sia cercando di riprodurre esperienze di successo quali ad esempio l'attività destinata agli studenti delle scuole elementari e medie che ha consentito alla Sezione di Verrès di raggiungere fra i propri iscritti il 20% di soci giovani.

Altri obiettivi sono di ampliare la partecipazione attiva dei Soci alla vita sezionale, premessa anch'essa per lo sviluppo delle Sezioni e di utilizzare gli strumenti di comunicazione (internet, facebook, ecc.) di cui disponiamo per far conoscere il CAI e le possibilità che l'iscrizione offre (assicurazioni, convenzioni, partecipazione alle gite sociali, eventi culturali, ecc.)».

CONSIGLIOINFORMA

a cura del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo

GLI ORGANI DIRIGENTI DEL CAI

A seguito del dibattito svoltosi al 100° congresso di Firenze e poi, via via, fino all'assemblea di Saint Vincent, è stata evidenziata, ancora una volta, l'esigenza di snellire i processi decisionali del CAI. Alcune ipotesi discusse, propongono, per conseguire questo scopo, la cancellazione del Comitato centrale di indirizzo e controllo. Il poco spazio di questa rubrica non ci consente di approfondire le ragioni pro e contro tale proposta, ma è doveroso dare alcune precisazioni ai soci riguardo ai meccanismi che regolano gli organi centrali.

La base sociale è oggi rappresentata da 1122 delegati, circa un delegato ogni 275 soci, i delegati hanno tre momenti partecipativi e tre conseguenti modi di elezione degli organi dirigenti del CAI.

I tre momenti di delega della rappresentanza avvengono con l'elezione del Consiglio di-

rettivo regionale e del Presidente Regionale, nell'assemblea regionale; con l'elezione del Comitato centrale di indirizzo e controllo, nell'assemblea interregionale (di area) e con l'elezione del Presidente generale e dei tre vice presidenti, nell'assemblea dei delegati.

Il Presidente, i tre vice e il componente aggiunto sono l'organo di governo del CAI. A controllare il lavoro di questo ristretto organo di governo c'è proprio il Comitato centrale di indirizzo e controllo formato da 19 componenti eletti proporzionalmente al numero di delegati, ognuno "in rappresentanza" di circa 16.000 soci e quindi perfettamente proporzionale, dove ogni componente "pesa" in egual modo rispetto agli altri. Quest'organo non è altro che una selezione ristretta dell'assemblea dei delegati.

I 23 presidenti dei gruppi regionali, formano invece la Conferenza dei PR che si riuniscono di norma due volte l'anno ed esercitano

un mero potere consultivo; essi rappresentano sì i propri territori, ma portano enormi divari nella rappresentanza del numero di soci e di sezioni, solo per fare un esempio, si va dalle 147 sezioni della Lombardia alle 2 del Molise.

Queste brevi considerazioni numeriche, devono far riflettere soprattutto sul fatto che oggi ci sia una ben architettata struttura istituzionale del CAI, con funzioni decisionali e funzioni di controllo, che in un'associazione sono importanti in quanto espressione di democrazia. Per ipotizzare un cambiamento migliorativo, è opportuno che tutti i delegati prendano coscienza della situazione istituzionale e la valutino con serietà e con la dovuta conoscenza, così come le proposte che sono in discussione. I consiglieri centrali, nelle rispettive aree sono disponibili a fornire tutti gli approfondimenti che venissero richiesti dalle sezioni.

MIVAL SPORT
A POVE DEL GRAPPA (VI) TEL. 0424 80635
SULLA VALSUGANA A TRE KM DA BASSANO
VERSO TRENTO
WWW.MIVALSPORT.IT

MIVAL SPORT DAL 1974
Soci CAI
sconto del 15%

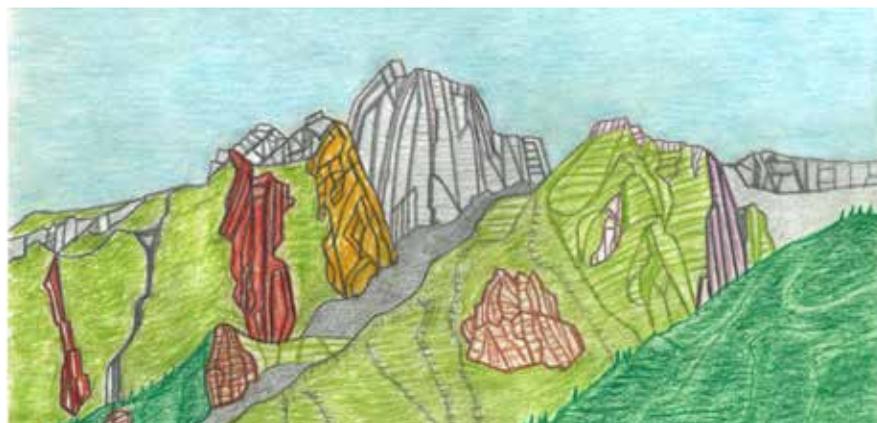
Vendita per corrispondenza
pagamento contrassegno
bonifico bancario

**Abbigliamento e attrezzature per gli sport in montagna :
trekking - alpinismo - arrampicata - ghiaccio - scialpinismo -
nordic walking - trail -
The North Face - Karpos - Mello's - Salewa - Camp - Edelrid
Kong - Petzl - Grivel - CT Climb - Deuter - Scarpa - Ferrino -
Lowa - Meindl - La Sportiva - Salomon - Dynafit - Scott**

**Per articoli e prezzi vedi anche pagina
Facebook "Mival Sport" e "Fabio Danzi"**

Roccia, neve, acqua

Come andare in cerca della libertà, e raccontarla



La roccia, la neve, l'acqua. Tre elementi diversi per tre libri molto diversi. Che a nostro modo di vedere, però, si tengono per un sottofondo comune, che potremmo definire ricerca della libertà, in natura e di pensiero. Sia essa in ascesa, su montagne poco battute e dalla storia marginale, sia essa in discesa, per sciare oltre le piste, oppure in orizzontale, alla ricerca dell'acqua selvaggia, per tuffarsi in laghi o pozze di fiumi lontano dalle solite sponde. Iniziamo da un'incursione alpina. Lo spirito, il carisma, un certo modo di vivere la

montagna e di parlarne non si esauriscono mai se si tratta di Ivan Guerini; che nel *Trono Remoto* (sua ultima pubblicazione in formato e-book) condensa con particolare intensità alcuni elementi che hanno fatto di lui una delle figure più affascinanti e libere della storia dell'alpinismo. Lo scalatore-esploratore milanese è stato e continua a essere un personaggio anticonvenzionale, fuori dalle righe, che ama presentarsi così: «non sono Accademico, Guida Alpina, Istruttore d'alpinismo, Sponsorizzato». Negli anni Settanta è

stato lui a scoprire, far conoscere e tracciare linee che sono diventate grandi classiche in quel paradiso che è la Val di Mello. Fu sempre lui a intuire le possibilità che la Valle offriva, la particolarità della roccia e il sommo gusto di perdersi in quegli oceani di granito, segreti che poi trasmise a un gruppo di ragazzi di Sondrio che si erano dati il nome di Sassisti. E fu ancora lui che, dopo aver parlato della Valle al resto del mondo con il suo *Gioco dell'arrampicata in Val di Mello* (pubblicato allora da Zanichelli, è ora in corso una riedizione in e-book), andò alla ricerca di nuove terre da scoprire, rifuggendo la massificazione imminente dell'arrampicata sportiva. Su questa lunghezza d'onda risuona anche l'ultimo lavoro, *Trono Remoto*, il cui intento è di portare alla luce le due montagne più isolate e meno conosciute delle Alpi Centrali, il Sasso Manduino e il Pizzo di Prata. Nel ripercorrerne le vicende storiche e alpinistiche, anche attraverso testimonianze dirette, e collocandole iconograficamente e geograficamente, Guerini ci fa appassionare a queste cime che si sono conservate un po' selvatiche e sono tuttora

poco frequentate; pagina dopo pagina, storia dopo storia, cresce in noi il desiderio di guardarle da vicino, di toccarle, come se nei loro confronti si sprigionasse un'attrazione quasi magica. Insomma, una lettura che si trasforma in esperienza, senz'altro in virtù dell'inesausto spirito esplorativo dell'autore, del suo bisogno di scoprire e del distacco maturato per tutto ciò che è "facile", a portata di mano. Emozioni che trapelano tra le righe e si instillano nell'animo dei lettori più sensibili. Libertà in natura. Come può esserlo, ad esempio, il tallone libero del telemark, quello stile originario della Norvegia che il "professor" Giorgio Daidola contribuì a introdurre in Italia nei primi anni Ottanta. Nel suo *Ski Spirit*, libro che raccoglie, integra e approfondisce molti scritti della sua avventurosa vita, Daidola ci ricorda che l'odierno freeride è sempre esistito, quando le piste ancora non erano quelle lisce autostrade di dura neve artificiale su cui sciatori non sempre in grado di controllare i propri atrezzi sfrecciano a gran velocità. Già, perché ancor prima che docente universitario, il torinese Daidola, trentino di adozione, è maestro di sci, velista d'altura (come non

pensare a Tilman e Shipton), e giornalista che realizzò gli storici numeri di Dimensione Sci per la gloriosa Rivista della Montagna. Ma si diceva libertà. È per lei che il viaggiatore-sciatore Daidola ha salito, ma soprattutto sceso le montagne, realizzando grandi raid nei sette continenti: dallo Hielo Continental alle Rocky Mountains, dal Karakorum (dove si è preso la soddisfazione di una prima discesa in telemark dallo Shisha Pangma, 8013 m) alle montagne del Mediterraneo (l'Albania, il Libano o il Marocco), fino a luoghi lontani come la Kamcatka e l'Antartide, o perché no, più semplicemente sulle Alpi dietro casa. Tanti sci-viaggi per una vita. In una parola Ski Spirit, alla ricerca di forme di espressione sempre diverse sulla neve, di compagni con cui consolidare amicizie e far filosofie, e altri con cui condividere magari solo l'ebbrezza veloce di una glisse. Il piacere della lettura di questo libro è iscritto anche nel tono di semplice e schietta confidenza con cui l'autore ci parla, facendoci entrare, senza tanti salamelecchi, nel suo animo di grand viveur d'altri tempi, sempre sensibile al fascino dell'avventura sugli sci, così come a quello del gentil

sesso, del divertimento e del buon vivere. Sempre spinto dall'inesauribile pulsione all'avventura, anche quando costa fatica e non si sa come andrà a finire. Ed è bello viaggiare tra le pagine incontrando qua e là Manolo, Andrea Gobetti, John Falkiner, Bernard Germain, Pat e Baiba Morrow, Morten Aass. E per ultime, libere, arrivano le acque. *Wild Swimming Italia* di Michele Tameni è un'idea che l'autore ha colto nel mondo anglosassone e ha adattato al nostro paese, percorrendo lo stivale alla ricerca di fiumi, torrenti, laghi e forre dove corre l'acqua selvaggia e dov'è possibile immergersi in contesti naturali talora molto selvaggi, talaltra appena più in là delle solite sponde. Di una guida, in definitiva, si tratta; che però è molto di più, perché accanto alle indicazioni su dove e come trovare i siti, sulla vicinanza di campeggi o sui consigli per escursioni in canoa, apre nuove possibili visioni e scelte. Chi, sfogliandola, andrà a vedere se certi luoghi che già conosciamo compaiono, potrà trovarli come no. L'importante è tenere in mano il capo di un filo da cui iniziare un percorso nuovo e insolito. E grazie alle immagini possiamo.



IVAN GUERINI
IL TRONO REMOTO
E-BOOK, 86 PP., 4,95 €



GIORGIO DAIDOLA
SKI SPIRIT
ALPINE STUDIO, 333
PP., 17,00 €



MICHELE TAMENI
WILD SWIMMING
ITALIA
IDEA MONTAGNA,
255 PP., 26,00 €

TOP 3 I titoli più venduti nelle librerie specializzate in montagna e alpinismo

LIBRERIA BUONA STAMPA, COURMAYEUR

- Guide*
1. S. Bertarione, R. Nobbio, *Courmayeur e dintorni*, Buona Stampa Edizioni
 2. M. Colonel, *Monte Bianco Panoramico*, Mario Colonel Editions
 3. S. Di Piorri, *Scopriamo i laghi della Valle d'Aosta*, Equa Edizioni

Varia

1. R. Desmaison, *342 Ore sulle Grandes Jorasses*, Corbaccio
2. H. Barmasse, *La montagna dentro*, Laterza

LIBRERIA LA MONTAGNA, TORINO

- Guide*
1. A. Parodi, *Intorno al Monviso*, Andrea Parodi Editore

2. A. Paleari, E. Ferrari, M. Volken, *I 3900 delle Alpi*, MonteRosa Edizioni

3. S. Aldinger, O. Dobel-Ober, P. Paudou, *51 ans e 510 voies d'escalade au Verdon*, FFME

Varia

1. D. Colli, *Oltre la vetta. Vita e imprese di Gabriele Boccalatte e Nini Pietrasanta*, Nuovi Sentieri
2. J. Tasker, *Azzardo estremo*, Alpine Studio
3. M. Ferraguti, *La voce delle case abbandonate*, Ediciclo

LIBRERIA DISERTORI, TRENTO

Guide

1. M. Brighente, A. Zanetti, *Valle del Sarca mon amour*, Tamellini
2. M. Matteotti, P. Lisserre, *Emozioni in*

cammino...il viaggio continua, Artimedia

3. O. Stimpfl, *Le più belle malghe dell'Alto Adige*, Morellini

Varia

1. P. Fromm, *Indian Creek*, Keller
2. G. Daidola, *Ski Spirit*, Alpine Studio
3. H. Steinkotter, *Sopra e sotto le nuvole*, Curcu&Genovese
- 4.

LIBRERIA MONTI IN CITTÀ, MILANO

Guide

1. A. Paleari, E. Ferrari, M. Volken, *I 3900 delle Alpi*, MonteRosa Edizioni
2. A. Greci, *Escursioni alle Cinque Terre*, Idea Montagna
3. D. Gardiol, M. Bertolotti, *Ferrate Lombardia e Svizzera*, 105 vie ferrate, Vividolomiti

Varia

1. G. Daidola, *Ski spirit. Sciare oltre le piste*, Alpine Studio
2. M. Ferraguti, *La voce delle case abbandonate*, Ediciclo
3. P. Paci, *Il respiro delle montagne. Dieci cime leggendarie, un racconto dell'Italia d'alta quota*, Sperling & Kupfer

LIBRERIA GULLIVER, VERONA

1. F. Della Casa, *Ferrate dell'Alto Garda*, Idea Montagna
2. S. Frignani, *Italia Coast to coast*, Terre di Mezzo
3. Wu Ming 1, R. Santachiara, *Point Lenana*, Einaudi

LIBRERIA CAMPEDÈL, BELLUNO

Guide

1. G. Dal Mas, *Schiara montagna regina*, Curcu e Genoveseù
2. De Zordi, Lovat, *Sentieri e Vià dimenticati delle Alpi feltrine*, DBS Zanetti
3. Somnavilla, Celi, *Monti del Sole e Piz de Mezzodi*, Fondazione Angelini

Varia

1. A. Grainer, *Running*, Hoepli
1. F. Pistoni, *Elogio del limite*, Ediciclo

LIBRERIA TRANSALPINA, TRIESTE

Guide

1. A. Ambrosi, *Guida ai sentieri del Carso triestino, monfalconese e goriziano*, Transalpina Editrice

2. P. Ganitzer, C. Wutte, R. Zink, *Scialpinismo nelle Alpi Giulie Occidentali*, Versante Sud

3. I. Pecile, S. Tubaro, *I sentieri dei rifugi*, Editrice Coel

Varia

1. E. De Luca, *Sulla Traccia di Nives*, Feltrinelli
2. R. Parks, *Oltre l'Orizzonte*, Newton & Compton
3. B. Vaucher, *Quei Pazzi del Verdon*, Versante Sud

LIBRERIA SOVILLA, CORTINA D'AMPEZZO

1. S. Ardito, *A piedi sulle Dolomiti di Cortina*, Iter
2. D. Lama, *Free. Il Cerro Torre e io*, Corbaccio
3. F. Ferrand, *L'età d'oro degli sport invernali*, De Agostini

Novità in libreria

In collaborazione con la libreria la Montagna di Torino (libreriamontagna.it)

ARRAMPICATA E ALPINISMO

› Riccardo Innocenti, *Arrampica Roma. Nord*

Primo di due volumi sulle falesie intorno a Roma.

Idea Montagna, 542 pp., 35,00 €

› Florian Kluckner, *Arco Plaisir*

68 vie lunghe dal 3a al 6b+.

Idea Montagna, 205 pp., 23,00 €

› Giovanni Massari, *Bouldering a Valdinferno*

Il paradiso dei blocchi in Valle Tanaro.

Blu edizioni, 113 pp., 18,00 €

› Marzio Nardi, *Novalesa boulder guide*

Oltre 50 boulder in Val di Susa.

Ferrino, 67 pp., 5,00 €

ESCURSIONISMO

› Filippo Ceragioli, Aldo Molino, *A piedi in Bassa Valle di Susa*

Il Musinè e altre escursioni.

Ed. del Capricorno, 159 pp., 9,90 €

› Luigi Nespesca, Alberto Osti Guerrazzi, *Dog Trekking in Appennino*

44 itinerari e consigli per vivere la montagna con il cane.

Edizioni Il Lupo, 176 pp., 14,00 €

› Andrea Parodi, *Intorno al Monviso*

80 itinerari con il giro del Monviso e la salita alla cima.

Andrea Parodi Editore, 175 pp., 18,00 €

MTB

› Nicola Pisani, *Mountain Bike Finale Ligure*

44 itinerari ad anello tra Finale, Varazze e il Parco del Beigua. Con tracce gps.

Versante Sud, 255 pp., 30,00 €

NARRATIVA

› Julie Maggi, *Avventure sul Cammino di Santiago*

Edizioni dei cammini, 181 pp., 16,00 €

JOE TASKER

AZZARDO ESTREMO

ALPINE STUDIO, 295 PP., 19,80 €



Un libro avvincente e trepidante. Quasi trecento pagine di progetti, soddisfazioni, paure, ritirate. Un libro che consente di seguire da vicino il percorso, i sogni, la crescita umana e alpinistica di Joe Tasker, scomparso nel 1982 insieme all'amico e compagno di scalate Peter Boardman, nel tentativo di raggiungere la vetta dell'Everest attraverso la cresta Sud Est con una spedizione leggera e veloce. Se di Boardman, in Italia, sono stati pubblicati libri di culto, quali la famosissima *Montagna di luce* sull'impresa alla parete Ovest del Changabang, del compagno Tasker ancora non era apparso nulla. Ora con *Savage Arena*, questo il titolo originale, Alpine Studio ci propone una lettura avvolgente, per sognare. Pagine appassionanti, su un alpinismo difficile, che ha fatto la storia; e al pari di Boardman, Tasker si rivela talentuoso anche nella scrittura. Non a caso ai due è dedicato il più importante premio internazionale di letteratura di montagna, il "Boardman Tasker Award".

AA. VV.

UP ANNUARIO DI ALPINISMO EUROPEO

VERSANTE SUD, 195 PP., 9,90 €



Può quasi fregiarsi del titolo di "classico" l'annuario che Versante Sud manda in libreria ormai da 12 anni, forse senza il respiro di un Alpine Journal o un AAJ, ma nell'intento onesto e ben riuscito, di documentare le novità anche recenti che hanno lasciato traccia e talora fatto la storia. Tanti gli spunti. Subito il racconto di Heinz Mariacher sull'apertura della mitica Tempi Moderni, con Luisa Iovane nel 1983, sulla Sud della Marmolada. Una bella storia, che ha il sapore di qualcosa appena dietro l'angolo ma già tinto di epica lontananza. Anche di altre vie e tiri cult si parla: la Diretta Americana al Petit Dru, la Via del Vecchiaccio al Gran Sasso, Brutamato Yé Yé, linea di aderenza estrema nella Val di Mello dei Sassisti. Poi il Mattino dei Maghi, Greenspit in Valle Orco e il blocco Tonino 78. I personaggi, tutti giovani: lo sloveno Luka Lindic, i fratelli Geremia, Stefano Ghisolfi e Niccolò Ceria. In chiusura, le realizzazioni 2015, relazioni e proposte. Gratis la versione touch per chi acquista il volume.

FRANCESCA MARUCCO I LUPI DELLE ALPI MARITTIME

BLU EDIZIONI, 78 PP., 10,00 €



Ecco il predatore per eccellenza, l'animale delle paure infantili: il lupo. Il lupo è tornato sulle Alpi dopo circa 70 anni di assenza, colonizzando il settore delle Marittime tra Piemonte e Francia. Francesca Marucco, coordinatrice del progetto europeo LIFE WolfAlps, ci racconta come ciò è accaduto e ci apre all'affascinante vita del branco, descrivendo caratteristiche e abitudini degli esemplari studiati in quest'area chiave del loro ripopolamento, nonché la convivenza con l'uomo, talora difficile, e con le altre specie.

A. SUSTERSIC, F. ZIBORDI SULLA VIA DELL'ORSO

IDEA MONTAGNA, 207 PP., 15,00 €



Visti i recenti, burrascosi incontri ravvicinati, sembra incredibile che negli anni 90 l'orso fosse dichiarato estinto da quasi tutto l'arco alpino: ne rimanevano tre maschi tra le guglie e gli anfratti del Brenta. Con un'operazione di reinserimento, l'orso che a causa dell'uomo era scomparso, grazie all'uomo è ritornato. Questo è lo spunto da cui muovono gli autori, che insistono sull'indissolubile legame che abbiamo col mondo biologico e ci inducono a riflettere sul futuro che vogliamo per la nostra società.

A. ROSSONI, R. BENETOLLO ALIMENTAZIONE IN EQUILIBRIO

IDEA MONTAGNA, 206 PP., 26,00 €



Data la quantità di "veleni" che l'industria alimentare ci propina, non c'è bisogno di essere degli sportivi per sentire il bisogno di curare attentamente la scelta del cibo quotidiano. A maggior ragione, certo, se si cammina, si corre o si arrampica. Questo libro ci guida nel mondo del nutrimento equilibrato, con un giusto mix di scientificità, ricette e consigli: come fare la spesa, cosa mangiare fuori casa, come prepararsi barrette energetiche o una prima colazione ideale. Preziosa la veste, con bei disegni e immagini curate.

A. PALEARI, E. FERRARI, M. VOLKEN I 3900 DELLE ALPI

MONTEROSA ED., 236 PP., 29,50 €



Quei fatidici quasi-quattromila che non portano blasone, possono però riservare sorprese assai gradite. Oltre che per la bellezza dell'itinerario, per quel tocco di selvaggio e solitudine di cui spesso andiamo in cerca e solo a fatica ormai troviamo. Per chi dunque desidera avventure poco scontate, consigliamo la lettura di questa guida "a sei mani" che, oltre ai 49 itinerari descritti, tutti con belle foto, riserva un'immersione nella storia e nelle storie di ciascuna montagna, dove non mancano gustosi aneddoti.

Il collezionista

a cura di Leonardo Bizzaro e Riccardo Decarli, Biblioteca della Montagna-Sat



Foto Museomontagna Torino

Una collezione di libri può occupare metri e metri di scaffali, se non stanze intere, mentre una di cartoline, carte Liebig o altro se ne sta comoda (e al riparo dalla luce) anche in un cassetto. Solitamente vengono chiamate carte povere, ma appena ci si addentra un po' nell'argomento si scoprono categorie e sottocategorie. Proviamo ad elencarne alcune: etichette di prodotti, dalle bevande alcoliche ai profumi, formaggi e cioccolato. In particolare il cioccolato (es. Suchard, ma anche il Toblerone con le sue scatole in forma di Cervino) dà origine a una fortunata serie di figurine che avranno un grande successo con un altro prodotto: l'estratto di carne Liebig. La collezione di etichette di alberghi è un'altra opzione che potrebbe condurre ad accumulare centinaia di pezzi. Così come una volta si attaccavano i distintivi di latta dei rifugi sulla piccozza, altrettanto accadeva su certe valigie allegramente arlecchinate con le imprese degli hotel alpini. Maggiormente legata all'ambito bibliofilo è la collezione di ex libris, con una discreta abbondanza di repertori. Il Museo della Montagna di Torino sta per uscire con un grosso volume dedicato proprio agli ex libris delle vette e ci sarà occasione di riparlarne. Un'ultima categoria, ma si potrebbe continuare a lungo, è rappresentata dai santini religiosi. San Bernardo di Mentone è il patrono degli alpinisti dal 1923, si potrebbe quindi tentare una collezione tematica solo su di lui, ma è facile trovare anche santini che raffigurano tele di illustri pittori in cui il fondale sono le montagne. Una collezione di carte povere è tutta da inventare e, particolare non da poco, oltretutto poco ingombrante, pesa in maniera relativamente modesta anche sul portafoglio.

Libreria STELLA ALPINA
compie 30 anni! Festeggia con noi!

www.stella-alpina.com

Sconti riservati ai Soci C.A.I.

> *prosegue da pagina 1*

Ma mi preme sottolineare come l'argomento del Congresso "Quale volontariato nel CAI di domani" sia giunto con assoluta puntualità a condensare in proposte operative una materia che sino ad allora aveva dato forma a un dibattito fluido in continuo cambiamento e aggiornamento, profondamente sentito e condiviso dalla base, e ne è prova l'ampia partecipazione attiva di Soci non facenti parte degli organi istituzionali. Da qualche tempo ormai la crisi economica e l'avanzamento dell'età pensionabile da un lato, e dall'altro quella che il sociologo Giuseppe De Rita ha perfettamente focalizzato osservando che «c'è stata una caduta ideale di questo tipo di impegno, magari frutto anche di una delusione tra coloro che avevano lavorato nel sociale ritrovandosi impastoiati tra burocrazie e costrizioni» hanno ristretto il raggio di azione del volontariato nella società odierna, e in essa senza eccezione anche al nostro interno. Con questa consapevolezza e della necessità di individuare concrete soluzioni per agevolare e sostenere il ruolo del volontariato, che resta comunque il fondamento del nostro operare, il Congresso, sulla base di una accurata analisi dello stato dell'Associazione e delle sue criticità, ha elaborato una serie di proposte intese a sviluppare da una parte un modello organizzativo più agile, meno burocratico e costoso che consenta alle Sezioni e ai Soci di operare nel territorio senza improduttive dispersioni di tempo ed energie, dall'altra di studiare nuovi strumenti tecnici e supporti professionali che alleggeriscano e agevolino il lavoro di guida e indirizzo del volontariato. Tra questi, in funzione della valorizzazione del marchio CAI, individuata tra gli obiettivi prioritari nella relazione previsionale programmatica del 2015, si sono poste le basi per una struttura interna alla Sede centrale che si occupi del merchandising, con lo studio di prodotti di elevata qualità e strategie di promozione commerciale intese a una diffusione del marchio. A seguito del Congresso è stato costituito un gruppo di lavoro con il preciso compito di dare formulazione concreta alle proposte da sottoporre all'esame e all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati. Nel quadro generale della programmata revisione dell'assetto istituzionale e strutturale si inserisce la razionalizzazione degli Organi tecnici centrali opera-

tivi che nel 2015 ha visto l'ampliamento di quanto iniziato nell'anno precedente. Le riunioni preliminari tenutesi nel 2014 e nel 2015 hanno portato alla chiusura della fase sperimentale del Coordinamento OTCO che continuerà ad operare nella ricerca, in accordo con il Consiglio Centrale, di recuperare e inserire le risposte che si dovranno dare alla base sociale in un mutato scenario della fruizione della montagna. Com'è riferito nelle relazioni specifiche le nuove strutture operative costituite a fine 2014 per l'editoria e per la corallità hanno avviato la programmazione e le prime iniziative previste per il 2015, mentre il 28 marzo è stata costituita la Struttura operativa sentieri e cartografia (SOSEC) per la realizzazione di progetti inerenti la sentieristica ritenuti strategici per il ruolo futuro del CAI, come si riferisce nell'apposito paragrafo di questa relazione. In autunno si è pure iniziata la valutazione per la riconsiderazione della struttura della Commissione Centrale Rifugi verso una formula maggiormente rispondente alle attuali problematiche tecniche e amministrative del comparto. Altre iniziative mirate a realizzare concretamente l'effettiva attenzione alla centralità del Socio e delle Sezioni sono state il Piano di formazione per dirigenti territoriali e la nuova polizza infortuni in attività personale. Il Piano di formazione, approvato a fine 2014 per mettere a disposizione opportunità formative ai Soci che si impegnano per assicurare continuità all'esperienza associativa nelle strutture territoriali di base, dalle Sezioni ai Gruppi regionali, ha preso avvio a livello di prima sperimentazione per iniziativa dei G. R. Piemonte, Lombardia, Veneto Friuli Venezia Giulia e Calabria. I risultati dei corsi sono stati esposti e discussi nella riunione dei Presidenti Regionali di ottobre. La nuova polizza infortuni in attività personale, da stipularsi liberamente a titolo individuale è una opzione assicurativa che copre l'intera attività personale in uno dei contesti tipici di operatività nell'ambiente, alpinismo, scialpinismo, escursionismo, speleologia ecc., effettuata durante tutto l'arco dell'anno senza limiti di difficoltà e di territorio. È una proposta veramente conveniente ai Soci che svolgono tali attività, se si confrontano i premi concordati con quelli delle normali polizze infortuni che con costi assai superiori impongono notevoli limitazioni con particolare riferimento alle difficoltà alpinistiche.

Il complesso degli interventi strutturali ai quali si è posto mano nonché le iniziative introdotte a favore del corpo sociale, costituiscono quindi una prima fase nell'evoluzione della configurazione istituzionale che è stata delineata dal Congresso e verrà definitiva nel suo articolato dal deliberato assembleare.

IL MONDO DEI GIOVANI

È doverosamente prioritario che al centro delle politiche del Sodalizio ci sia l'attenzione per i giovani e per l'ambiente, in quanto rappresentano i patrimoni umano e naturale nei quali risiede e ai quali compete la continuità della vita sul pianeta. In tale priorità esistenziale si inserisce quindi il nostro operato, poiché nell'interesse generale non può mancare l'interesse particolare che lega la vita della nostra Associazione all'educazione e alla formazione dei giovani e alla tutela dell'ambiente montano. Tre sono gli elementi che influiscono, condizionano e intervengono nella crescita fisica, morale, culturale e spirituale nei primi 25 anni dell'uomo: la famiglia, la scuola e la società. Il bambino, l'adolescente e il ragazzo si trova quindi prima di raggiungere l'autonomia e la maturità a confrontarsi con questi modelli organizzativi sociali che ne dovrebbero assicurare l'armonioso sviluppo. È in tale quadro che noi possiamo interagire positivamente utilizzando la montagna come strumento e palestra educativa alla vita, e nel contempo educando il giovane al rispetto per il prossimo e per l'ambiente naturale. Ed è proprio nell'ambiente particolare della montagna, nella maggioranza dei casi della realtà sociale italiana "nuovo" rispetto all'ambiente quotidiano in cui i giovani crescono, che confrontandosi con una realtà diversa da quella abituale approfondiscono il rapporto con se stessi, quindi il passaggio del "conosci te stesso" indispensabile alla maturazione dell'individuo, e altresì il rapporto socializzante con gli altri attraverso momenti di collaborazione e solidarietà indotti dalla severità dell'ambiente. La nostra azione deve quindi svilupparsi come supporto sussidiario alla funzione che la società delega naturalmente e culturalmente alla famiglia e alla scuola, attraverso proposte di orientamento e formazione sia dirette ai giovani che ai loro educatori, basate sulla realtà fisica e culturale rappresentata dalla montagna.

In tale scenario operativo è stato messo a punto dalla Commissione alpinismo giovanile in collaborazione con gli altri Organi tecnici operativi centrali e con le Scuole centrali il Progetto Educativo, che costituisce il documento guida fondamentale delle attività indirizzate ai giovani, senza un coinvolgimento diretto delle famiglie, ma con un costante rapporto di collaborazione con queste. Tali attività sono orientate particolarmente ad un corretto approccio sia fisico che culturale dei ragazzi alle attività motorie in montagna, ove alle classiche gite si abbinano esperienze ludiche, ricreative, ricerche naturalistiche ed etnografiche e via dicendo, e si svolgono a carattere territoriale inserite nei programmi sezionali. Per dare un'idea quantitativa delle attività svolte a livello sezionale o intersezionale, i soli titoli delle iniziative hanno occupato 17 pagine de Lo Scarpone online. Citerò invece le principali attività nazionali e regionali, ad iniziare dall'incontro di febbraio degli ANAG a Reggio Emilia, a giugno i raduni interregionale TER a Campigna, organizzato dalla Sezione di Rimini, a Montevicchia il raduno dei giovani delle Sezioni Lombarde e a Città di Castello delle Sezioni dell'Umbria; nel periodo estivo numerose le escursioni tematiche nei luoghi della Grande Guerra, tra le tante le gite nazionali di Alpinismo giovanile nelle Dolomiti di Sesto e Tre Cime di Lavaredo, dedicate sia agli accompagnatori che ai ragazzi, e ancora delle Sezioni VFG alla scoperta dei luoghi della Grande Guerra, delle Sezioni Venete al Cammino del Centenario e della Sezione di Piacenza ai Forti del Trentino; ancora a settembre l'Attendamento regionale dell'Alpinismo giovanile del GR Lombardia nel Parco del Mincio, organizzato dalle Sezioni di Mantova e provincia; la conclusione annuale del progetto "Junior Ranger" del CAI Alto Adige e AVS in collaborazione con l'Ufficio Provinciale Parchi Naturali; a Savona in ottobre il 13° Congresso /aggiornamento degli Accompagnatori del GR LPV; la giornata per l'ambiente col Raduno intersezionale a Preta di Amatrice dell'OTTO Lazio; a novembre a Monfalcone il 29° Congresso di Alpinismo giovanile dell'Area VFG e a Piacenza l'Assemblea degli Accompagnatori del TER, e infine il congresso a Mestre sulla Responsabilità nell'accompagnamento dei minori in montagna, organizzato dalla Commissione e Scuola centrale di Alpinismo Giovanile.

È proseguito proficuamente lo scambio di esperienze con il Corpo Nazionale Giovani esploratori e esploratrici italiani (CNGEI) concretatasi a novembre con la collaborazione per il pieghevole "La cartina con la C maiuscola" destinata agli accompagnatori CNGEI, così come la partecipazione della nostra rappresentanza agli organismi "Youth" dell'UIAA e CAA. Ma dalla constatata scarsa adesione al CAI dei giovani nella fascia di età fra i 18 e i 24 anni si è imposta la necessità di costituire il Gruppo di lavoro "juniores over 18" con l'obiettivo di supportare le attività all'uopo programmate da 100 Sezioni rese disponibili a dar vita a gruppi autonomi di giovani. È una sperimentazione che dovrà essere monitorata nel biennio 2016-2017, il cui indice di gradimento e successo sarà rilevato dall'an-

damento del tesseramento "juniores". Un altro punto qualificante per stabilire un maggiore e più efficace contatto con il mondo dei giovani è stato quello della comunicazione, rivolta sia all'interno che all'esterno, concretatosi attraverso la creazione del nuovo sito dell'Alpinismo Giovanile, avente come obiettivo di creare un unico luogo virtuale che ben rappresenti a livello nazionale il mondo dell'alpinismo giovanile, dando visibilità alle iniziative della Commissione, della Scuola centrale e di tutte le Scuole territoriali.

Altro settore operativo è quello legato alla nostra presenza nel mondo della scuola, nell'ormai decennale e consolidata collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sancita da tre protocolli di intesa, legittimati nel 2014 dal Decreto di accreditamento che ha incluso

SAFARI EXPLORERS

TOUR OPERATOR IN TANZANIA

TREKKING KILIMANJARO - SAFARI FOTOGRAFICI

rif Italia Maurizio Paoli | info@safariexplorers.com
tel Italia +39 340 4967900

Sconti particolari per soci CAI

Tanzania

www.safariexplorers.com

E & M Safari Explorers Company LTD
Cert of Incorporation: 115013
Serengeti road, Olduvai Inn House
Opposite East African Hotel
Po Box : 2601 Arusha (Tz)

il CAI nell'elenco dei Soggetti accreditati/ qualificati per la formazione del personale della Scuola. In tale ambito ha operato il Progetto CAI-Scuola, il cui Gruppo di lavoro affidato alla responsabilità di Francesco Carrer si è riunito a fine gennaio 2015, con la programmazione e la realizzazione di due corsi nazionali per docenti delle scuole medie e superiori, tenutesi rispettivamente uno a Forio d'Ischia in aprile, dal titolo "Biodiversità tra terra e mare nell'Isola di Ischia", organizzato a cura del GR Campania, della TAM Campania del Comitato Scientifico Campania e della Sottosezione Ischia e Procida del CAI Napoli, l'altro a Passo Vezena in maggio, dal titolo "La guerra dei forti", organizzato dal CSC in collaborazione con il GR Veneto e la SAT.

SENTIERI, RIFUGI E AMBIENTE

I sentieri e i rifugi sono le strutture, opera dell'uomo in tutta la sua storia, che consentono di percorrere i monti e soggiornarvi in relativa sicurezza e minimizzando l'impatto ambientale costituendo presidio fisico e culturale delle terre alte.

Il nostro particolare impegno e coinvolgimento nell'investire in tale ambito si basa su una duplice considerazione. Da una parte la crescita quantitativa del turismo alpino e quindi dell'escursionismo che, seppur non ancora fenomeno di massa, crea una forte domanda di adeguate strutture sia per la viabilità che per le soste con tutte le problematiche derivanti da un uso improprio; dall'altra l'opportunità economica e sociale per le popolazioni locali rappresentata da un'organizzazione sistematica del tracciamento, manutenzione, segnaletica, e relativa divulgazione dell'informazione della rete sentieristica nazionale e dei relativi punti di appoggio. Tali considerazioni hanno visto una stretta collaborazione tra i vari organi e strutture centrali interessate, dalla Segreteria tecnica per l'ambiente alla CCTAM, dalla Commissione Rifugi alla Commissione Escursionismo e alla Struttura operativa sentieri e cartografia di recente costituzione, evoluzione del precedente gruppo di Lavoro. Collaborazione che ha portato al termine di un percorso di intensi confronti e contatti alla stipulazione di un fondamentale Protocollo di intesa tra il CAI e il Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo. Il Protocollo, firmato il 30 ottobre dal Ministro Dario Franceschini e il Presidente generale, ha il titolo significativo

"Protocollo d'intesa per la valorizzazione della rete sentieristica e dei rifugi montani per un turismo sostenibile e responsabile", ed è composto da 8 articoli che impegnano il CAI in collaborazione ad altri soggetti operanti nel territorio quali Regioni e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia a promuovere e valorizzare l'offerta turistica rappresentata in ambito montano dalla rete sentieristica e dai rifugi collocati all'interno dei percorsi escursionistici. In particolare il CAI predisporrà il Catasto Nazionale dei Sentieri, collaborerà con le Regioni per uniformare a livello nazionale la segnaletica sentieristica orizzontale e verticale, curerà tramite un accordo con l'ANCI la manutenzione della rete sentieristica e dei rifugi, predisponendo altresì punti informativi con materiale informatico e cartaceo dislocati lungo i percorsi. È un protocollo fondamentale in quanto di fatto affidando al CAI la gestione della rete sentieristica del territorio italiano ne fa l'interlocutore privilegiato a livello nazionale. Niente di più opportuno quindi è stato costituire la Struttura operativa sentieri e cartografia, alla quale se inizialmente spetta la realizzazione della REI, Rete escursionistica italiana e del Progetto Infomont, attraverso la realizzazione di realtà tecniche territoriali, l'individuazione di referenti regionali e provinciali e l'avvio di una campagna di reclutamento e formazione di volontari specializzati, l'aggiornamento del pieghevole "Un segno per amico" finalizzato alla promozione di una segnaletica uniforme, nonché la cura del settore cartografia, si vedrà sempre più impegnata negli adempimenti derivanti dal Protocollo. Sempre nell'ambito della tutela dei sentieri dall'uso indiscriminato da parte di mezzi motorizzati sono state condotte azioni, in particolare da parte del Vice presidente Quartiani, intese a sottoporre all'esame del Parlamento modifiche al codice della strada per una nuova definizione del sentiero, anche in collegamento al Protocollo col MIBACT, finalizzato ad affermare il divieto di transito dei mezzi motorizzati su sentieri e mulattiere, fatte salve specifiche eccezioni. Per quanto riguarda il settore Rifugi, le cui "buone pratiche" supportate dal Progetto Rifugi di cultura sono state portate ai primi di ottobre dal Direttore Maggiore agli Stati Generali del Turismo Sostenibile svoltisi a Pietrarsa in provincia di Napoli, è proseguita l'opera di studio e approfondimento da parte del Gruppo di Lavoro Rifugi sia per la

costituzione di una struttura tecnica quale evoluzione dell'attuale Commissione Centrale Rifugi di consulenza e supporto alle Sezioni proprietarie sia per l'individuazione di soluzioni alle nuove problematiche di ordine tecnico e anche connesse all'evoluzione del ruolo dei rifugi, della loro importanza e insostituibilità, la cui responsabilità in alcuni casi non può essere lasciata alla sola Sezione proprietaria, anche con l'individuazione di nuove forme di gestione. In tale ambito ricordo anche l'impegno che sta portando al positivo epilogo della questione dei Rifugi ex MDE che prevede una gestione delle strutture condotta in collaborazione tra Provincia di Bolzano, AVS e CAI, così come la dotazione di ADSL satellitare nei Rifugi realizzata grazie ai fondi messi a disposizione dalla Provincia di Bolzano. Ricordo ancora l'accordo stipulato tra CAI e ENEL per la fornitura di energia a condizioni agevolate per Rifugi e Sezioni. Se come ho detto il Protocollo sottoscritto con il MIBACT ha rappresentato il coronamento di un lungo percorso condiviso, il 2015 ci ha visto impegnati su altri fronti dell'ambientalismo che coinvolgono pesantemente il futuro delle montagne. In particolare due, uno a livello nazionale, l'altro a livello mondiale che richiedono una costante attenzione per i risvolti politici, economici e sociali che interessano la montagna e la sua frequentazione. A livello nazionale non è pensabile di ottenere risultati proficui e duraturi affidando semplicemente il nostro messaggio alle carte ambientaliste.

Se il Bidecalogo, che particolarmente nella nuova formulazione ma ben dal 1981 detta le norme di comportamento e autoregolamentazione, costituisce il nostro documento di riferimento, dalla constatazione di violazioni all'interno del corpo sociale in particolare nel campo dell'eliski e delle vie ferrate appare necessario produrre il massimo impegno per promuoverlo diffondendolo all'interno e soprattutto all'esterno del nostro Sodalizio. Ciò si ottiene mantenendo frequenti contatti con le Amministrazioni centrali e locali e facendo rete con gli altri enti e interlocutori che operano nella protezione ambientale. Sul piano interno è stata allestita una nuova edizione del Bidecalogo nella forma di agile fascicolo da utilizzarsi in tutte le occasioni di incontro, offerte dalle attività formative dei nostri Organi tecnici e delle Sezioni. Inoltre nel Piano editoriale del 2016 la divulgazione del documento è stata

affidata all'Agenda 2017 prodotta dal COE e curata dalla CCTAM. Sul piano esterno si è posto un impegno costante per mantenere i contatti con le Associazioni ambientaliste al fine di costituire massa critica nel dialogo con la Presidenza del Consiglio, il MIBACT, il Ministero dell'Ambiente, contatti coordinati dall'Agenzia tecnica per l'ambiente. Tale costante azione ha fatto sì che in febbraio, in risposta alla presentazione dell'Agenda per la riconversione ecologica del Paese giungesse la risposta nella "Sintesi dell'azione del Governo", nella quale si assicura che verrà dato il via ad azioni concrete per la difesa del suolo, la riqualificazione energetica, la promozione del turismo sostenibile, confermando di «prevedere adeguati provvedimenti legislativi e politiche per la Montagna». Il risultato più visibile è stata l'approvazione della Camera dei Deputati in dicembre del Collegato ambientale alla Legge di Stabilità che di fatto costituisce la Legge italiana sulla Green Economy, con tutte le ricadute previste per l'economia dei territori montani. Un altro settore al quale abbiamo dedicato particolare attenzione è stato quello dei Parchi Nazionali e Regionali. In gennaio l'incontro con il Presidente del Parco Nazionale Monti Sibillini ha riconfermato l'intesa già operante dal 1999. Sempre in gennaio è stato raggiunto un primo accordo con la governance del Parco Nazionale dello Stelvio contro il suo smembramento amministrativo tra Ministero dell'Ambiente, Province di Trento e Bolzano, e la Regione Lombardia, per il quale a maggio si è tenuto un incontro in collaborazione con l'Università degli studi di Milano Unimont nella sede di Edolo con i rappresentanti territoriali del Parco della cui vicenda si auspica un epilogo positivo nei primi mesi del 2016. In febbraio a Assergi, L'Aquila, un incontro con Silvia De Paulis, direttore del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga; in marzo la firma del Protocollo tra CAI, Federparchi e Società Speleologica Italiana per la conservazione degli ambienti carsici; in maggio a seguito dell'accordo raggiunto a gennaio, un incontro pubblico organizzato dall'Agenzia tecnica per l'Ambiente su le proposte per la salvaguardia e il rilancio del Parco Nazionale dello Stelvio; in giugno la partecipazione a Trezzo sull'Adda al Congresso nazionale di Federparchi; in luglio l'incontro con la direzione del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano. Infine è in fase di conclusione

l'accordo con il Parco Nazionale dell'Aspromonte. Sono inoltre state stipulate nuove convenzioni con la Regione Campania, con l'Università di Chieti e Pescara e con il Polo di Edolo dell'Università Statale di Milano, grazie agli interventi dei GR di riferimento. Anche le problematiche ambientali a livello mondiale che coinvolgono e condizionano la vita e le attività della e sulla montagna ci anno visto tra i protagonisti propositivi a livello nazionale e internazionale. Il 4 settembre a Milano su nostra iniziativa si è costituita l'Alleanza per la montagna per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici nelle Terre alte, alla quale hanno aderito UNCEM, FEDERBIM, Collegio delle Guide Alpine, Società Speleologica Italiana, Università della Montagna, Associazione Giovane Montagna, Fondazione Angelini e l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna. L'Alleanza, con il coordinamento organizzativo dell'Agenzia tecnica per l'Ambiente, ha contribuito al successo della Conferenza di Parigi-COP21, con proposte mirate a concretizzare progetti e obiettivi in campo energetico e di messa in sicurezza dei territori di montagna nei quali la fragilità ambientale amplifica gli effetti dei cambiamenti climatici. Nella stessa direzione abbiamo presentato all'Assemblea generale dell'UIAA di Seoul il documento di CAI e Federazione Nepalese (Nepal Mountaineering Association), basato anche sui risultati delle ricerche del Comitato Scientifico Centrale per il Nuovo Catasto dei Ghiacciai, documento che esprime la preoccupazione per gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle risorse della terra in generale e su quelle della montagna in particolare, soprattutto con riferimento all'idrogeologia, dai ghiacciai alle riserve idriche. Il documento adottato come Risoluzione UIAA è stato compreso nel più ampio documento predisposto dal Board dell'UIAA, nel quale il CAI è rappresentato da Pier Giorgio Oliveti, denominato "Declaration Mountain and Climate Change for COP21", dichiarazione condivisa e sostenuta nelle sezioni negoziali della Conferenza.

RAPPORTI ISTITUZIONALI

Al processo di rinnovamento del Sodalizio che ha avuto inizio nel quadro culturale delineato dal Congresso di Predazzo, nel documento *Il CAI di domani* e nel nuovo Bidecalogo, è stata data formulazione pragmatica sul piano interno dal 100° Congresso di

Firenze e sul piano internazionale dal 99° Congresso di Udine. Questi due momenti di incontro e di dibattito aperti ai Soci hanno messo in evidenza come le problematiche che riguardano lo sviluppo della montagna e l'evoluzione del Sodalizio, realtà strettamente connesse tra loro, non possono procedere lungo semplici linee verticali in cui la progettualità si realizza in modo indipendente in funzione dell'obiettivo, bensì lungo piani orizzontali che vedono l'interazione di più soggetti coinvolti. Se ciò è evidente sul piano internazionale, ove anche il pensare in termini europei pare superato, basti pensare al fenomeno dei migranti e della loro accoglienza che è ormai presente anche nei nostri Comuni montani e nei territori di attraversamento, lo è meno ma in modo altrettanto ineludibile per quanto riguarda la nostra organizzazione associativa e i nostri obiettivi specifici. Sia l'una che gli altri infatti devono tenere conto ad esempio delle implicazioni sociali del volontariato, o dei costi sociali di certe scelte ambientaliste, che ovviamente non dipendono solo dalla nostra capacità e volontà di trovare soluzioni. La complessità di tale quadro ci impone di mantenere costanti rapporti su più fronti propositivi e operativi in modo che i nostri interventi risultino tempestivi, puntuali, coordinati e soprattutto aggiornati per poter incidere in modo efficace per tutto quanto riguarda la nostra esistenza come Associazione nazionale e il nostro rapportarci con il mondo della montagna che ovviamente non è limitato dai nostri confini. Il raggiungimento dei nostri obiettivi prioritari sia interni che esterni all'Associazione, il cui livello realizzativo è stato esposto nei capitoli precedenti, ci ha condotto a una lunga serie di contatti a livello governativo e ministeriale, e ancora con istituzioni, enti e associazioni che come noi hanno nella montagna il loro territorio operativo. Per giungere a una formulazione condivisa e alla firma del Protocollo con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo abbiamo avuto i primi incontri a febbraio a livello governativo con Gianclaudio Bressa, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Montagna, e a livello ministeriale con Barbara Degani Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, e con il Ministro del MIBACT Dario Franceschini, nostro socio del quale mi piace ricordare il puntuale consistente messaggio trasmesso al 100° Congresso. Sempre per il Proto-

collo MIBACT in giugno abbiamo avuto un incontro con Gian Paolo D'Andrea, Capo gabinetto del Ministero. A seguito della firma del protocollo il 18 novembre abbiamo avuto un incontro con il Direttore generale del Ministero Francesco Palumbo per delineare il seguito operativo dell'accordo sottoscritto. In gennaio siamo stati presenti alla Camera dei Deputati per l'incontro organizzato dall'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna sui problemi posti dalla Legge di stabilità 2014, tra oltre 500 sindaci di Comuni di montagna e i rappresentanti del Governo e Parlamentari. Col Presidente Borghi dell'Intergruppo parlamentare ci siamo incontrati nuovamente a febbraio per aspetti comuni concernenti il Protocollo MIBACT; a marzo sul medesimo argomento l'incontro con il Dott. Piacentini, responsabile al MIBACT della sentieristica e vie storiche e religiose. Ancora in marzo a Roma presso la sede del WWF partecipiamo alla riunione dell'Agenda Ambientalista, e nuovamente a maggio a un incontro tra Agenda Ambientalista e una delegazione di Confindustria. Dal 22 al 24 giugno il Vice presidente Quartiani è stato relatore per il CAI agli "Stati generali sui cambiamenti climatici e sulla difesa del territorio" presso la Camera dei Deputati, partecipazione seguita da un incontro con il Dott. Galletti, capo della Segreteria tecnica del Ministero dell'Ambiente per l'Agenda Ambientalista. Il 2 luglio a Roma abbiamo seguito i lavori del seminario organizzato dall'Università della Montagna (Unimont) in collaborazione con l'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna dedicato a "La specificità delle aree montane nella formazione e nella ricerca per uno sviluppo possibile e sostenibile". A settembre a Roma in un incontro con il Presidente della Commissione Trasporti alla Camera dei deputati, on. Meta esponiamo le nostre proposte di modifica al Codice della Strada in relazione ai Sentieri e mulattiere. Il 28 ottobre la presentazione alla Camera dei Deputati del nuovo Catasto dei Ghiacciai, elaborato dal Comitato Scientifico Centrale. Il 4 novembre a Roma un incontro con le associazioni ambientaliste di Agenda Ambientalista per una valutazione della proposta di Legge Green Act per il parere al Ministero dell'Ambiente. In novembre e dicembre abbiamo collaborato con l'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna per la presentazione

a opera dell'on. De Menech dell'emendamento alla Legge di stabilità 2015 che reintroduce le risorse per il finanziamento delle nostre attività nella misura di 1 milione di euro. L'11 dicembre, infine, presso l'Università La Sapienza di Roma abbiamo partecipato a "Green Act 2015 e il bene comune della montagna", una giornata di studio in geografia economica politica "oltre la globalizzazione". In queste occasioni hanno partecipato individualmente o congiuntamente il Presidente generale, il Vice Presidente Quartiani, il Direttore Maggiore, anche affiancati da altri componenti del CDC e Organi tecnici per argomenti specifici. In campo internazionale sono state affrontate tre tematiche particolari: è proseguita la collaborazione con le Associazioni interessate alla individuazione di iniziative comuni prioritarie e strategiche anche in relazione alla seconda tematica vertente sulle nuove strategie europee macroregionali; la terza relativa agli effetti dei cambiamenti climatici sui territori montani. Dal 25 al 28 marzo il Presidente generale, la rappresentante del CAI all'UIAA Lucia Foppoli e il componente del Board dell'UIAA Pier Giorgio Olivetti hanno partecipato a Zaragoza il Spagna al CIMA, International Mountain Congress Aragona, ove i vari soggetti pubblici e privati operanti in montagna si sono confrontati sulle tematiche di un turismo sostenibile e sulle nuove tendenze degli sport alpinistici. A fine maggio a Venezia in un incontro con il Ministro Nepalese del Turismo e il Presidente del Consiglio della Regione Veneto si è parlato del documento congiunto del CAI e Federazione Nepalese sugli effetti dei cambiamenti climatici e del terremoto che il 25 aprile ha sconvolto il Nepal. A questo proposito, come è stato riferito sui nostri periodici, è stata lanciata una sottoscrizione a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma, alla quale hanno aderito l'Università della Montagna, il Soccorso Alpino, la Società Speleologica Italiana, l'ERSAF (Ente regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste della Regione Lombardia) e l'Associazione Italiana Canyoning, che al 31 dicembre ha superato i 150.000 euro e la cui raccolta prosegue, la cui destinazione è in fase di definizione in accordo con il Ministero degli Esteri con la Nepal Mountaineering Association. Il 12 settembre a Bressanone all'Assemblea generale del Club Arc Alpin si è discusso sui progetti avviati nel 2014 in relazione alla

prenotazione on-line nei Rifugi, sull'efficientamento energetico e sulla strategia macroregionale alpina.

Il 18 ottobre all'Assemblea generale dell'UIAA a Seoul ove come si è già riferito è stato adottato come Risoluzione propria da presentare alla COP21 di Parigi il documento congiunto CAI Federazione Nepalese. Il Presidente generale ha avuto inoltre incontri il 18 luglio con Sam Newton, Direttore generale del New Zeland Alpine Club, e il 25 novembre con il Console generale della Bolivia. L'11 dicembre infine grande partecipazione delle Sezioni all'invito a organizzare manifestazioni mirate alle celebrazioni dell'IMD, la Giornata Internazionale della Montagna. Sempre nell'ambito dei rapporti istituzionali la società civile ha visto la nostra partecipazione in occasione di due importanti avvenimenti che hanno caratterizzato il 2015, l'EXPO e le commemorazioni della Grande Guerra. All'EXPO siamo stati presenti il 10 e 11 giugno in incontri nell'ambito della Mountain Week; il 3 agosto all'evento organizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "La montagna al lavoro: tutela, difesa, educazione e produzione"; il 20 agosto al 50° del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza; in ottobre un incontro con i Commissari dei padiglioni della Bolivia e del Messico. Infine in occasione dei lavori degli "Stati generali" del CAI il 27 novembre al Palamonti di Bergamo è stata sottoscritta la Carta di Milano per la Montagna, documento che richiamandosi al valore strategico delle genti, della biodiversità e delle opportunità della montagna integra la Carta di Milano, eredità immateriale di EXPO Milano 2015. A seguito dell'accordo stipulato con l'ANA nel 2014 per favorire attività condivise nel ricordo della Grande Guerra; in giugno ad Asiago la partecipazione alla presentazione delle iniziative celebrative sul fronte della Grande Guerra; dal 1° marzo 2015 al 31 ottobre 2018, presso il Centro Bruno Crepez al Pordoi, la mostra fotografica "Col di Lana - Monte di Sanguè" organizzata dalla Sezione di Livinallongo; a maggio sul Monte Lavagnola (GE) la Commemorazione dei Soci caduti nel conflitto; il 4 luglio sul Monte Ortigara l'Avvio del Cammino del Centenario; il 2 novembre a Cima Grappa la Commemorazione dei caduti della Grande Guerra; il 14 novembre a Trieste il Convegno "La Grande Guerra sul fronte Occidentale fra arte, storia, tecnica

e malattie".

CULTURA, COMUNICAZIONE, FORMAZIONE

Non c'è formazione senza comunicazione, non c'è comunicazione senza cultura. L'interazione e la sinergia di questi tre fattori della conoscenza produce un processo circolare di crescita che si autoalimenta, perpetuandosi. Ma ciò può avvenire a due condizioni: la prima che la cultura non può essere considerata come un patrimonio statico museale prodotto nel passato dalla nostra storia e tradizione, e non più aggiornato e rinnovato seguendo l'evoluzione tecnologica, filosofica, letteraria e etica della società; la seconda che i progetti relativi alla creazione di questa sempre nuova cultura confluiscano per accrescere, consolidare e diffondere il nostro sapere. Se disponiamo i tre fattori ai vertici di un triangolo, si nota che essi sono collegati in binomi dai lati, secondo uno schema che può essere: cultura-comunicazione, comunicazione-formazione, formazione-cultura. L'ovvia conseguenza è che non è possibile considerare separatamente ogni programma di attività in modo indipendente dal fattore contiguo. È una riflessione che dobbiamo porre alla base di quel rinnovamento anche culturale che non può essere ignorato se vogliamo svolgere un ruolo veramente costruttivo, soprattutto nei confronti del mondo giovanile. È quindi un ambito che per risultare veramente efficace necessita di una programmazione globale a monte della quale ci deve essere un piano di orientamento sul tipo di cultura-comunicazione col quale il CAI si vuole presentare tanto al proprio interno quanto all'esterno, e quali e quante risorse si intendono investirvi. Se la cultura è espressione di progetti intellettuali legati al proprio tempo seppure filtrati dalla storia della civiltà di appartenenza, quale deve essere il modello culturale di cui il CAI vuole farsi interprete e portatore nella propria comunicazione e formazione? È ovvio che non può essere la cultura di massa governata dagli interessi economici e finanziari dei poteri forti, anche se ad esempio in campo ambientale le istituzioni nazionali e internazionali si dimostrano talvolta più avanzate e responsabili dei comportamenti individuali e sociali. Non può quindi che continuare ad essere una controcultura, con tutte le difficoltà di comunicazione che questo implica, rispetto a una frequentazione e a uno sviluppo orientato da inte-

ressi economici di sfruttamento contrari ai comportamenti virtuosi che fanno parte dei nostri valori e della nostra etica. Qualche passo iniziale in tale direzione è stato fatto, col primo obiettivo di dare continuità e coerenza alla produzione culturale, evitando una dispersione episodica che non consente l'affermarsi di una chiara linea del CAI-pensiero. Un esempio evidente della sottovalutazione di questo percorso è stata la produzione del DVD promozionale ove si è manifestata chiaramente da un lato, la mancanza di una "cabina di regia", dall'altra la collaborazione trasversale degli Organi tecnici interessati. È un'esperienza che deve servire ad evitare in futuro il ripetersi di situazioni in cui l'urgenza di ottenere il risultato ha indotto a una improvvisazione sconosciuta. La costituzione del Centro Operativo Editoriale inteso al rilancio del settore delle pubblicazioni non periodiche ha tenuto conto nella composizione dell'organico della necessità di assicurare continuità operativa professionale sotto la direzione della componente di volontariato, in modo da evitare cesure nella realizzazione dei piani editoriali che non possono essere limitati nell'arco dell'anno, considerati i tempi tecnici della produzione libraria. Com'è esposto in modo esaustivo nella relazione specifica, la realizzazione del Piano editoriale non può che essere pluriennale e, considerata l'inopportunità, anche di bilancio, di creare una casa editrice interna non può che passare attraverso forme di coedizione con Case editrici specializzate anche nella distribuzione dei relativi prodotti, secondo accordi che garantiscano la continuità della produzione. Il Piano editoriale, elaborato nel 2015 compatibilmente con i tempi regolamentari di approvazione da parte degli Organi deliberanti, produrrà i primi frutti nel 2016. Ma affinché anche questa linea editoriale risulti inserita in un quadro culturale generale è indispensabile che tutti i soggetti istituzionali, e in particolare gli Organi preposti alla ricerca e alla formazione si sentano impegnati e coinvolti in modo sistematico, nei tempi e nei modi stabiliti dai regolamenti vigenti. Si è posta anche particolare attenzione a opportunità editoriali che ci hanno offerto la possibilità di una maggior visibilità e presenza sul mercato esterno tramite le collaborazioni con RCS e con il Corriere della Sera-Gazzetta dello Sport. Sempre nel binomio cultura-comunicazione si inserisce la produzione

dei periodici e del portale che attualmente è strutturata su cinque elementi: i due periodici, il Sito CAI, il Portale e l'Ufficio Stampa. Anche in questo settore si impone una riflessione complessiva per una razionalizzazione delle funzioni e delle risorse. Fermo restando che la gestione della stampa sociale nei suoi due elementi, il mensile Montagne 360 e Lo Scarpone online non può che essere affidata a una struttura professionale, e che nella sua configurazione attuale svolge il duplice ruolo di informazione interna ed esterna, si tratta ora di considerare il ruolo in quella visione globale della produzione culturale. Nella rivista «Montagne 360» sono stati inseriti elementi di informazione interna, come richiesto in sede assembleare, con le rubriche informative sull'attività del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo e dei Gruppi Regionali. Ulteriori passi avanti sono allo studio per la comunicazione online de Lo Scarpone e del Sito CAI per i quali è stata posta in evidenza una rivisitazione dei contenuti, che spesso risultano ripetitivi per sovrapposizione, tramite una nuova piattaforma che unifichi i due contesti. Ma soprattutto è necessario procedere al sostanziale miglioramento del Portale CAI, anche tenendo conto dell'esistenza dei Siti specifici di alcuni Organi tecnici centrali. L'Ufficio Stampa, come riportato nell'apposita relazione ha ampliato il campo informativo sia con le testate giornalistiche che radio-televisive, sia nel campo dei social network, ai quali è necessario dedicare una particolare attenzione. Per quanto riguarda i rapporti con i media è stata presentata in più occasioni da parte di Sezioni e gruppi Regionali la necessità di formazione di personale specializzato nella comunicazione per gli uffici stampa territoriali. Tale domanda apre quindi alla riflessione sul binomio comunicazione-formazione che richiama alla collaborazione di più soggetti. Oltre ai già citati Organi tecnici centrali e territoriali che operano attraverso le Scuole, che devono continuamente aggiornare gli strumenti tecnico didattici per una comunicazione efficace rivolta ai vari livelli di specializzazione, nelle varie discipline in cui è venuta diversificandosi l'attività alpinistica generica, ricordo il progetto di formazione per dirigenti nelle nostre strutture del territorio, in cui è stato essenziale l'impegno dei Gruppi Regionali, e che sarebbe possibile ampliare con i corsi per gli addetti alla comunicazione, parten-

Il bilancio d'esercizio 2015

di Andreina Maggiore*

Entro la fine di marzo il Comitato centrale di indirizzo e di controllo è chiamato come ogni anno a valutare il risultato della gestione patrimoniale-economico-finanziaria del Sodalizio. Il 19 marzo 2016 il CC ha approvato il Bilancio d'esercizio 2015 – redatto secondo principi civilistici – che presenta un risultato positivo e che andremo ora ad analizzare nelle sue componenti più significative.

Nell'Attivo dello Stato Patrimoniale, la voce relativa alle Immobilizzazioni immateriali presenta al netto degli ammortamenti accumulati un decremento, passando dai circa 397mila euro del 2014 agli attuali 393mila; essa è principalmente costituita dal costo della piattaforma sociale che nell'esercizio 2015 è stata implementata della funzionalità inerente l'agevolazione "socio ordinario juniores". Le Immobilizzazioni materiali registrano per il medesimo motivo un decremento passando dai 3 milioni circa del 2014 ai 2,8 milioni dell'esercizio. Le Immobilizzazioni finanziarie segnano invece un incremento per la concessione di prestiti a dipendenti.

L'Attivo circolante registra un aumento, principalmente riconducibile all'incremento dei depositi presso la Banca d'Italia e ai fondi raccolti con la sottoscrizione "CAI per il Nepal" aperta a sostegno della popolazione nepalese colpita dal sisma del 25 aprile 2015 nonché all'incremento dei Crediti che ammontano a circa 2,4 milioni euro (circa 2,3 milioni euro nel 2014). Questi ultimi sono costituiti per il 92% dalla voce Crediti verso Sezioni; tale voce comprende anche le somme, complessivamente pari a circa 161mila euro, che l'Ente ha anticipato alle Sezioni aderenti al Bando per l'efficientamento energetico per i rifugi alpini, somme che le Sezioni renderanno all'atto della riscossione dei previsti contributi statali, e le somme dovute da dieci Sezioni che hanno concordato un piano di rientro a medio e lungo termine con la Sede centrale. Il Passivo dello Stato Patrimoniale evidenzia l'incremento del Patrimonio netto – costituito esclusivamente dagli avanzi degli esercizi precedenti – di circa 23mila euro relativo all'avanzo di esercizio 2015 così come previsto per la tipologia di ente.

Il Fondo per rischi ed oneri, costituito nel 2008 in via prudenziale, ha registrato un

decremento di circa 35mila euro dovuto agli importi dei rimborsi di sinistri di responsabilità civile in franchigia sostenuti dalla Sede centrale, tenendo in tal modo indenni gli assicurati.

I Debiti registrano un incremento complessivo di circa il 4,3%, principalmente determinato dalle risorse impiegate, e non ancora erogate, del "Fondo stabile pro rifugi"; tramite i diversi Bandi, per il mantenimento del patrimonio dei rifugi di proprietà delle Sezioni del Club alpino italiano.

Passando al Conto Economico, segnaliamo innanzitutto che il 2015 registra un lieve incremento del corpo sociale (+ 167 Soci rispetto al 2014) che raggiunge i 307.070 Soci, interrompendo così il trend negativo iniziato nel 2012. Nel Valore della Produzione, i ricavi inerenti le quote associative evidenziano un incremento di circa 206mila euro rispetto al precedente esercizio, dovuto sia, in misura minore, all'incremento del corpo sociale che principalmente all'aumento di euro 1,50 del contributo pro-rifugi dei soli Soci ordinari, deliberato dall'Assemblea dei Delegati 2014. Nell'ambito di tali ricavi segnaliamo che nel 2015 è stata introdotta per la prima volta una quota agevolata per i Soci nella fascia di età 18-25 anni, i cosiddetti "Soci ordinari Juniores", di cui hanno beneficiato 16.349 Soci; tra questi, 3633 sono Soci iscritti per la prima volta al Sodalizio.

Per quanto concerne i Ricavi per introiti pubblicitari permane la tendenza negativa iniziata nell'esercizio 2012 legata alle criticità dell'editoria tradizionale. I Ricavi derivanti dalla distribuzione in edicola di «Montagne360» passano da circa 469mila euro del 2014 agli attuali 23mila euro a seguito di una diversa modalità contrattuale di contabilizzazione; tale importo è già depurato dei costi di resa delle copie invendute.

I ricavi dalla vendita di pubblicazioni presentano un decremento di circa il 44% attribuibile principalmente alla mancata realizzazione dei volumi previsti nel Piano editoriale nel periodo antecedente la costituzione del Centro Operativo Editoriale.

Sostanzialmente stabili invece i ricavi da attività di promozione, comprensivi dei proventi della vendita di gadgets, distintivi e tessere e

delle royalties in primo luogo derivanti dalla collaborazione editoriale con RCS-Mediagroup SpA per la realizzazione dei volumi *I sentieri per la libertà e Montagne a pedali* venduti in abbinamento a Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport.

Da segnalare, negli altri ricavi, 186mila euro derivanti dalla definizione stragiudiziale di una vertenza avviata per l'escussione di una garanzia fidejussoria a garanzia di adempimenti contrattuali.

Per quanto riguarda i trasferimenti da parte del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – Ministero vigilante del CAI – i contributi finalizzati alle sole attività del CNSAS sono pari a circa 2,44 milioni di euro ed invariati rispetto al 2014. Rimane, inoltre, invariato nel 2015 il tasso di autonomia finanziaria del CAI pari al 100 %, poiché i contributi del MIBACT sono stati integralmente trasferiti al CNSAS; si conferma pertanto la costante e, per il secondo anno, integrale capacità di autofinanziamento del Sodalizio. I Proventi da assicurati registrano un incremento del 41,4% dovuto sia all'aumento dei singoli premi addebitati alle Sezioni per le cosiddette coperture a domanda (integrazione massimali Socio, infortuni e soccorso alpino non soci, ecc.) che per l'attivazione della polizza infortuni Soci in attività personale.

Per quanto concerne i Costi della Produzione, destinati per l'89,5% alla realizzazione dell'attività istituzionale del Sodalizio, segnaliamo nell'ambito delle Spese generali il contenimento dei costi di gestione della piattaforma di tesseramento nella misura del 25,6% dovuto alla razionalizzazione della gestione dei server virtuali e alla diminuita richiesta di supporto di 1° e 2° livello; mentre la Stampa sociale registra un decremento del 10,6% dei costi per la carta e la stampa di «Montagne360» grazie agli esiti della relativa procedura di gara per il periodo 2015-2016 nonché l'eliminazione dei costi relativi ai resi della distribuzione in edicola a seguito di nuove modalità contrattuali.

I costi relativi alle Assicurazioni che rappresentano il 36,7% dei Costi della Produzione, hanno subito un incremento di circa l'11%, passando da circa 3,43 milioni di euro nel 2014 agli attuali 4,08 milioni di euro. Tale

do dall'esperienza realizzata con i corsi ASGRE, e i corsi di formazione per docenti scolastici accreditati dal MIUR.

Tutto questo percorso si trasforma a sua volta in un centro di produzione culturale diffuso attraverso le Sezioni e i Soci tramite la catena della trasmissione del sapere in tutte le occasioni sociali di incontro, di dibattito, di spettacolo. A tal fine non sono mancati gli scambi di informazioni e collaborazioni con istituzioni e associazioni che tradizionalmente operano nel settore della cultura e spettacolo della montagna: Museo Nazionale della Montagna di Torino, Filmfestival di Trento 63a edizione, il "Premio letterario Giuseppe Mazzotti" 33a edizione, la 16a edizione di Pordenonelegge, l'IMS di Bressanone, l'Orobic Filmfestival di Bergamo, la 18a edizione del Cervino Cinemountain Festival, le Fondazioni Dolomiti Unesco e Angelini.

CONCLUSIONI

I nostri valori che rispetto all'evoluzione contemporanea della cultura e della sua percezione si collocano come controcultura, trovano ancor maggiori difficoltà nella diffusione nell'ambito sociale prima ancora che in quello istituzionale in quanto la nostra Associazione opera in molteplici settori delle attività legate alla montagna. Com'è noto infatti organizzazioni e associazioni che possono vantare più successi nel raggiungimento e nell'affermazione dei propri obiettivi sono quelle che operano perseguendo un unico scopo, potendovi concentrare tutte le risorse sia umane che finanziarie e potendo contare su una semplificazione del messaggio. Le molte anime della nostra Associazione che ci portano ad operare in un ampio spettro di tematiche, se da un lato sviluppano potenzialità di interessi a trecentosessanta gradi, dall'altro hanno quale inevitabile conseguenza di disperdere la nostra capacità di influire sia negli ambiti istituzionali decisori sia sull'opinione pubblica poiché la nostra mission nella sua molteplicità sfugge a una percezione immediata, oltre ad esporsi a forze antagoniste su più fronti. Tenendo conto anche delle maggiori difficoltà che emergono nell'ambito del volontariato, come è stato messo in evidenza dal Congresso di Firenze, è quindi importante nella ricerca e nel perseguimento degli obiettivi concentrare le risorse secondo una scala di priorità in cui l'impegno è pro-

porzionale a una valutazione quantitativa delle possibilità di successo, evitando così inutili dispersioni di energie in attività che non prospettino un ritorno significativo. Senza trascurare attività statutarie ormai consolidate, quali la formazione, la ricerca, il soccorso, nei settori che io ritengo al momento prioritari cioè, semplificando, i giovani, Rifugi e sentieri, cultura e comunicazione, è indispensabile effettuare una accurata analisi dei costi e dei benefici e quindi del rapporto tra risorse impegnate e risultati conseguibili. Ciò al fine di concentrare i nostri sforzi con adeguate strategie operative in alcune punte di diamante del nostro operare che diano nel medio termine ritorni concreti di sostenibilità per quanto riguarda i Rifugi, di fidelizzazione per quanto riguarda i giovani e di visibilità e diffusione per cultura e comunicazione. Ma perché tutto ciò sia realizzabile in modo armonico è necessario mettere da parte personalismi e rivalità campanilistiche, contrapposizioni o tentazioni gerarchiche che frenano un armonioso spirito di collaborazione tra i vari attori che operano all'interno del Sodalizio, antepo- nendo il bene comune che si può ottenere solo con uno spirito di servizio in cui l'apporto di ognuno è parimenti rilevante. Al termine di questo mio secondo mandato, consapevole che quanto si è realizzato è merito di tutti, dai soci che hanno contribuito con le loro quote sociali, da quanti hanno collaborato a vario titolo nel territorio presso le Sezioni o i Gruppi regionali nei ruoli di titolati o componenti elettivi, e ancora negli organi tecnici territoriali e centrali, fino ai componenti del Consiglio centrale e i colleghi del Consiglio direttivo, dal personale tutto ai collaboratori professionali che ne hanno affiancato il lavoro, desidero rivolgere il mio forte ringraziamento, che vorrei fosse percepito in modo equanime, ricordando la parabola della paga degli operai nella vigna. Poiché la più grande ricompensa non la riceviamo in base alla maggiore importanza di ciò che abbiamo fatto, ma in base alla coscienza di aver fatto la cosa giusta nell'ambito del proprio ruolo, possibilità e capacità.

Desidero ricordare i Soci che in questo anno hanno varcato la soglia del passaggio terreno:

Oskar Piazza (Volontario CNSAS)

Gigliola Mancinelli (Volontaria CNSAS)

Renzo Benedetti (SAT Cavalese)

Marco Pojer (SAT Alta Val di Fassa)

Luigi Zanzi (Sez. Varese)

Giovanni Ostrogovich (Sez. Fiume)

Giancarlo Frigieri (Sez. di Monza)

Mirko Querin (Sez. di Oderzo e istruttore CNSASA)

Domenico Mottinelli (Fondatore sotto- sezione di Edolo, già Responsabile della Biblioteca Nazionale del CAI)

Augusto Azzaroli (Socio Sez. di Firenze)

Lino Barbante (Sez. di Feltre)

Livia e Livio Celi (Sez. di Bassano del Grappa)

Giulio Manini (CAAI)

Oliviero Bellinzani (Sez. di Luino)

Giuseppe Zampieri (Sez. di Marostica)

Carlo Valentino (Sez. SAT Predazzo, già vicepresidente generale del CAI)

Sergio Costiera (Sez. di Bolzano, già Presidente dei revisori dei Conti del CAI)

Tiziano Scaldaferrò (Sez. di Merano)

Luciano Filippi (Sez. di Bolzano)

Renzo Saviane (Sez. di Alpagò)

Bruno Rossetti (Sez. di Treviso, già Presidente).

Lorenzo Zampatti (Presidente CNSAS)

Bolzano)

Giuseppe "Franzin" Cazzaniga (Sez. Carate

Brianza)

Proprio nel ricordo di Hervé Gourdel, la guida alpina francese rapita e uccisa dall'Isis in Algeria sulle montagne del Djurdjura nel settembre del 2014, vorrei trarre la morale di questo mio rapporto di fine mandato, che è appunto definito Relazione morale. In un mondo che pare voglia negare la possibilità di sognare imponendo la paura, dobbiamo seguire la grande lezione della Montagna, che chi va in montagna conosce bene. Aver paura di fronte al pericolo è umano, ma bisogna imparare a combatterla e a vincerla se vogliamo raggiungere la vetta, realizzando i nostri sogni, forti dei nostri valori e ideali, resi più forti dal confronto con ciò che ci incute paura. Nel nostro piccolo dobbiamo vincere la paura per liberare la montagna dalla mercificazione e dalle aggressioni consumistiche, per liberarci dal nostro ego che talvolta vogliamo predominante, soprattutto vincere la paura di considerare il nostro impegno un servizio alla comunità e non al nostro tornaconto personale. Excelsior quindi, liberi di sognare oltre la paura.

Umberto Martini

incremento si è verificato a seguito degli esiti delle gare espletate nel 2014 per il ri-affidamento del servizio inerente le polizze infortuni Soci, Titolati e qualificati sezionali, volontari CNSAS e la polizza Soccorso Alpino Soci e non soci per il periodo 2015-2017. Nella polizza Infortuni Soci è incluso inoltre, per il primo anno, il costo della copertura in attività personale dei Soci.

Per una maggiore comprensione dei costi assicurativi nella tabella sotto riportata sono indicati tipologia e premi delle principali coperture attivate nel corso del 2015. I costi inerenti l'attività editoriale 2015 per circa 102mila euro comprendono i costi di realizzazione e stampa del volume *150 anni di Club alpino italiano - Dal passato al futuro*, dell'Agenda e del calendario CAI 2016 e dell'Annuario del Club Alpino Accademico Italiano. Sono inoltre stati realizzati, in collaborazione con RCS Mediagroup SpA, i volumi *Sentieri per la*

libertà e Montagne a pedali.

Per le attività svolte dagli OTCO, per la cui realizzazione sono state utilizzate risorse per circa 711 mila euro, si rimanda – per carenza di spazio su queste pagine – alle specifiche e dettagliate relazioni inserite nel "Rapporto sull'attività dell'anno 2015" pubblicato sul nostro sito www.cai.it. In questo ambito segnaliamo unicamente l'incremento delle risorse finalizzate a supportare le Sezioni proprietarie di rifugi nelle opere di manutenzione ordinaria degli stessi con un importo pari a 100mila euro che porta a circa 257mila euro le risorse complessive destinate a tale scopo. L'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è stata interamente finanziata tramite i contributi erogati dal MI-BACT che per il secondo anno consecutivo ammontano a circa 2,44 milioni di euro. Su questa partita viene eseguita una costante azione di monitoraggio e sensibilizzazione

affinché in sede di redazione della Legge di Stabilità venga assicurata la copertura finanziaria prevista dalle specifiche disposizioni legislative inerenti le attività del CNSAS.

L'accantonamento effettuato nell'anno per il "Fondo stabile pro rifugi", alimentato dalla quota parte derivante dalle quote associative – che ha visto come detto l'aumento di 1,5 euro da parte dei soli Soci ordinari –, dal contributo "reciprocità rifugi" e da alcune sponsorizzazioni, per circa 771mila euro non è stato sufficiente a finanziare le trentasei domande collocate in graduatoria del Bando pro-rifugi 2015. Visto l'ammontare complessivo delle domande pervenute pari a circa 1,16 milioni di euro, il Comitato Direttivo Centrale ha deciso di utilizzare le risorse che si renderanno disponibili nell'esercizio 2016 a tale scopo sino a copertura del Bando 2015.

I costi inerenti retribuzioni ed oneri sociali del personale dipendente della Sede centrale, hanno subito un incremento di circa il 3,6% a seguito dell'assunzione di una risorsa nel settembre 2014 e all'incremento delle somme destinate alla contrattazione integrativa del personale, così come espressamente voluto dal Comitato Direttivo Centrale. L'incidenza dei costi del personale sul costo della produzione registra nonostante ciò una lieve diminuzione passando dal 6,04% del 2014 al 5,9% dell'esercizio corrente. Permane una situazione di sottodimensionamento numerico del personale rispetto alle esigenze del Sodalizio e ai carichi di lavoro dei singoli dipendenti; tale situazione risulta difficilmente sanabile alla luce delle rinnovate disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica. Concludo sottolineando che il Sodalizio conferma la propria solidità economico-finanziaria e la capacità di realizzare stabilmente le proprie finalità incentrate sull'obiettivo primario di sviluppare e diffondere la frequentazione, la conoscenza e lo studio delle montagne.

Coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento possono visitare il sito istituzionale www.cai.it ove è pubblicato in forma integrale il Bilancio d'esercizio 2015, la Nota integrativa e gli altri documenti ad esso collegati. È, inoltre, disponibile il fascicolo "Rapporto sull'Attività dell'anno 2015" – in formato PDF sfogliabile – che raccoglie in dettaglio la descrizione di tutte le attività che le risorse economico-finanziarie del Sodalizio contribuiscono a realizzare.

**Direttore del Club alpino italiano*

		TIPOLOGIA	NUMERO COPERTURE	PREMIO UNITARIO €	PREMIO TOTALE €
INFORTUNI	SOCI	SOCI - COMB. A	307.063	1,90	583.419,70
		SOCI - COMB. B	25.056	3,80	95.212,80
		NON SOCI - COMB. A	25.907	5,58	144.561,06
		NON SOCI - COMB. B	320	11,16	3.571,20
		totale			826.764,76
	TITOLATI E QUALIFICATI	COMB. A - 12 MESI	3.406	92,57	315.293,42
		COMB. A - 9 MESI	100	69,43	6.943,00
		COMB. A - 6 MESI	77	46,29	3.564,33
		COMB. A - 3 MESI	73	23,14	1.689,22
		COMB. B - 12 MESI	3.086	185,14	571.342,04
		COMB. B - 9 MESI	24	138,85	3.332,40
		COMB. B - 6 MESI	26	92,57	2.406,82
		COMB. B - 3 MESI	12	46,28	555,36
	totale			905.126,59	
INFORTUNI	CNSASA	VOLONTARI	6.241	148,85	928.972,85
		ASPIRANTI VOLONTARI - 12 MESI	398	148,85	59.242,30
		ASPIRANTI VOLONTARI - 9 MESI	103	111,64	11.498,92
		ASPIRANTI VOLONTARI - 6 MESI	84	74,43	6.252,12
		ASPIRANTI VOLONTARI - 3 MESI	106	37,21	3.944,26
		totale			1.009.910,45
SOCCORSO ALPINO SOCI		SOCI	307.063	1,26	386.899,38
		NON SOCI - 1 GIORNO	13.291	2,23	29.638,93
		NON SOCI - DA 2 A 6 GIORNI	1.212	4,46	5.405,52
		totale			421.943,83
RESPONSABILITÀ CIVILE		SOCI	307.063	1,80	552.713,40
		TITOLATI - 12 MESI	6.328	25,00	158.200,00
		TITOLATI - 9 MESI	34	100,00	3.400,00
		TITOLATI - 6 MESI	48	50,00	2.400,00
		TITOLATI - 3 MESI	59	29,00	1.711,00
		totale			165.711,00

GeoResq



La sfida continua!

Aiutaci a fare la rivoluzione del mondo dell'emergenza.

Per il 2016 sottoscrivi il tuo abbonamento a **GeoResq**

- Traccia i tuoi percorsi.
- Condividi le tue escursioni.
- Fatti seguire da casa.
- Aiuta i soccorsi a localizzarti più facilmente.



Scarica l'app, registrati e prova **GeoResq**

gratuitamente per 15 giorni

Tutte le informazioni sul sito

www.georesq.it



Photo P.G. Vici

Sul prossimo numero
in edicola a luglio

A TU PER TU COI GRANDI CARNIVORI

Anche se è raro, può capitare di incontrare in natura un grande carnivoro. Un esperto suggerisce qual'è il giusto comportamento da tenere.

LA SICUREZZA SULLE VIE FERRATE

Le vie attrezzate sono il tramite fra l'escursionismo e l'alpinismo, ma non tutti le affrontano con la dovuta attenzione per la sicurezza propria e degli altri.

PICCOLI ANNUNCI

Annunci a pagamento
335 5666370 • s.gazzola@gnppubblicita.it

**ACCOMPAGNATORI, GUIDE
TURISTICHE E T.O.**

**Sezione dell'Etna - Catania
www.caicatania.it**

Sci alpinismo sull'Etna: da Gennaio ad Aprile.
Grecia-Peloponneso dal 9 al 19 giugno. Traghetto, pulmini, alberghi.
Trekking dell'Etna in 5 gg.
Trekking delle Eolie in 7 gg.
Trekking delle Egadi in 8 gg.
Pantelleria a settembre, in 8 gg.
Chiedere depliant
Foresteria in sede e pulmini a

disposizione delle Sezioni.
Info: caicatania@caicatania.it

Etna Sud

Il Rifugio Ariel mt 1700 vi aspetta per soggiorni H/B-escursioni-rent MTB.
Pernotti a soli € 25,00 a pax in B&B.
Promo € 99,00 a pax - pernottato in H/B+ escursione ai crateri sommitali dell'Etna.
Info: www.rifugioariel.it
Tel.3687337966

Naturaliter - trekking e ospitalità mediterranea

Trekking ed escursionismo -senza zaino pesante in spalla- nei Parchi e Riserve della Calabria, Sicilia,

Puglia, Basilicata, Campania, Sardegna e in Grecia.
Tel. +39.3289094209 / +39.3473046799
Email: info@naturaliterweb.it
www.naturaliterweb.it

www.trekkilandia.it

Trekking e Tour Naturalistici nel Mondo

www.naturaviaggi.org

Da oltre 25 anni produco e accompagno piccoli gruppi per inimitabili OVERLAND NATURALISTICI: Islanda, Patagonia, Nepal, Namibia e Perù.
ms.naturaviaggi@gmail.com
0586375161 - 3475413197

www.trekkinglight.it

ritmi lenti e trasporto bagagli
lanfattori@libero.it

Ladakh Zanskar Spiti

Guida locale trekking Buon inglese
www.ladakh-trek.com
info@ladakh-trek.com
rigzinsondup@rediffmail.com
+91-9469561666

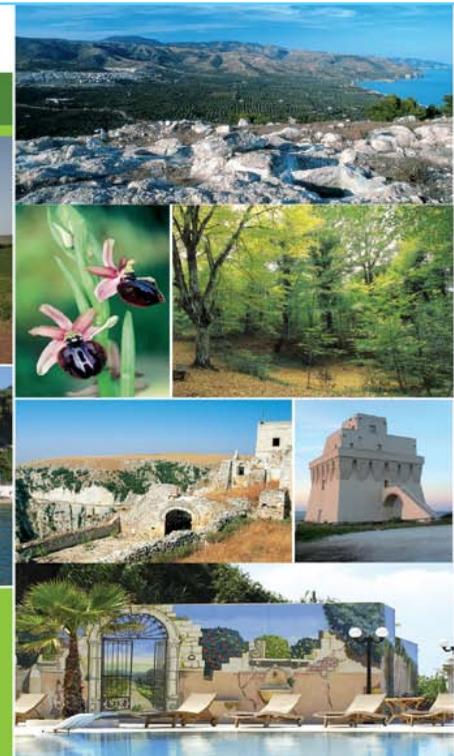
www.sistemanatura.eu

Escursioni guidate, itinerari naturalistici e storici, vacanze natura in Toscana, Lazio, Abruzzo e Campania
PN Abruzzo, Lazio e Molise - PN Circeo - PN Majella
sistemanatura@gmail.com
3477195024/3405327076

CAI FRIENDLY Speciale soci
Puglia | Gargano

GARGANO TREKKING

Hotel Residence Tramonto
Lungomare di Via Trieste, 85
71012 Rodi Garganico
Telefono 0884.96.53.68
www.hoteltramonto.it
www.trekkingsulgargano.it
www.pietrocaforio.onweb.it



Camminare con calma alla scoperta di antichi sentieri, dei Tratturi percorsi da pastori durante la Transumanza o sulle orme lasciate dai pellegrini, che in epoche remote restarono incantati dal nostro bellissimo territorio. Il Gargano: una zona ricca di biodiversità, di splendidi paesaggi e Santuari devozionali localizzati lungo l'antica Via Francigena. Foreste in cui si possono apprezzare alberi secolari che danno la sensazione di voler abbracciare il cielo; il "verde mare" cantato da Gabriele D'Annunzio, ricco di spiagge accoglienti e incantevoli baie. Ed è il **Trekking** uno dei modi migliori per scoprire il Gargano ed il suo Parco Nazionale, per conoscere luoghi, incontrare persone e apprezzare le loro tradizioni, permettendovi di condividere idee ed esperienze. In tutti i periodi dell'anno è possibile visitare questo meraviglioso Parco che nei suoi circa 120.000 ettari di biodiversità comprende i più diversi ecosistemi, ricchi di flora e fauna, ed incantevoli paesaggi, come ad esempio: fitte ed estese foreste, alte falesie sul mare, grotte marine e baie, grandi altipiani carsici, gole ripide e boschive, grandi laghi costieri, la costa dei trabucchi e delle torri di avvistamento, il parco marino delle Isole Tremiti, sessanta specie di Orchidee spontanee, meravigliosi fiori dalla forma e dai colori bizzarri, immersi nella vegetazione ricca di Macchia Mediterranea integrata da Euforbie e Pini d'Aleppo. Alcuni endemismi come il Cisto di Clusio, la Campanula Garganica, il Capriolo Garganico (una specie differenziata dal Capriolo Italo). Oltre 277 specie di Uccelli, tra i quali molti rapaci diurni e notturni.

L'hotel Tramonto organizza tour per C.A.I. nel Parco Nazionale del Gargano con la collaborazione dell'esperta guida AIGAE Pietro Caforio con programmi da 3 a 10 gg. a partire da euro 39,00 tutto incluso.



Trentino | Lagorai Val Campelle Alto Adige | Val Venosta - Parco Nazionale dello Stelvio - Val Badia Friuli | Carnia



Scoprite l'Hotel Eller...
Situato nel Parco Nazionale dello Stelvio con un incantevole panorama sul gruppo dell'Ortles, l'Hotel Eller è il luogo ideale per chi vuole trascorrere, in qualsiasi periodo dell'anno, una vacanza all'insegna del relax e della natura anche grazie ai corsi di roccia e ghiaccio organizzati dalla scuola di alpinismo Ortles. Camere dotate di ogni comfort e balcone - nuovo centro benessere con piscina coperta, saune, solarium e centro massaggi. Cucina raffinata. Nuova zona buffet con ricca scelta d'insalate ed antipasti ed ampia variazione di prima colazione.
I-39029 Solda (1900 m) - Val Venosta-Alto Adige
Tel. 0473 613021 - Fax 0473 613181
info@hoteller.com - www.hoteller.com

Hotel Julius Payer*S**
Via Principale, 21 39029 Solda Val Venosta (Bz)
a partire da 60 euro mezza pensione
sconto soci CAI secondo periodo
tel. 0473 613030 - fax 613232
www.hotel-juliuspayer.com
info@hotel-juliuspayer.com

A Solda, gioiello delle Alpi del Parco nazionale dello Stelvio, l'ospitalità regna sovrana in questo accogliente hotel che dispone di 29 camere attrezzate con TV-sat, cassaforte e Wi-Fi gratuito. Cucina locale e internazionale con menù a scelta. Ricca carta dei vini. Per ritemperarsi: piscina coperta, sauna finlandese, cabina infrarossi, massaggiatore qualificato, ping-pong. Sala fumatori dedicata.

Hotel ed appartamenti Hofer**
Via Chiesa 20 - 39027 San Valentino alla Muta (Bz)
Appartamenti da 2-6 persone: da 40 a 100 euro, secondo periodo o sistemazione.
tel. 348 7363518
www.hotelhofer.com
c.hofer@rolmail.net

Trattamento di mezza pensione in camere standard:
- dal 3/6 al 2/7 € 36,00
- dal 2/7 al 6/8 € 38,00
- dal 6/8 al 20/8 € 46,00
- dal 20/8 al 3/9 € 38,00
- dal 3/9 al 25/9€ 36,00
Situato in posizione ottimale per trekking ed escursionismo, offre camere standard e confort con servizi e TV sat, sauna e solarium. Il menù offre più scelte e prevede un buffet di svariate verdure. Colazione a buffet.

Casa per Ferie "Paola di Rosa"
via Fontana 21 - 33020 Arta terme UD
a partire da 30 euro
offerte speciali per gruppi e soci CAI secondo periodo
tel. 3247817263 fax 0433-927842
www.paoladirosa-arta.it
info@paoladirosa-arta.it

L'albergo "Paola di Rosa" si trova a 5 km dall'attacco del mitico Zoncolan, nota tappa del Giro d'Italia e famoso comprensorio sciistico. Il territorio offre fantastici trekking, ferrate, itinerari in mountain bike e cavallo. Camere da 1-2-3-4-8 posti letto, 64 totali, WI-FI gratuito, ristorante, deposito e lavaggio bici, giardino e parcheggio coperto. La casa viene data anche in semiautogestione-preventivi personalizzati.

Hotel Col Alto****
Fam. Pezzeri | Strada Col Alto, n. 9 - 39033 Corvara (Bz)
a partire da 85 euro mezza pensione
sconto soci C.A.I secondo periodo
tel. 0471 831100 - fax 836066
www.colalto.it
info@colalto.it

Il calore degli ambienti in stile alpino alpino, nel cuore delle Dolomiti, vi accoglie in questo raffinato hotel, che prende il nome dal monte che domina Corvara. Gli incantevoli panorami che circondano l'hotel Col Alto, situato nel centro del paese, sono un invito irresistibile a intraprendere rilassanti passeggiate, piacevoli escursioni in bici, eccitanti arrampicate o avventurose gite negli incontaminati parchi naturali. Alla sera, dopo una tonificante sosta nella moderna area wellness & SPA, una delle migliori della zona, potrete gustare i raffinati e gustosi menu dai sapori genuini, sotto l'amorevole attenzione del cortese personale. Tutti ingredienti giusti per una indimenticabile vacanza in Alta Badia.

VOGLIA DI CAMMINARE? TRENTINO
LAGORAI - CIMA D'ASTA
ALTA VIA DEL GRANITO
Trekking ad anello in quota - 3 giorni/2 notti in rifugio
NUOVO! GIRO DEL ZIMON www.rifugiocimabasta.it
www.altaviadelgranito.com
LAGORAI PANORAMA
Trekking storico ad anello
3 giorni / 2 notti in rifugio
www.lagoraipanorama.it

Per entrare nel circuito strutture amiche del CAI rivolgersi a:
GNP 335 5666370 s.gazzola@gnppubblicita.it | Cercateci anche su: www.loscarpone.cai.it

Per entrare nel circuito strutture amiche del CAI rivolgersi a:
GNP 335 5666370 s.gazzola@gnppubblicita.it
Cercateci anche su: www.loscarpone.cai.it

Montagne360

La rivista del Club Alpino Italiano

Direttore Responsabile: Luca Calzolari

Direttore Editoriale: Alessandro Giorgetta

Coordinatore di redazione: Mario Vianelli

Redazione: Lorenzo Arduini, Stefano Mandelli, Linda Lombardi

Segreteria di redazione: Carla Falato

Tel. 051/8490100 - segreteria360@cai.it

Hanno collaborato a questo numero: Carlo

Caccia, Linda Cottino, Massimo Goldoni,

Roberto Mantovani

Grafica e impaginazione: Francesca Massai

Service editoriale: Cervelli In Azione srl -

Bologna Tel. 051 8490100 - Fax. 051 8490103

CAI - Sede Sociale: 10131 Torino,

Monte dei Cappuccini.

Sede Legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Cas. post. 10001- 20110 Milano - Tel. 02

2057231 (ric.aut) - Fax 02 205723.201 -

www.cai.it

Teleg. centralCAI Milano c/c post. 15200207

intestato a CAI Club Alpino Italiano, Servizio

Tesoreria Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Abbonamenti a Montagne360. La rivista del

Club alpino italiano: 12 fascicoli del mensile:

abb. Soci familiari: € 10; abb. Soci giovani: €

5; abb. sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10; abb.

non Soci: € 24,00 + 2,10 (spedizione postale);

supplemento spese per recapito all'estero:

UE € 28,46 / Resto d'Europa e Mediterraneo

€ 23,52 / Resto del mondo € 29,28. Fascicoli

sciolti, comprese spese postali: Soci

€ 2,00, non Soci € 3,90. Per fascicoli arretrati

dal 1882 al 1978: Studio Bibliografico

San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni.

3389439237 - paoloberg55@libero.it

Segnalazioni di mancato ricevimento:

indirizzate alla propria Sezione o alla Sede

Centrale (tel. 02 2057231). Indirizzare tutta la

corrispondenza e il materiale a: Club Alpino

Italiano Ufficio Redazione - via E. Petrella,

19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni

pervenuti di regola non si restituiscono. Le

diapositive verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di

testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza

esplicita autorizzazione dell'Editore.

Diffusione esclusiva per l'Italia: Pieroni

Distribuzione s.r.l. - Viale C. Cazzaniga, 19

- 20132 Milano - Tel. 02 25823176 -

Fax 02 25823324

Servizio pubblicità:

G.N.P. srl - Susanna Gazzola

via Montessori 15 - 14010 Cellarengo (At)

tel. 0141 935258 - 335 5666370

s.gazzola@gnppubblicita.it

Fotolito e stampa: Rotolito Lombarda S.p.A.

Cernusco sul Naviglio (MI)

Carta: carta gr. 75/mq. patinata lucida

Sped. in abbon. post- 45% art. 2 comma 20/

legge 662/96 - Filiale di Milano

Registrazione del Tribunale di Milano: n. 184

del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale

della Stampa con il n.01188, vol. 12, foglio 697

in data 10.5.1984.

Tiratura: 198.506 copie

Numero chiuso in redazione il 13/05/2016



NOVITÀ DALLE AZIENDE

a cura di Susanna Gazzola (GNP)

VIBRAM presenta la nuova collezione di FUROSHIKI "The wrapping sole"

Ispirata all'omonima antica arte giapponese di avvolgere oggetti nei tessuti per trasportarli, FUROSHIKI "The wrapping sole è



un nuovo concetto di scarpa che si distingue per originalità e semplicità di utilizzo. Una calzatura che si adatta all'anatomia del piede grazie alle fasce ergonomiche che aderiscono alla caviglia, consentendo una calzatura semplice dalla massima flessibilità, con la protezione assicurata dalla suola Vibram.

Leggere, confortevoli e caratterizzate da varianti cromatiche fresche e vivaci, le Furushiki sono facili da trasportare e si adattano facilmente ad ogni superficie. www.vibram.com

SCARPA® presenta la nuova collezione Alpine Running

SCARPA® presenta agli appassionati di trail running di tutto il mondo la nuova collezione p/e 2016. Pensata per coloro che amano vivere la montagna in velocità, la nuova linea si compone dei modelli Proton, Neutron ed Atom, perfetti per le corse sui percorsi più impegnativi e anche nelle situazioni climatiche più difficili. I modelli sono infatti disponibili nella versione classica o in Gore-Tex (per Proton e Neu-



tron), nella variante uomo e donna, entrambi progettati sulle specifiche anatomie del piede.

Nell'immagine il modello NEUTRON nella variante femminile: scarpa performante, agile e reattiva, adatta per andature a ritmi elevati su qualsiasi situazione di terreno, sia asciutto che bagnato. www.scarpa.net

Un innovativo Test Center per la nuova linea di zaini Technical Backpack THULE

Scegliere lo zaino giusto per le proprie avventure non è un'impresa semplice. Per tale ragione Thule organizza un Test Center, presso 6 rivenditori accuratamente selezionati, per fare provare a tutti i consumatori, per un giorno o per un fine settimana, la nuova linea di zaini da escursionismo Thule Technical Backpack prima dell'acquisto. Il Test Center sarà attivo dal 15 aprile al 15 settembre 2015 presso i rivenditori Sport Gardena (Ortisei), Jolly Sport (Torino), Gialdini (Brescia), Bertoni (Milano), Ercole (Dueville) e Reggio Gas (Reggio Emilia) per supportare il consumatore nella scelta del-

lo zaino Thule più adatto alla propria forma corporea (uomo/donna) e alle proprie esigenze (brevi o lunghe escursioni).



GECKO



LOVE ROCK

GECKO, LA ROCCIA COME UNA CALAMITA

Calzata precisa, allacciatura allungata, fascione protettivo in gomma anti-abrasione esteso fino al battistrada, fanno di Gecko la capostipite di tutte le moderne scarpe da climbing approach.



WWW.SCARPA.NET



WOMAN



SCARPA®

NESSUN LUOGO È LONTANO